

eriberto costamagna

ARRIGO BOITO

**I protagonisti e gli avvenimenti
in quaranta anni di vita della Banda
(1946/1984)**



eriberto costamagna

ARRIGO BOITO

**I protagonisti e gli avvenimenti
in quaranta anni di vita della Banda
(1946/1984)**

con:

Presentazione
di Geremia Frati

«L'Arrigo Boito per la crescita della città»
di Angelo Mana, Sindaco di Fossano

«Tradizioni e cultura»

di Guglielmo Antoniotti, Direttore Istituto Musicale «Baravalle» di Fossano

«Il servizio religioso»

di Piero Damilano, Musicologo

Fossano, novembre 1987

Il presente volume è stato realizzato con il contributo della Cassa di Risparmio di Fossano nell'ambito delle iniziative di sostegno agli Enti culturali e promozionali che operano nella zona di attività della Cassa.

Il Consiglio di Amministrazione della «Arrigo Boito» ringrazia sentitamente per la sensibilità dimostrata.

PRESENTAZIONE

Vi sono dei punti, anche temporali (e dunque dei «momenti»), in cui l'accumulazione emotiva e di contenuti è tale che bisogna dare seguito ed attuazione a ciò che urge dentro e merita di essere manifestato.

Uno di quei «momenti» l'abbiamo vissuto, noi dell'Arrigo Boito e noi cittadini fossanesi, nel 1983 allorquando — celebrando il Centenario della Nostra gloriosa Banda — abbiamo pubblicato il volume «Cento anni di musica» che potrebbe anche, col tempo, rappresentare una pagina di «qualche» valore e validità nel racconto della storia fossanese.

Nel 1984, poi, ecco nascere e prendere forza un altro di quei «momenti», in occasione della celebrazione del trentennio di Direzione della Banda da parte del Maestro Francesco Andrietti.

Molti certamente ricordano come due anni fa abbiamo cercato di essere riconoscenti al Nostro Maestro e di dimostrarlo.

Nel frattempo però è emersa l'idea di approfondire la cronaca e il significato di quei trent'anni; di riportare alla luce fatti e avvenimenti che hanno visto protagonisti la Banda e il suo Maestro.

Con l'intenzione, altresì, di completare con un altro capitolo la storia della Banda, scaturita, peraltro, già così intensa dalle pagine del volume citato.

Si è incaricato del compito Eriberto Costamagna, amico da sempre della musica e della Nostra Società.

Ha ricercato e trovato notizie e documentazioni.

Ne fa partecipe tutti noi, con la ricostruzione organica della vita dell'Arrigo Boito a partire dagli anni del dopoguerra per inestarsi a quel fatidico 1954 in cui Francesco Andrietti prese per la prima volta in mano la bacchetta per dirigere i «suoi» collaboratori musicali, per giungere infine — anno dopo anno — al 1984, in cui abbiamo festeggiato col cuore e con grande emozione l'Uomo che ha contribuito tanto al successo, alla consistenza artistica del Nostro Complesso.

A Lui dedichiamo questo nuovo lavoro, con profondo senso di gratitudine e con la volontà ulteriore, mentre anzitutto ricordiamo il presente e il recente passato, di accomunare nella gloria della Banda tutti i Maestri che via via si sono succeduti ed impegnati nella Direzione di essa.

Saranno pur importanti la presenza e l'aiuto dei Soci, degli Amici, dei Consiglieri di Amministrazione.

Ma l'anima vera di una Banda è il suo conduttore che unisce e guida, che conosce le musiche e gli uomini, che intuisce e regola le potenzialità e i risultati conseguibili.

E sa trovare e tracciare, nel lavoro umile ma appassionato delle prove come nell'occasione del grande concerto, la cifra stilistica e la personalità che caratterizzano la Banda.

Il massimo consenso ed apprezzamento vadano dunque, senza retorica, ai Maestri e, per conto di tutti, a Francesco Andrietti, degno erede di una tradizione illustre. Ma anche ai Musicisti che lo sforzo dei Direttori hanno assecondato e con quotidiana applicazione hanno reso possibile le esecuzioni, i concerti, i servizi, le manifestazioni e, con ciò, resa più ricca e godibile la vita della Città, sotto il profilo civico e musicale.

Così, la storia della Nostra Associazione — storia di uomini e di avvenimenti, di speranze e di certezze, di entusiasmi e di sacrifici — si è legata costantemente e continuativamente con quella della Comunità.

Per molti aspetti.

Pensiamo alla promozione morale, culturale e civica: perché l'Arrigo Boito — attraverso l'esempio di un impegno e di una dedizione non comuni — ha saputo polarizzare incontri ed occasioni di grande validità sociale; perché ha collaborato con altre Istituzioni nell'alimentare e coltivare nel popolo la sensibilità e la conoscenza verso forme ed espressioni musicali, altrimenti non divulgabili; perché ha introdotto ed educato molti giovani (quanti nomi potremmo fare e tutti facilmente riconoscibili!) alla mu-

sica e all'arte: circostanza che poi ha loro consentito di continuare gli studi e di arrivare anche al diploma, per avviarsi quindi alla carriera musicale; perché, quando ha accompagnato i fossanesi nei momenti salienti delle celebrazioni civili e religiose, ha contribuito non poco alla rivelazione e alla manifestazione dei valori morali e alla riscoperta della nostra identità di uomini e di cittadini.

Molte altre ancora sarebbero le sottolineature da tracciare sulle molteplici iniziative cui l'Arrigo Boito ha partecipato o che addirittura ha animato ed organizzato in proprio, perché sentiva che proprio quello doveva essere fatto, perché avvertiva che quella era la sua missione e il suo destino in mezzo alla Città.

Basti riproporne solo alcune: le musiche donate al popolo nelle manifestazioni di beneficenza, nelle quali più calda e commossa doveva risultare la partecipazione; i concerti e le esibizioni che, in tempi recenti, hanno consentito di far nascere e valorizzare iniziative come la Festa delle Frazioni e le Feste dei Borghi (esemplare quella di Borgo S. Antonio); il confronto e il dialogo sereno, colmo di amicizia e di stima, tra la Banda e i Complessi Militari (Battaglione «Primaro» e Brigata Motorizzata «Cremona») inteso a suggellare l'integrazione tra la comunità fossanese e la realtà militare medesima.

Ebbene, l'Arrigo Boito è tutto questo e altro ancora. Non un estemporaneo e momentaneo bagliore folkloristico, non un attimo illusorio e fuggevole.

Ma un fenomeno di costume, storicamente consolidato; un fatto e un contesto di tradizioni, di cultura, di impegno.

Da parte di Uomini che hanno saputo trovare e svolgere la propria vocazione con infinita passione, con serietà, con molta dignità.

Senza cedimenti e smarrimenti, con convinzione e determinazione.

Lungo il cammino, abbiamo perso qualche amico: li ricordiamo ora con simpatia e rispetto.

L'augurio ora è uno solo: che la Banda con tutte le sue risorse umane e culturali, con ogni forza organizzativa, attraverso la dolce «fatica» dei suoi Musicisti e del suo Maestro possa, per molti anni ancora, dimostrare quanto grande ed importante sia la sua esistenza e la sua attività.

Fossano, ottobre 1986

GEREMIA FRATI
Presidente dell'Arrigo Boito

L'ARRIGO BOITO PER LA CRESCITA DELLA CITTÀ

Si deve esprimere gratitudine all'Autore di questa apprezzabile ricostruzione delle vicende della nostra benemerita «Arrigo Boito» nel dopoguerra, non solo, come è ovvio, per la fatica compiuta, ma anche per il modo antologico adottato. In tal modo emerge con maggiore chiarezza il legame profondo e sentito che unisce la nostra ultra-centenaria Scuola di Musica al sentire profondo ed autentico dei Fossanesi.

Lo testimoniano le molteplici cronache delle diverse occasioni che hanno costellato le vicende di questo quarantennio nel loro tono di autentica ammirazione, i ripetuti interventi delle istituzioni come dei privati cittadini tendenti a risolvere i piccoli come i grossi problemi: dalle costanti preoccupazioni finanziarie, alla nuova sede, al rinnovo della dotazione di strumenti, alla fornitura di una divisa decorosa, sono tutte conferme di un'attenzione non occasionale, ma sostanziata dalla fierezza di poter contare nella nostra Fossano sulla presenza di un complesso bandistico prestigioso.

È questo legame autentico che ha consentito di mantenere il benemerito sodalizio ed anzi di qualificarlo sempre più, che ha fatto superare i difficili anni della ricostruzione post-bellica, che ha consentito di poter contare sulla dedizione generosa e qualificata di Amministratori che con sacrificio personale hanno seguito il sodalizio, facendone indubbiamente uno dei complessi bandistici più qualificati non solo nella Provincia ma della Regione.

Un merito questo che va ascritto in primo luogo alla serie dei lungimiranti Presidenti: Dompè, Olivero, Leone e l'attuale rag. Frati.

Così l'Arrigo Boito, sotto la guida appassionata di Maestri convinti e competenti, ha svolto un prezioso compito di educazione musicale, alimentando la propria attività concertistica con sempre nuove energie assicurate dalla scuola, che ha ottenuto anche meritati riconoscimenti regionali.

Così ancora, dalla convergenza tra l'impegno di numerosi Dirigenti e la generosa disponibilità dei Musicisti, fedeli ai propri impegni di dedizione alle attività della Società, è derivata questa singolare vicenda di servizio alla crescita culturale della Città nonché di qualificata rappresentanza del nome di Fossano anche in contrade lontane.

Un servizio di cui tutti dobbiamo essere grati ed ammirati, nella convinzione che, doppiata la prestigiosa boa del centenario, sia ormai pronto ad ancora più prestigiosi traguardi per il futuro.

ANGELO MANA

- Sindaco di Fossano -

TRADIZIONI E CULTURA

Molti sono i ricordi della nostra vita passata che tornano alla memoria solo occasionalmente, richiamati da avvenimenti contingenti o fortuiti. E sono spesso ricordi dimenticati, che solo il caso ripropone, talvolta alla rinfusa, senza logica apparente, senza ordine cronologico.

È pertanto lodevole l'impresa di chi ha saputo ricostruire avvenimenti di un passato recente o remoto, e riproporre momenti di vita talvolta importanti, perché legati alle nostre memorie, alle nostre tradizioni, alla nostra cultura, ai nostri affetti.

La storia dell'Arrigo Boito è recentemente stata riscritta, nella ricorrenza dei suoi cent'anni di vita; ed è tuttora narrata, giorno dopo giorno, dalla sua attività costante di studio, di ricerca di nuove e più stimolanti esperienze culturali, di diffusione di un'attività non solo legata al folklore ed alla tradizione locale, ma dedicata anche all'attività concertistica, ch'è impegno severo e proposta culturale ambiziosa.

Ma è pur sempre utile un supplemento e un approfondimento delle vicende che hanno segnato la vita e l'evoluzione di un'istituzione amata dai fossanesi e una scuola formativa per successivi appuntamenti e traguardi.

Ben venga, pertanto, «ARRIGO BOITO - I protagonisti e gli avvenimenti in quaranta anni di vita della Banda (1946-1984)» di Eriberto Costamagna, questo tecnico e matematico che ha saputo conciliare la razionalità dei numeri con l'irrazionalità della poetica musicale, traendone incitamento per studi, ricerche e richiami a tutto ciò che coinvolge la musica e la sua pratica, i musicisti e i personaggi che hanno fatto storia nella vita musicale della nostra città — dal Maestro Chibbaro a Baravalle, Ruggero, Bellandi, Bezzone; alle nobili figure dei Presidenti Avv. Dompè, Comm. Olivero e Rag. Frati, al prestigioso Maestro Andrietti: un collage di vita fossanese rivissuto attraverso la ultracentenaria «Arrigo Boito» e le sue alterne vicende, ricche di notazioni umane e di feconda e degna attività.

GUGLIELMO ANTONIOTTI

*Direttore del Civico Istituto Musicale
«Baravalle» di Fossano*

1. L'INIZIO

Era il febbraio del 1954. Il maresciallo Edmondo Bezzone, da neanche cinque anni Maestro Direttore dell'Arrigo Boito, veniva chiamato dalle superiori autorità militari a dirigere la Banda Presidiaria di Mogadiscio (Somalia Italiana). La Società apprendeva con rammarico la notizia, perché il M.o Bezzone — pur nella relativa brevità del suo impegno presso la Banda — aveva saputo cattivarsi l'amicizia e la stima dell'intera famiglia musicale. Che fosse un appassionato conoscitore di musica ed un valente Maestro è cosa indubbia, tanto da meritare la chiamata all'importante missione all'estero. Ma egli era anche un bravo e sensibile padre per tutti i «figli» della Banda che lo videro partire con profondo senso di rimpianto. Non poteva mancare, per l'occasione, la festa del saluto. Durante la quale, Bezzone consegnò la bacchetta direttoriale al maresciallo Francesco Andrietti, che il Presidente della Scuola, avv. Luigi Dompè, volle con sicurezza di giudizio e convinzione dirigenziale, alla guida della Banda, con incarico immediato. Evidentemente il Presidente conosceva bene l'Uomo e non ebbe incertezze ad affidargli quella Direzione, che egli tuttora conserva, a trent'anni giusti di distanza.

Altrove si è detto della enciclopedica cultura del Presidente Dompè e delle sue specifiche competenze in campo musicale¹.

Anche in relazione alle Bande le sue conoscenze erano precise e chiare. Tanto, per dire che la «chiamata» di Andrietti fu ben motivata e giustificata.

Documentiamo tale cultura con alcuni passi di suoi articoli sui giornali cittadini.

Su quello intitolato, appunto, «La banda musicale»², Egli — dopo aver compiuto un *excursus* storico sulle Bande civili e sulle Bande militari — scrisse: «Vera importanza venne poi raggiunta dalle bande, cosiddette “municipali” alle quali va il merito indiscusso di avere diffuso nel popolo la cultura musicale... Per finire interesserà conoscere l'organico della nostra Arrigo Boito che si compone di 1 Flauto, 1 Ottavino, 1 Quartino, 8 Clarinetti in Sib, Sassofoni soprano, contralto, tenore, baritono, basso, 2 Cornette in Sib, 2 Corni, 2 Tromboni, 2 Flicorni soprani, 3 Flicorni contralti, 2 Flicorni tenori, 2 Flicorni baritoni, 1 Flicorno basso in Fa, 1 Trombone basso, Grancassa, Piatti, Tamburo, Timpani e Tam-Tam.

Il complesso degli strumenti divisi indica chiaramente che vi è una base solida, quale non si riscontra in altre musiche o meglio Bande modeste e che i legni (clarini e sassofoni) sono in numero sufficiente. La Banda trova continuo alimento in quella sempre più fiorente Scuola Popolare di Musica che, da oltre settanta anni, costituisce il vero vivaio della Banda e che potrebbe dare un ben maggiore rendimento se a tutti gli allievi meritevoli si potesse dare uno strumento, il che, per ora, non è possibile, date le condizioni misere in cui finanziariamente versa».

In un altro articolo «Come si istruisce una piccola banda musicale»³, Dompè sostenne: «È notorio che, ormai, le bande musicali, specialmente dei piccoli centri, sono in piena crisi e diverse bande sono come scomparse. A mio modesto avviso, tre ne sono le cause principali. Prima, deficienza di mezzi finanziari. Seconda, difficoltà sempre maggiore di trovare un Maestro competente, soprattutto pratico, paziente e volenteroso. Terza, passione schietta per la musica che, specialmente tra i giovani, va sempre più scomparendo, sino a ridursi all'indifferenza assoluta. [...] Più ancora di una vasta cultura musicale, occorre al Maestro di piccole bande, una lunga pratica come suonatore e come conoscitore di tutti gli strumenti. Ecco perché, in genere, fanno quasi sempre ottima prova gli ex sottufficiali di bande militari...».

Quindi, nel contesto del medesimo articolo Egli descrisse le varie fasi dell'«istruzione»: farsi un'idea precisa degli strumenti in dotazione alla banda, aprire una scuola popolare di musica

per i giovani aspiranti, fare un attento esame delle diverse composizioni e partiture esistenti nell'Archivio sociale, procedere all'effettiva concertazione di un pezzo, fare finalmente le prove, al termine delle quali... il Maestro può accingersi all'interpretazione del pensiero musicale quale egli pensa sia stato voluto dall'Autore.

Qui entriamo nel campo più delicato perché è assai difficile che musicanti, quasi tutti operai, taluno estenuato dal lavoro, vogliano e sappiano immedesimarsi nel pensiero dell'Autore. Ciò nonostante, se il Maestro ha anima di artista, è studioso, ed ha saputo cattivarsi la simpatia e la fiducia dei suonatori, quasi sempre vi riesce, naturalmente nei modesti limiti assegnati ad una piccola banda».

A proposito della banda del paese (tradizione della nostra gente) è, in quegli anni, vivissimo il significato che essa ha nella vita civile e culturale della comunità. Lo documenta benissimo un articolo («Missione educativa della banda musicale» comparso sul numero 45 dello stesso anno 1954 su «La Fedeltà») che è interessante rileggere integralmente:

«La Banda musicale è un'antica tradizione italiana: una tradizione cui il popolo è ancora fedele e profondamente attaccato.

Quasi tutti i paesi hanno la loro banda, di cui sono giustamente orgogliosi; ed il popolo ne segue con ansia e trepidazione le esibizioni, di città in città, di paese in paese, preparandosi ad accoglierla al suo ritorno, con una critica severa o con un elogio commosso.

Le tradizionali feste, in onore del santo patrono del paese, sono sempre accompagnate e sottolineate dal suono festoso della banda. I paesi che non hanno il proprio complesso musicale, chiamano la banda del paese vicino. Se poi i festeggiamenti sono particolarmente solenni ed il Comitato è riuscito a mettere insieme una ragguardevole sommetta, vengono chiamati due o più complessi bandistici, scelti fra i più quotati; fra di essi si stabilisce un acceso spirito di emulazione che spinge ciascuno a fare del suo meglio per cogliere la palma del maggiore successo.

La banda è la protagonista di queste feste popolari, ispirate ad un clima di religiosità primitiva. Essa segna l'inizio della festa, col suo giro mattutino, per le vie del Paese. La gente, destata al suono di un'allegra marcetta, si veste a nuovo, e si prepara alla grande giornata. Ovunque è un'atmosfera di letizia: nei balconi e nelle finestre riccamente addobbati, per il passaggio della processione; nel variopinto mercato ove sono convenuti venditori dei paesi vicini e merci d'ogni genere; nei vestiti nuovi

che vengono esibiti con soddisfazione e dignità, nella piazza e nella via principale.

Ma l'anima della festa è la musica della banda; quella musica, che ora accompagna festosamente il chiacchiericcio, il passeggio, e la sosta presso il bar per sorbire il doveroso gelato, ed ora suscita un profondo silenzio, fatto di attento ascolto e di intima emozione. Sono soprattutto le opere dell'ottocento italiano, quelle che maggiormente piacciono a questo pubblico, il quale predilige il fascino semplice della melodia; ma molte bande eseguono anche pezzi sinfonici, ed il pubblico mostra di apprezzare e comprendere anche questo più arduo genere musicale.

Poiché il pubblico della banda è fatto di gente semplice, ma sensibile, gente che lavora duramente tutto il giorno ma che non ha dimenticato le più pure esigenze spirituali, e non ha perso il gusto delle gioie dell'anima, ma lo custodisce gelosamente in sè, intatto ed indistruttibile.

Basta vedere questi contadini mentre assistono all'esecuzione di un pezzo particolarmente arduo: eretti, le braccia conserte, le orecchie tese, lo sguardo attento che va dalla bacchetta del Maestro alla cornetta del solista, essi seguono la musica in rispettoso silenzio: e poi, quando l'esecuzione è cessata, e l'applauso si va spegnendo, essi commentano vivacemente il modo in cui il pezzo è stato eseguito, e sottolineano con competenza che «quella tromba lasciava un po' a desiderare» o che «il clarino era particolarmente in gamba».

Basta vedere tutto questo, per convincersi — ove ve ne fosse bisogno — del significato tutto spirituale di queste feste popolari, di cui la banda è regina; se infatti troppo chiassosa è l'allegria dei fuochi di artificio che concludono, a tarda notte, la festa, tutta squisitamente spirituale è l'esibizione della banda musicale, che raccoglie il popolo intorno a sè, e lo commuove, e lo conquista, e lo esalta.

Chi assista ad una di queste esibizioni, spesso perfette per accurata preparazione tecnica e spiccata sensibilità musicale, non può non rendersi conto della nobiltà del compito affidato alla banda musicale, soprattutto nei centri più piccoli e più lontani dalle città; un compito squisitamente educativo, rivolto a tener desti, e ad alimentare, nell'anima del nostro popolo, quei valori che ne costituiscono il patrimonio secolare ed inalienabile».

Ritorniamo alla banda fossanese. Il Maestro Andrietti ebbe l'incarico della direzione in un momento di non particolare floridezza societaria.

La sostanza musicale prima alimentata e poi lasciata da Edmondo Bezzone doveva essere abbastanza buona. Non altrettanto la situazione finanziaria; così alcuni problemi continuavano a restare irrisolti (la nuova divisa, strumenti vecchi da sistemare, strumenti nuovi da acquistare ecc.).

L'estate dell'anno precedente (1953), al termine di un concerto della banda nel Borgo Vecchio, qualcuno lanciò l'idea di una raccolta di fondi per l'acquisto di qualche strumento per i musicanti dell'Arrigo Boito. Si mise alla testa dell'iniziativa «Tista 'l panatè» e la sottoscrizione, frutto del senso di civismo e di solidarietà degli abitanti del Borgo Vecchio, raggiunse il traguardo delle 14.000 lire.

Nel marzo del 1954, ricevendo tale contributo, significativo ed affettuoso, il Presidente avv. Dompè indirizzò la seguente lettera di ringraziamento al sig. Mellano Antonio di Pasquale (Sindich dël Börguè): «La generosa offerta degli abitanti del Borgo Vecchio, per il suo significato morale prima ancora che materiale, ha commosso lo scrivente, il Consiglio di Amministrazione che vivamente ringraziano tutti gli offerenti, mentre si augurano che l'esempio nobilissimo dato dai borgatini possa trovare altri imitatori...».

Un giornale cittadino⁴, commentando l'episodio, scrisse: «... ricordiamoci anche noi dell'Arrigo Boito e non dimentichiamo che è la sola "Banda" tra le tante provinciali che oggi non riesca a dare una decorosa divisa ai suoi musicanti; i fondi sono pochi e la generosità umana scarsa.

A maggio l'Arrigo Boito celebrerà il settantennio di fondazione. Vorranno concorrere i cittadini in questa gara di solidarietà iniziata dal Börguè? ...».

I fossanesi risposero in qualche modo. Alcuni diedero un contributo motivando l'offerta: ... perché i nostri ragazzi possano ancora apprendere l'insegnamento della musica... perché la Banda abbia una nuova divisa... perché si possa provvedere all'acquisto degli strumenti necessari...

La più sostanziosa delle offerte fu di L. 15.715 da parte del Comitato organizzatore del Torneo canicolare. Sembra però che i problemi dell'Arrigo Boito non fosse così facile portarli a soluzione, nonostante questo fervore popolare. Ad esempio, non si riuscì — al momento — a dare una nuova divisa alla Banda.

Ma di ciò ripareremo.

2. UN PASSO INDIETRO⁵

L'anno 1946 — alba di pace per il mondo e l'Europa usciti dalla guerra, per l'Italia e per la nostra Città — iniziò subito bene per l'Arrigo Boito.

La Banda, che stava attivamente riorganizzandosi e ricercando la propria compattezza, sentì comunque il desiderio di fare gli auguri musicali ai fossanesi. Non era solo la ripresa di una simpatica tradizione, ma l'annuncio di una nuova amicizia tramite il più puro dei messaggi. La Banda percorse le vie cittadine al suono di allegre marcette ed i fossanesi non ebbero che da rallegrarsi per... il gentile pensiero e per la garanzia di continuità dell'attività della gloriosa Società.

La quale non tardò di segnalarsi per uno spiccato spirito di iniziativa e di completa ripresa organizzativa. Il 7 marzo venne aperto il Corso di scuola popolare (e gratuito) di musica presso la sede sociale, con lezioni di teoria e solfeggio due volte alla settimana.

Direttore del Corso ed insegnante era il Maresciallo Arturo Bellandi, professore di violoncello e maestro della Banda.

Era questi una bella figura di musicista. Si era diplomato all'Istituto Musicale di Lucca, aveva svolto un corso di perfezio-

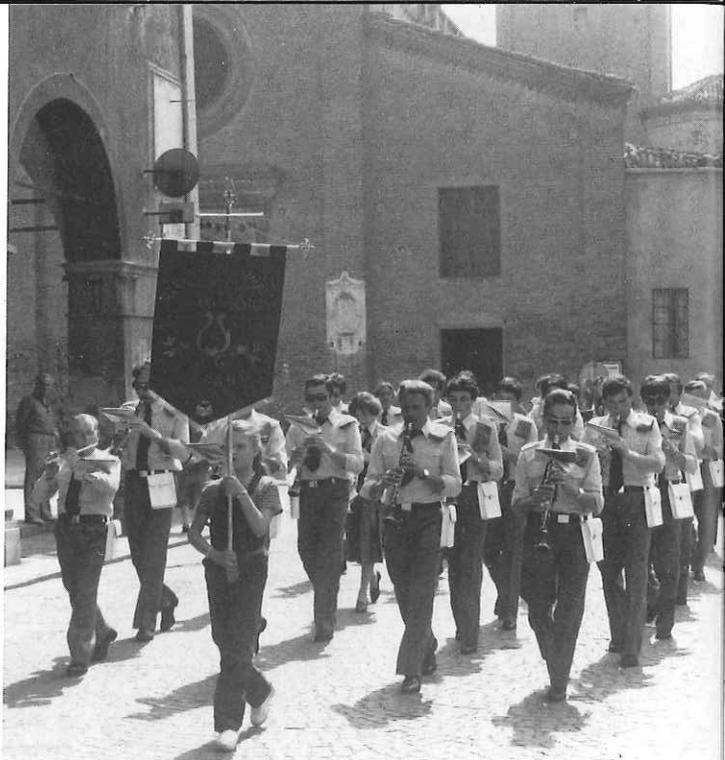


*Il cav. M.o Francesco Andrietti, da oltre trent'anni alla Direzione della «Arrigo Boito»
(foto Ass. Carabinieri)*

*Una «storica» fotografia del 1973:
la Banda celebra il Novantennio di
Fondazione
(foto Alessandrini)*



*La Banda fossanese sfila
per le vie di Busseto,
paese natale di Giuseppe
Verdi - 1979
(foto Funtò)*



*L'intervento del
Presidente Leone
all'inaugurazione (1974)
della Nuova Sede della
Scuola, in Via Lancimano
(foto privata)*



namento in orchestrazione bandistica sotto la direzione del M. Banelli, aveva diretto — prima della Nostra — varie altre Bande (fra cui quella di Pescia - Firenze) ed era anche autore di numerose composizioni. La bravura di Bellandi era innegabile tanto da sorprendere anche i profani, in occasione dei pubblici concerti dell'Arrigo Boito. Essa infatti appariva ottimamente riorganizzata e in buona forma di espressione musicale («mirabile preparazione e perfetto affiatamento»).

A metà dell'anno peraltro emergevano alcune novità: l'annuncio della creazione di un complesso corale con cui integrare ed affiancare il complesso bandistico e soprattutto la costituzione dell'Orchestra Sinfonica Fossanese, composta da Musicisti dell'Arrigo Boito e da altri musicisti: un totale di 24 strumentisti che, sotto la direzione del M. Bellandi, si dichiaravano subito pronti e disponibili a tenere un concerto strumentale all'aperto.

Infatti il 28 agosto si ebbe la prima manifestazione dell'Orchestra e con le musiche di Verdi - Amedei - Pietri - Franchetti - Puccini - Mascagni furono eseguite anche cinque composizioni dello stesso Bellandi (Nel cuore nacquemi: romanza; Fiori e lacrime: preludio sinfonico; Sogno di Fata: romanza; Dorme Parigi; Mattino triste: intermezzo).

Il concerto (eseguito nel cortile del Convitto Civico) ebbe un insperato successo e la critica fu estremamente bene impressionata. Sentiamola: «... Bellandi, che ha dato cinque brani musicali, è compositore di fine, squisita sensibilità, padrone della tecnica e dell'armonia, Direttore d'Orchestra di indubbia energia e di forte personalità... l'Orchestra ha dato prova di una efficienza non comune»⁶; «Il M. Bellandi è stato vivamente apprezzato nel difficile uso della bacchetta che lo ha rivelato concertatore di primo ordine e appassionato artista... si ebbero effetti insperati, nei chiaroscuri e specialmente nei crescendo che davano l'impressione fosse assai più numeroso l'elemento esecutivo...»⁷.

Il 14 dicembre l'Orchestra Sinfonica Fossanese si rifece viva con un secondo concerto. Il provento della manifestazione (svoltasi presso l'Unione Sportiva) andò a beneficio della Scuola di Musica «Arrigo Boito» (articolata nelle tre sezioni: Banda, Orchestra, cori) che doveva fronteggiare spese considerevoli, nonostante i suoi musicisti prestassero servizio gratuitamente.

Bellandi presentò il Preludio ed il Finale atto II della sua «Prigione azzurra» ma stavolta il pubblico non era numerosissimo. Comunque «Fossano possiede un complesso orchestrale capace di affrontare il pubblico più esigente e le esecuzioni più difficili»⁸.

Nessuno lo pensava ma Bellandi era giunto quasi al termine della sua umana avventura.

Nella primavera dell'anno successivo fu lungamente degente presso l'Ospedale Maggiore (mettendo naturalmente in difficoltà la Banda, rimasta temporaneamente priva del suo Direttore). Pochi mesi dopo il M. Bellandi non era più, stroncato dalla malattia. Aveva soltanto 56 anni. I fossanesi e tutti gli amici dell'Arrigo Boito avevano perso un musicista di eccezionali doti di compositore e di concertatore ed un uomo con forte carica di amicizia e di simpatia.

In breve tempo infatti (era sfollato a Fossano dalla Toscana, all'epoca del bombardamenti), era riuscito ad inserirsi nell'ambiente cittadino con intelligenza e a misurarsi con l'attività musicale con sicura personalità.

Alla direzione della Banda veniva allora nominato Edmondo Bezzone. Ma la Banda stessa denunciava uno stato di crisi, dovuto a vari motivi, al di là del forzato cambio della guardia al vertice della dirigenza musicale.

La Banda non era più molto numerosa. Alcuni musicanti stavano «lasciando» il loro posto o per anzianità o per motivi di lavoro e difficoltà economiche (non dimentichiamo i tempi, difficili per tutti, del dopoguerra).

Leve giovanili pronte alle sostituzioni non ce n'erano, anche perché la Scuola di Musica era stata ridimensionata durante gli anni del conflitto.

Altro problema: quello solito, immutabile nel tempo, della ristrettezza di mezzi finanziari con cui gestire la Banda e la Scuola: anche senza pensare alla nuova divisa, bisognava trovare i soldi per stipendiare il Maestro, per la riparazione e l'acquisto di strumenti...

Compito dunque estremamente impegnativo per il Maresciallo Bezzone che seppe comunque immediatamente far reagire la Scuola che a metà di settembre era già in condizione di partecipare in concerto alla inaugurazione della Sagra dell'uva di Carrù (con l'esecuzione della Sinfonia del Nabucco, della Fantasia da «La Donna perduta» e del «Bolero per clarinetto» di Blemant).

Una settimana più tardi anche i fossanesi avevano la soddisfazione di vedere all'opera il nuovo Maestro (il commento fu di «abile ed apprezzata guida») in un concerto davanti al Duomo in cui furono eseguiti i tre brani precedenti insieme con la marcia sinfonica «Festosa» di Sabatini e la marcia «Aquila» di Wagner.

Il morale stava ritornando all'Arrigo Boito, anche perché si

stava riprendendo il Presidente Dompè, anch'egli vittima di un lungo periodo di infermità.

Il gagliardo ritorno del «padre» si ebbe con i festeggiamenti di S. Cecilia, il 23 novembre. Nel concerto del mattino, la Banda si fece applaudire con l'esecuzione di questo programma: Cesa-rea (Marcia sinfonica di Vidale), Cavalleria leggera (ouverture di Suppè), Fantasia da «La Traviata» di Verdi e la Marcia sinfonica «Festosa» di Bertolucci.

Tra pause e riprese l'Arrigo Boito segnava una certa vitalità e non è detto, d'altronde, che in provincia le cose andassero meglio per le consorelle delle altre città.

La dimostrazione la si ebbe l'anno successivo, il 1948, in cui la stessa Sagra dell'uva di Carrù, programmata per il 19 settembre, ebbe una edizione «straordinaria» per la partecipazione del Presidente della Repubblica Einaudi. La nostra Arrigo Boito fu prescelta per la manifestazione. Accompagnò tutte le cerimonie e tenne anche un pubblico concerto. Fierezza ed orgoglio trapelavano dai componenti della Banda (con in testa il Presidente Dompè) e le note scandite dagli strumenti (diretti con passione e abilità da Bezzone) furono apprezzate ed applaudite. Ma ci fu di più: due briossissime marce furono registrate dalla RAI intervenuta alla manifestazione per la presenza dell'illustre ospite e ritrasmesse in tutta Italia.

Per una Banda che appena l'anno prima aveva avuto il travaglio di cui si è detto, tutto ciò era un grande, impensato successo!

Al termine «ambito onore, il gagliardetto dell'Arrigo Boito, alla preziosità della seta aggiunse una nuova singolarità: la firma del Presidente Einaudi»⁹.

Ecco come ricordò in seguito l'avvenimento l'Avvocato Dompè¹⁰: «Un'altra affermazione che l'Arrigo Boito ha scritto con orgoglio nella piccola cronaca della sua vita è il concerto tenuto a Carrù nel 1948. Il carro della RAI si fermò per registrare alcune esecuzioni; l'indomani "la rete azzurra" diffondeva il nome di Fossano in tutta Italia. Fu in quell'occasione che, ambitissimo premio ed ineguagliabile ricompensa, il presidente Einaudi — felicitandosi con i musicisti — onorò con la sua firma il gagliardetto sociale».

Degno di nota in quell'anno vi fu ancora il concerto «fossanese» del 27 ottobre. La Banda eseguì, tra l'altro, «Poeta e contadino» di Suppè e la Fantasia da «Tutti in maschera». Degno di nota perché meritò il plauso della popolazione ma anche

perché... fu disturbato dal rumore delle automobili che i vigili urbani non avevano avuto l'incarico di fermare e deviare!

Nonostante «quel» 1948, l'Arrigo Boito conservava in sé le difficoltà dei tempi. Economiche, segnalate anche da un musicante ad un giornale cittadino¹¹, e di affiatamento artistico (altalenante da un anno all'altro). Nulla da dire, invece, sulla voglia e sull'impegno di scendere in piazza ed allietare la popolazione. Il ciclo annuale dei concerti ebbe termine a metà di ottobre con una «esecuzione di scrupolosa fedeltà nei coloriti e nei tempi»¹², a cui seguirono scroscianti applausi perché le musiche erano molto accattivanti: Cavalleria leggera, Pierrot in festa di Bertolucci, Madama di Tebe... Ma i più fini degli intenditori presenti non mancarono di rilevare che ben altra era la levatura del concerto della settimana prima ad opera della Banda Divisione Cremona.

Gli anziani (quelli rimasti) erano ancora fortemente attaccati alla Banda ed i giovani, cui il Maestro Bezzone dedicava con passione le cure della sua valentia, si applicavano con enorme volontà. Mancava però ancora «qualcosa» per raggiungere i vertici dei tempi migliori.

Dompè continuava a stimolare la sua creatura. Stavolta gli dava una mano (alla festa di S. Cecilia), il signor Vetturi, 82 anni, anziano Maestro dell'allora Filarmonica Fossanese e, fino a poco prima, Maestro Direttore della Banda di Saluzzo. Anch'egli sorresse, con affettuose parole, la corsa dell'Arrigo Boito verso il pieno recupero artistico.

Anno di grazia il 1950, quantomeno perché il Dompè festeggiò i cinquant'anni di presidenza dell'Arrigo Boito.

Santa Cecilia fu l'appuntamento «giusto» per una festa che non era di un solo uomo, ma di una famiglia e di una città.

Al termine del pranzo sociale, parlarono il Sindaco Miglio ed il Vicepresidente rag. Giovanni Bertola (che presentò il festeggiato come «animatore instancabile della Scuola di Musica, portata ad insuperabili trionfi e a glorie superbe»¹³) ma soprattutto il presidente che riuscì a ricostruire, anno dopo anno, tutte le fasi e tutte le vicende della sua istituzione prediletta e concluse rievocando la figura del compianto M. Ruggero e illustrando le doti dell'ottimo Bezzone che con tanto zelo ed amore dirigeva la Banda. Qualche mese prima, peraltro, «Il Popolo Fossanese» aveva già raccolto dal «Gentiluomo cortese» il racconto e la memoria di quel mezzo secolo di «presidenza dell'Arrigo Boito, che è preziosa testimonianza di un'appassionata dedizione che trascende ogni vanità ed attribuisce a chi può contarla benemerenzze che non possono essere trascurate e neglette».

Ecco alcuni passi delle memorie che «salgono dal profondo»: «Nel 1901 assunsi la presidenza dell'allora Società Filarmonica, fondata nel 1883 da alcuni volontari nell'unico intento di onorare Fossano... Ben sedici medaglie fregiano il gagliardetto dell'Arrigo Boito, dai colori di Fossano, ravvivati dal tricolore, sormontato dallo stemma civico in smalto policromo... La nostra Banda fu sempre considerata tra i migliori complessi musicali del Piemonte... Nomi non dimenticati di menti elette che fondarono la Banda e la potenziarono ricorrono alla mia mente: i primi maestri Fratelli Tapparelli, il Maestro compositore Pasquale Lambiase, il Cav. Angelo Chibbaro, capo musica militare; il suo congiunto Cav. Vittorio Baravalle, autore di "Iglesias" e di "Andrea del Sarto" favorevolmente noti al pubblico più raffinato ed esigente; il modesto, serafico Bartolomeo Tomatis, l'indimenticabile Maestro Domenico Ruggero e, ultimo nel tempo, il Maestro compositore Bellandi. Tutta una generazione di appassionati cultori della musica, lavoratori sensibili al soave richiamo dell'arte...

La Banda, sotto la direzione dell'esperto Maestro Edmondo Bezzone, ha ritrovato l'antica compattezza. I giovani dimostrano buona volontà, diligentemente frequentano le lezioni bisettimanali, traendone confortevole profitto.

Certo occorrerebbe un più ricco finanziamento. Anche se il Comune provvede con larga generosità e la Cassa di Risparmio elargisce provvidi sussidi, l'aggiornamento delle attrezzature, degli spartiti, la manutenzione degli strumenti esigono spese che non sempre l'Amministrazione può affrontare...

Ricordo i vecchi che fondarono la Filarmonica con i modesti loro mezzi e la sostennero con personale sacrificio. Di essi, degni di particolare menzione Enrico della Valle, fondatore della Società e musicista eccellente e l'umile ma infaticabile sostenitore, il giardiniere Francesco Raffe. Essi vollero questa Arrigo Boito per onorare Fossano ed invocarono il consenso e la simpatia dei fossanesi. Null'altro noi chiediamo e la nostra aspirazione è la stessa: onorare Fossano, collaborando all'elevazione delle masse popolari, orientandole verso la musica che gli animi ingentilisce ed i cuori affratella».

L'anno registrò anche, in maggio, un Convegno di Bande musicali ma senza la partecipazione della nostra Arrigo Boito.

Questo il programma della manifestazione: ore 15,30 in via Roma: Banda Musicale di Savigliano diretta dal Maestro Francesco Biga (Wagner: Nibelungi-Marcia, Rossini: l'Italiana in Algeri-Sinfonia; Mascagni: Cavalleria Rusticana-Fantasia; Ver-

di: Rigoletto-Fantasia; Gomes: Guarany-Sinfonia; Gounod: Faust-Marcia); ore 17 in Borgo S. Antonio: Banda Musicale di Moretta diretta dal Maestro Filippo Franchi (F. Franchi: Intrepido - Marcia Sinfonica; Cimarosa: Orazi e Curiazi - Sinfonia; Ivanovici: Le onde del Danubio - valzer; Bellini: La sonnambula-sonatina per clarinetto sib; Franchi: Aurora - Marcia sinfonica); ore 21 in piazza del Duomo: Banda Musicale di Carmagnola diretta del Maestro Calogero La Pinta (Storaci: Les Marionettes - Marche caracteristique; Rossini: L'Italiana in Algeri - Sinfonia; Mascagni: l'Amico Fritz - Fantasia; Verdi: La Traviata - preludio Atto I; Mascagni: Cavalleria Rusticana - Intermezzo; Boito: Mefistofele - reminiscenze; Cirenei: Orbetello - marcia).

Ovviamente positivo il commento del pubblico e dei giornali: con quei programmi impegnativi, svolti sotto la guida di abilissimi Maestri, le armonie festose espresse dalle Bande rallegrarono veramente la domenica di maggio dei fossanesi.

Con sistematica puntualità nel corso degli anni, la ricorrenza di S. Cecilia rappresentò sempre un momento di splendore e di ricordo per l'Arrigo Boito.

Anche nel 1951 fu così: la festa sociale restò un momento di vertice nel contesto dell'intera attività annuale. Quell'anno la Società fu invitata (era il 25 novembre) a Mondovì, in fraterna riunione, dalla Banda locale il cui Vicepresidente era Cristoforo Bosio.

Accompagnavano la Nostra il sindaco Manfredi e, naturalmente, il Presidente Dompè.

In quella splendida giornata di comune festa nel nome della Musica, ebbe a scrivere la «Gazzetta di Mondovì»: «La Banda Fossanese è stata ammirata per l'ottimo complesso musicale e per i Dirigenti che hanno saputo farne un'accollita di giovani musicisti disciplinati, preparati alla esecuzione armonica, vanto della città di Fossano».

L'anno successivo si verificò una specie di contropartita. La S. Cecilia fossanese fu onorata dalla presenza di una delegazione della Banda Monregalese e l'Avv. Dompè, prendendo lo spunto dalla circostanza, inneggiò alla cordiale armonia degli animi simile all'armonia dei suoni.

La Città guardava a questi fatti con molta attenzione e favore. Lo prova un «corsivo» de «Il Popolo fossanese», nella rubrica «Il postino», che merita di essere riprodotto integralmente:

ALL'ARRIGO BOITO

Anche per voi, musicisti, «il postino» ha riservata la sua missiva in questa settimana, dedicandola non solo a voi di Fossano, ma anche alla consorella di Mondovì, che quest'anno celebra Santa Cecilia tra le mura della nostra città, consolidando sempre più quei vincoli di amicizia e di reciproca solidarietà intercorrenti tra i due centri vicini.

Per Santa Cecilia avete sfoggiato il vostro repertorio migliore, quello che a Roma vi portò l'applauso di quella popolazione, quello per cui avete studiato più del solito, in quanto non vi potevano essere scuse in questa occasione.

E Fossano vi è grata per quello che voi fate, per quanto avete sempre saputo fare, quando si doveva dimostrare che sotto le quattro torri c'era ancora il senso e l'armonia per le cose belle, quando bisognava assolutamente che la palma della vittoria toccasse a voi piemontesi.

Basta a questo proposito passare in rassegna le medaglie che fregiano il vostro labaro, per rivivere tutta la gloriosa storia dell'Arrigo Boito di Fossano. Sono Medaglie che ci parlano di tempi ormai lontani, di concorsi vinti e stravinti, di manifestazioni artistiche in cui il nome di Fossano venne scandito da popolazioni che forse non sapevano nemmeno che esistesse un tal centro, come quella volta a Zara, oppure come in tante, tante altre occasioni che sarebbe cosa banale ricordare qui.

E mentre vi portiamo il grazie sincero della popolazione, di cui siete un po' i beniamini, permetteteci di dedicare due righe soltanto al vostro Presidente, al Comm. Dompè, che è un po' il Padre dell'Arrigo Boito, che vive per la sua musica e che ad essa ha dedicato sempre le più assidue cure. Quanti anni sono, Ill.mo Commendatore, che segue la sua Arrigo Boito? Non lo sappiamo, cinquanta o forse più e in questo mezzo secolo solo Lei sa le soddisfazioni che nel nome di Fossano ha raccolto in tutta l'Italia.

A Venezia, come a Roma, quando in un memorabile concorso bandistico, la sua Arrigo Boito sfilò agli ordini del grande Mascagni, raccogliendo il plauso più sincero dell'illustre compositore. Sarebbe inutile continuare, troppo dovremmo dire e non sapremmo come fare; una cosa soltanto ci piace aggiungere: non vengano meno le tradizioni dell'Arrigo Boito, perché in essa è tutta Fossano, quella Fossano, che oggi come ieri, ha salutato ed applaudito i «musicanti» protetti da S. Cecilia.

Significativa, nell'anno 1952, oltre alla stagione concertistica iniziata il 24 aprile in Borgo S. Antonio in occasione dell'Anniversario della Liberazione, fu però la trasferta dell'Arrigo Boito a Roma insieme con gli uomini dell'Azione Cattolica.

Al grande Convegno-Pellegrinaggio romano, la Nostra era l'unica Banda di tutto il Piemonte. La Giunta Municipale, avvertita dell'importanza dell'avvenimento, concesse anche un discreto contributo.

Ma vediamone la cronaca, nelle parole di L. B.¹⁵: «Del Piemonte noi eravamo gran parte, avevamo per di più la banda musicale che per così dire ci moltiplicava! Che dire di questo nostro complesso musicale?

Noi abbiamo assistito alla sua esibizione sabato sera in un rione periferico di Roma: non molto pubblico, data l'ora, ma c'erano dei "palati" raffinati convenuti per l'occasione! E la banda musicale fece "mirabilia"! Lode quindi al maestro, ai singoli componenti e a Don Rinaldo che affrontò l'onere ed a cui quindi va una parte di riconoscenza. Fossano deve sostenere la sua banda — che è una delle poche sopravvissute della Regione — e pensavo con grande ammirazione a coloro che l'hanno sostenuta nel passato, all'Amministrazione Comunale che le dà possibilità di vivere, a coloro che si sono un po' "votati" e che l'entusiasmo di Dino Malvino (che la accompagnava) tutti li personifica.

La sfilata di domenica per le vie di Roma con alla testa il labaro dell'Arrigo Boito a destra del quale c'era Mons. Vescovo, a sinistra Dino Malvino cui seguivamo tutti noi, fu quanto di più suggestivo e che toccava il cuore nostro di uomini di A. C. e di Fossanesi!...

Per parte nostra vogliamo augurarci che sia contento anche colui che tale viaggio organizzò (un prete piccolo ma di grande generosità) che volle l'accompagnamento della banda musicale che fece fare bella figura alla città, il quale si sobbarcò un onere rilevante ad alleviare il quale bene sapranno intervenire i nostri provvidi amministratori i quali ben sapranno valutare l'importanza anche dal punto di vista cittadino della presenza a manifestazioni siffatte».

A partecipazione romana avvenuta, il Presidente Dompè ringraziò il Centro Diocesano Uomini di Azione Cattolica e Don Rinaldo Avetta «i quali hanno saputo trovare i mezzi finanziari, anche col concorso degli Istituti cittadini di Credito, ed il modo di far trascorrere al nostro ottimo Maestro e a tutti i componenti

del complesso musicale, tre giorni lieti e sereni nella Città eterna»¹⁶.

Molti anni più tardi Don Rinaldo Avetta ricordò: «Ebbi una volta occasione di provare con il Maestro Bezzone e gli consigliai di preparare le parti per banda di "Bianco Padre". Egli seguì il mio invito a fare provare all'Arrigo Boito il pezzo.

Quel giorno, in piazza S. Pietro c'era una folla immensa, oceanica. Le quattro o cinque Bande provenienti da varie regioni d'Italia, si erano riunite in un unico complesso, con un unico direttore.

Quando si trattò di suonare «Bianco Padre» ci fu un momento di esitazione perché i musicanti delle altre Bande non conoscevano l'Inno. S'alzò come per caso (?) una voce: «La banda di Fossano lo sa». Il Maestro direttore esclamò: Allora Fossano lo suoni! E in mezzo a quella enorme quantità di gente, si alzarono da sole, le voci strumentali della nostra Banda. E con quanta emozione i musicisti furono avvicinati dal Santo Padre e quasi individuati ad uno ad uno per essere stati i soli ad intonare l'Inno sacro».

Recentemente, il comm. Dino Malvino raccontò la spedizione in maniera ancora diversa: «Partimmo la sera prima, in treno, terza classe.

All'arrivo ci portammo immediatamente in piazza San Pietro, a sinistra dell'obelisco centrale. Ogni banda dovette suonare due pezzi: uno a scelta e l'inno ufficiale. Il Maestro Petrazzini, factotum della manifestazione e autore dell'inno ufficiale, unificò le due bande che avevano primeggiato: la nostra e quella di Pisa e fece da loro eseguire "Bianco Padre". Grande entusiasmo e da parte dei musicisti e da parte del grande pubblico presente. Finita la funzione, il corteo fossanese composto dal Vescovo Mons. Borra, da Don Avetta, dall'On. Bima, dal sottoscritto, dal Maestro Bezzone e quindi dalla Banda percorse — sempre in mezzo ad una marea di gente e confortata da nutriti applausi — via della Conciliazione e via del Plebiscito. Eravamo tutti molto emozionati.

Al termine, ci prendemmo finalmente un po' di riposo e pranzammo in una trattoria di via Panisperna. Ripartimmo per Fossano la mattina dopo, col primo treno».

Benedetto Bosio, uno tra i più anziani Musicisti della Banda, interpellato in merito, sembra dare ragione al racconto del can. Avetta. Sotto lo sguardo affettuoso del Papa, l'Arrigo Boito fu l'unica Banda a suonare l'Inno Pontificio, perché era stata la sola ad averlo preparato.

Nel programma dell'avventura romana — ricorda ancora Bo-
sio — doveva però esserci anche l'esecuzione di un Concerto in
piazza del Gesù.

Concerto poi non avvenuto perché non c'era affatto gente e
neppure i leggi su cui appoggiare gli spartiti.

Un anno ancora da affidare alla Storia ed eccoci al 1953, di
cui è bello segnalare la trasferta a Ceva e la celebrazione dei set-
tant'anni di vita della Società. Da «Alta Val Tanaro» un tratto
di cronaca circa la presenza a Ceva dell'Arrigo Boito: «... passò
per le vie della città tra un alternarsi di suoni, in un tripudio di
volantini inneggianti, sparsi da ogni finestra e da ogni balcone».

Cos'era successo? Che la Banda, effettuando ogni anno la gi-
ta sociale, scelse quella volta Ceva in omaggio al Maestro Bezzo-
ne, cittadino cebano, che infatti poté salutare gli anziani genito-
ri, i fratelli e la sorella.

La Banda, forte di trentacinque elementi, era guidata dal
Comm. Dompè e dal Sindaco Manfredi.

Essa eseguì al mattino, davanti alla Chiesa Parrocchiale, un
applauditissimo ed apprezzato concerto.

Ma, oltre ai valori musicali, la giornata si distinse per i grandi
effetti di amicizia e per la commozione che, partendo dai mem-
bri della famiglia Bezzone, toccarono tutti gli ospiti ed anche gli
stessi cittadini di Ceva.

Quanto alla celebrazione dei settant'anni («vecchie bandiere
per le vie della città»¹⁷), inevitabilmente festeggiati a S. Cecilia,
«attorno alla vecchia bandiera ed al labaro, anch'esso anziano,
dell'Arrigo Boito facevano degna corona quelli di tutte le princi-
pali associazioni della città... a testimonianza dell'opera educati-
va che la Società è sempre andata svolgendo come Scuola di Mu-
sica».

Per ore durò la Festa. «Mons. Borra, musicista e poeta (come
lo ha definito l'Avv. Dompè) ha avuto, al Vangelo, alate parole
d'occasione, traendo lo spunto per additare la strada del benes-
sere umano, in armonia di cuori e di intenti».

Poi le sfilate, poi il ricevimento nella Sala Rossa del Comune,
dove il Presidente Dompè, con voce commossa, compì la storia
di questo fecondo settantennio.

E rivissero nomi ed episodi, premi ed ideali, mai peraltro di-
menticati.

Applauditissime le parole di chiusura del discorso di Dompè:
«Dobbiamo mantenere fede alla consegna. Il nome di Fossano
24

sia ancora onorato e propagandato per l'avvenire dalle note della nostra Banda che ha servito e servirà la nostra città nelle ore di gioia ed in quelle di tristezza».

Nobili anche le espressioni del Sindaco Manfredi che, compiacendosi della presenza nella Banda di numerosi giovani, così si esprime: «ciò significa che la passione per la musica non è ancora tramontata, ma è più viva che mai, ciò vuol dire che c'è ancora chi sa porre in primo piano i valori dello spirito su quelli materiali. L'Arrigo Boito deve vivere ed i cittadini devono essere riconoscenti a questi idealisti».

3. I PRIMI ANNI DI ANDRIETTI

Nella primavera del 1955 la Società si diede il nuovo Consiglio Direttivo. Furono eletti: Presidente: Avv. Luigi Dompè; Vicepresidente: Cav. Salaroglio; Consiglieri: Giovanni Mellano, Andrea Teobaldi, Giuseppe Arese, Lorenzo Chiapella, Armando Olivero; Cassiere: Eraldo Borasi; Segretario: Giovenale Bonino. Rappresentante dell'Amministrazione Comunale era l'Assessore Dino Malvino.

Nella successiva stagione di concerti pubblici, si distinsero quelli di S. Giovenale (per il quale il cronista¹⁸ scrisse: «L'Arrigo Boito ha rinverdito la tradizione di fama e di gloria col concerto sul sagrato del Duomo, riscuotendo insoliti, calorosi applausi dei cittadini, notoriamente freddi e poco espansivi») e quello di una sera di mezza estate, il 4 giugno, davanti all'Albergo Spada Reale, allorquando la Banda «regalò ai fossanesi che si godevano la passeggiata serale un po' di musica vera»¹⁹.

Ancora originale fu, più tardi a fine novembre, la celebrazione di S. Cecilia. Stavolta l'Arrigo Boito si portò a S. Albano. Perché? «A S. Albano funziona una giovane ma promettente Scuola di Musica con relativa Banda Musicale. Ne è Maestro solerte ed apprezzato il Maresciallo Andrietti, vale a dire lo stesso

Capo dell'Arrigo Boito. Non basta. Quando la necessità lo richiede, gli elementi santalbanesi accorrono a rinvigorire la nostra Banda»²⁰.

Subito dopo l'arrivo nel piccolo comune dell'oltre Stura, i musicisti, gli amici, i simpatizzanti, accompagnati dal Sindaco Manfredi e da Dino Malvino, furono ricevuti nel Municipio, dove al saluto ufficiale ed augurale del Cav. Delleani rispose una prima volta il Presidente Dompè.

Il quale, riprendendo la parola al termine del convivio (e la voce ne tradiva la commozione e il compiacimento per la riuscita manifestazione), «esprime il suo vivo ringraziamento al maestro Andrietti, che ha saputo in tempi difficili, risollevarci le sorti incerte della cara Arrigo Boito riportandola alla stima e alla fama del glorioso passato»²¹.

Anno 1956: intensa fu l'attività concertistica della Banda in occasione dei festeggiamenti di San Giovenale. Un giornale cittadino ne aveva appena anticipato le intenzioni: «la nostra Banda Arrigo Boito ci darà una ennesima prova del suo talento con la esibizione di concerti bandistici nei punti principali della città»²².

È noto anche il programma che la Banda diede il 20 giugno per festeggiare l'onomastico del Presidente. Ecco: Nicoletti: Verde Umbria - marcia; Donizetti: La Favorita (duetto atto primo); Orsomando: Pupetta Innamorata - marcia sinfonica; Rossini: L'Italiana in Algeri - Sinfonia; Remo: Tevere - marcia brillante.

E si ritorna a Santa Cecilia. Nel corso della Messa in San Filippo, Chiapella e Arese si produssero in brillanti assoli, rispettivamente al flauto e al clarinetto. Al pranzo, parlarono Malvino e Dompè. Il primo auspicò la necessità di rendere la Banda in grado di rappresentare sempre la città e di mantenere la Scuola di Musica per il rinnovamento, l'educazione e l'istruzione dei giovani fossanesi.

Il secondo sottolineò che mai l'Arrigo Boito visse la sua storia basandosi su interessi economici ma sempre in virtù della passione che ha animato i suoi componenti. Occorre trovare il modo — concluse — di suscitare nella Banda lo spirito di emulazione, quello che in tempi passati era stimolato dai concorsi e convegni bandistici che erano al centro delle manifestazioni e delle feste patronali.

Prima che l'anno terminasse, fu pubblicato da un settimanale fossanese²³ un articolo intitolato «Scuola di musica A. Boito — i modesti ottoni» che vale la pena di rileggere nella sua gran par-

te. Lo spunto venne dai funerali, a Novara, del grande, seppur giovanissimo direttore M. Guido Cantelli. Il cronista locale aveva parlato della partecipazione della Banda cittadina con l'appellativo (evidentemente senza avere l'intenzione di sminuirla) di «modesti ottoni».

Ecco allora alcune considerazioni di E. B.:

«Certo ai "modesti ottoni" (intesi come complessi bandistici) è precluso il passo nei templi dell'arte; pur tuttavia essi assolvono nelle piazze a una funzione che non è possibile affidare alle celebrate Orchestre; contribuiscono a rendere più solenni le processioni religiose, più importanti le parate, danno un tono di accentuata festività alle varie celebrazioni e — perché no? — con l'esecuzione di concerti, interpretando brani di opere e composizioni trascritte appositamente per Bande, rendono più ammissibile alla mentalità popolare il linguaggio dell'arte stessa. Ed è qui che i modesti ottoni fanno sentire — senza ostentazione alcuna — la loro importanza...»

Ma se alle Bande è affidato il compito di rappresentanza e di divulgazione dell'amore per l'arte tra il popolo, le Scuole di musica ad esse annesse hanno una importanza che va ben più oltre; in esse si iniziano i giovani allo studio della musica e dello strumento rendendo così possibile la graduale ampliamento e la costituzione degli elementi delle Bande stesse.

Per fortuna anche nella nostra Fossano i modesti ottoni da oltre 60 anni passano di mano in mano ai figli del popolo; per la passione non mai affievolita, per la bravura dei Maestri succedutisi nella direzione. Le manifestazioni civili e religiose ebbero maggior decoro, preziosi consensi e fragorosi applausi raccolsero nelle principali città italiane ed i più ambiti trofei arricchirono il loro Vessillo.

Ma se ciò è stato possibile lo si deve alla Scuola di musica che gratuitamente inizia e segue i giovani nello studio.

Ed è a questa Scuola che si deve dedicare una maggiore attenzione in modo che possa sempre più e meglio adempiere alla sua funzione che non è quella — come qualcuno erroneamente crede — di creare dei grandi e celebrati artisti, quanto di formare dei buoni musicisti atti a suonare i modesti ottoni che in occasioni liete e tristi sappiano rendersi interpreti dell'anima popolare.

D'altra parte occorre tenere presente che la totalità dei musicanti dell'A. Boito è composta di autentici lavoratori che dopo avere prestato la loro opera durante il giorno dedicano le ore libere allo studio.

Meritano perciò il massimo interessamento ed il più generoso appoggio.

Il miglior modo è di dotare la Scuola di musica A. Boito, che è la fucina della Banda, del materiale indispensabile; occorrono strumenti da assegnare agli allievi (da notare che una buona parte dei musicanti della nostra Banda hanno strumenti di loro proprietà).

Città a noi vicine, decise a sopportare oneri finanziari di gran lunga superiori non riescono a rimettere in sesto una banda. La causa? L'aver lasciato inaridire la fonte stessa della Banda: la Scuola!

Sia dunque concessa alla nostra Scuola una maggiore disponibilità di mezzi: non saranno spesi invano e tanto meno sprecati.

Permettiamo ai nostri "modesti ottoni" di poter sempre tenere alto il prestigio della nostra cara Fossano».

Sulle vicende del 1957 sono fortunatamente ricche le documentazioni giornalistiche che testimoniano un anno pieno di attività e di riguardo ed attenzione alle sorti della Banda cittadina, sempre al vertice della simpatia popolare.

Che l'Arrigo Boito fu capace di attirare fin dal primo giorno, allorquando — nonostante la neve — percorse le vie cittadine fermandosi davanti al Municipio, alla Cassa di Risparmio, alla Casa del Presidente, per intonare briose e beneauguranti marcette sinfoniche.

In marzo e precisamente a san Giuseppe iniziò l'attività concertistica.

Era precisa intenzione del suo Consiglio di Amministrazione quella di essere più intensamente presenti sulle piazze per riportare il Concerto Bandistico alla tradizione passata. A questo fine la Banda si era particolarmente impegnata nell'inverno in uno studio assiduo e favorito dalla grande dedizione dei musicisti.

L'obiettivo era di essere perfettamente pronti per il Maggio, nel programma del quale stava facendosi spazio l'idea di un Convegno Bandistico, con la partecipazione di quattro complessi.

A capo della Banda, il Maestro Andrietti «animato da viva passione e adoperando la bravura... riuscirà ad amalgamare il complesso sin da trarne, per la circostanza, esecuzioni egregie»²⁴.

Ancora in marzo, l'Arrigo Boito diede un secondo concerto (giudicato da alcuni straordinario) in occasione dell'inaugurazione

ne dei locali della Scuola, rinnovati anche per la volontà dell'Amministrazione Civica.

A maggio ci fu però la doccia fredda e la delusione dell'annullamento del Convegno, che pur aveva dato tante speranze di ritorno a Manifestazioni quali da tempo non si erano più viste.

Quali i motivi della mancata adesione delle Bande invitate? L'articolista de «La Fedeltà»²⁵, ancora E. B., ne espose due: il periodo di crisi comune a quasi tutte le Bande della nostra Provincia e il senso di responsabilità e di auto-critica per cui si preferiva eludere i confronti diretti.

Quindi indagò sulle cause che determinarono tali motivazioni: 1) l'isolamento e l'abbandono con cui le Bande erano circondate: le Autorità e le persone facoltose (pur in grado di sovvenzionare manifestazioni sportive od altre di carattere popolare) concedevano ormai scarsi sussidi e gli stessi loro dirigenti a volte trascuravano gli interessi societari; 2) mentre nei tempi andati i Convegni e i Concorsi bandistici andavano per la maggiore ed erano inseriti al primo posto nelle celebrazioni delle Sagre cittadine, ora venivano preferite le manifestazioni con l'intervento di più o meno celebri interpreti della canzone o le esibizioni di complessi folcloristici.

E l'articolista concluse: «Per la nostra Fossano la Scuola di Musica A. Boito non desta per ora alcuna preoccupazione: essa è guidata e sorretta con vera passione dal Presidente Gr. Uff. Avv. Dompè e diretta con competenza e bravura dal Maestro Andrietti; la Banda va rafforzandosi sempre più, alimentata di continuo da nuovi elementi tratti tra gli allievi; e ne sono conferma le esibizioni egregie nelle processioni del tempo pasquale.

Ma anche a questa Scuola urgono più calorose attestazioni: occorrono nuovi strumenti e mezzi per provvedere alla riparazione dei vecchi e così pure per la provvista di musica. Facciamo in modo che ad essa non venga a mancare l'indispensabile e più ancora che non venga ad affievolirsi nei musicanti la passione per lo studio; sarebbe grave responsabilità costringere loro ad appendere lo strumento al chiodo; difficilmente, anche sobbarcandosi ad oneri finanziari di gran lunga superiori agli attuali, si potrebbe ricostruire quanto distrutto; l'esperienza di città vicine ne è la conferma».

Non diversamente, un altro giornale locale²⁶ toccò gli stessi argomenti.

Sulle cause della rinuncia, da parte del Comitato del Maggio Fossanese, a mettere in programma il Convegno, scrisse: «Tra le cause determinanti le mancate adesioni, taluno vorrebbe ci fosse

questa: aver voluto attribuire al nostro Convegno, da parte delle Bande invitate, una importanza forse esagerata.

Certo le Bande richieste a partecipare ad un Convegno ad invito sanno, per esperienza, di doversi trovare in confronti abbastanza impegnativi. Ed è perciò naturale che senza una adeguata preparazione si sia indotti a rinunciare ad un cimento il cui esito è troppo rischioso.

Purtroppo da molti anni alle nostre Bande sono riservati compiti poco impegnativi e per lo più nello stretto ambito del Comune o della Diocesi; poche le sortite e rarissimi i confronti anche solo fra due Bande.

Ne consegue che lo spirito di emulazione languisce e di conseguenza ne scapita pure la passione per lo studio».

Sullo stato di salute dell'Arrigo Boito, invece, sottolineò: «Da parte nostra siamo lieti di constatare che la nostra Scuola di Musica sta attraversando un periodo di vera ripresa; nella Banda si inseriscono sempre nuovi elementi tratti dagli allievi.

Ci si fa notare però che occorrono strumenti nuovi e che molti di quelli attualmente in dotazione necessitano di riparazioni talvolta costose.

È necessario provvedere; è doveroso guardare alla nostra Scuola di Musica ed alla sua Banda con più calorosa attenzione; i compiti ad essa affidati: la divulgazione dell'arte divina tra il popolo ed il prestigio della nostra Fossano nel campo dell'arte musicale — non possono essere assolti dalla sola buona volontà dei musicisti e di quanti sono preposti alla direzione della loro Società; occorrono mezzi finanziari che, vogliamo sperare, non verranno a mancare».

Il 21 giugno l'Avv. Dompè ebbe il «suo» concerto (era l'occasione del 57° anno di ininterrotta presidenza: primato italiano!, peraltro destinato a cadere ad opera dello stesso... Presidentissimo). L'Arrigo Boito eseguì in via Roma la marcia militare «Televisione» di Vidale, la marcia dall'Ernani di Verdi, la Sinfonia della Norma di Bellini, una marcia sinfonica di Orsomanova, la celebre Rapsodia Svedese di Alfvén ed infine una marcia militare di Bartolucci.

Poco tempo dopo, fu suscitato sui giornali cittadini il problema della «divisa».

Un abbonato de «La Fedeltà» scrisse al giornale ²⁷: «in questa estate che volge ormai al termine, ho avuto modo di assistere a parecchi concerti tenuti dalla nostra banda Arrigo Boito, e benché abituato in grandi città ad udire ottime esecuzioni di più numerosi complessi, non posso che complimentarmi con i volen-

terosi musicisti per l'affiatamento di cui danno prova. Mi ha colpito però una circostanza che credo bene rilevare per il buon nome della nostra Banda.

Essa non ha purtroppo una divisa, né a questi chiari di luna si può pretendere che ne venga dotata. Ha un semplice decoroso berretto che contraddistingue i suoi membri. Ma quanti lo portano? Non è per spirito di pignoleria, se mi permetto di rilevare la cosa. Oltre l'udito, anche l'occhio vuole la sua parte, e l'uniformità di una divisa, sia pur ridotta al solo copricapo, è pur sempre segno di quella disciplina che non può mancare, tantomeno in un complesso bandistico. Per questo mi sono permesso la presente segnalazione e voglio sperare che il rilievo venga favorevolmente accolto».

Non da meno fu «Il Fossanese»²⁸ che osservò e propose:

«Dotare un complesso di quaranta elementi di una divisa è una parola bella e buona e neppure a priori si vede una soluzione agevole. Però, ed è qui che conviene essere precisi, se vogliamo che la Banda sia effettivamente degna delle sue tradizioni, è necessario dare una uniforme e non soltanto un berretto, a chi in essa milita. Veder talvolta sfilare o suonare in concerto musicanti con abiti che pur tendendo allo scuro si discostano per tonalità e gradi di tinta non è certo uno spettacolo per l'occhio, e noi oggi, proponendo una discussione su tale questione, vorremmo che molti, enti e privati, trovassero una via per uscire da tale impasse. Non è facile, lo ripetiamo, anzi appare, conoscendo a fondo l'animo dei fossanesi quando si manifesta l'idea di dover sborsare quattrini, quasi un'utopia, ma se venissero coordinate varie iniziative e qualche contributo straordinario si aggiungesse ad esse, non vediamo come non si possa far giungere in porto l'idea, che non è per nulla campata in aria, ma trova riscontro in alcune similari a poca distanza dalla nostra città.

Mondovì, se non andiamo errati — riporta la Gazzetta del Popolo dei giorni scorsi — ha aperto una sottoscrizione civica per ricostruire la sua banda musicale, e se nel monregalese si cerca di far tanto perché Fossano non trova il modo di dare una uniforme ai suoi musicanti?».

Santa Cecilia, successivamente, ritornò utile perché certi temi fossero ribaditi, seppure inseriti in un contesto di continuità storica e di sostanziale ottimismo per il futuro. La Festa ebbe naturalmente una favorevolissima eco sui nostri giornali cittadini.

«Il Popolo Fossanese»²⁹ dedicò all'avvenimento un corsivo in piemontese «Pince e l'Arrigo Boito». Lo alleghiamo integralmente alle presenti note.

Biât Pustal

Pince e l'Arrigo Boito

Me car nud,

nuvità a Fussen? Le sità 'd Pruvincia l'an sempre tut nôv e tut frust. Però voi parlete dla festa dla nostra Banda Musical che nunustant che a l'è veia a smia che a vena na vota pì giuv: 'n bel numer 'd fiulot svicciu a sun intrà, cume as diss adess, 'n nasiunal e quasi quasi a fan sfigurè gli ansian: Drea Teubald, Detu Bosiu, Castelli, Rulandun (che trumba, nud, che trumba!), Ares, Ransu Ciapela, Pince... sì Pince, che duminica, festa 'd Santa Cecilia, a l'avia decretà, dop cinquanta e due ani 'd sunade, d'andè 'in prima fila, sansa strument, cun i dirigènt: cun 'l Cumendatur Dumpè che la musica a fà rivivi e a fà veni giuv, l' Cavaier Malvin che a l'è ciamà l'Assessur dl'Arrigo Boito e Burasi Eraldo che a l'è 'u fussenais ver e n'amministratur cun i fioc... 'Nvece, cusa ai capita? che 'n musicant as sènt mai e Pince a l'à dovù lassè le Autorità e piè lô strument e suneu: e a travais e 'd seira a và a sunè suta la guida dèl Maestru Andrietti: 'n brau Marescial che tute 'l seire dla smâna a l'è 'mpegnà o cun gli allievi o cun i magu; e con tut lò a l'à ciamà, che ai riduïsser 'ncura cui pochi piè che ai dan! Sun bele cose che a Roma, duve a l'an spedite ti adess, magari a fan rie ma che da nuiautri a commovu. Per cui a l'à fait bin 'l Cumün a deie per 'l 58 dusant mila lire straordinarie per catè 'd musica e de strumant: sun sold bin spandù. L'eu nèn vera, Giacù? Saluti e baci da to

Barba Gepe

Desmentiava 'd dite che Banda e Autorità e l'an fait goga e migoga 'n sema da Tuina Regis e che 'l Sindich a l'à faie i cumpliment a la cusinera!

«La Fedeltà» ne trasse lo spunto per una fedelissima cronaca. Ricca soprattutto di tre episodi: la sfilata (alla quale fu per la prima volta assente — a causa della avanzata età — il Presidente Dompè), l'omaggio della Società al Comune e il pranzo sociale.

Nella Casa Civica, Dompè «perorò la causa perché sia consentito nell'avvenire di assolvere adeguatamente al compito affidato dai fondatori: “diffondere l'arte musicale fra il popolo”. Ecco il compito della scuola di musica per assolvere il quale è indispensabile, oltre che la buona volontà dei musicisti, un adeguato appoggio morale e finanziario»³⁰.

Dopo il pranzo prendeva ancora la parola il Presidente per rievocare Persone e Fatti dell'Arrigo Boito: «Nella voce del Grand'Ufficiale Dompè vibra una contenuta commozione: se questa è la storia della società, egli ha ben ragione e ne è il geloso custode; la rievocazione egli l'ha voluta per indicare ai giovani la via dell'ascesa, per rammentare ai più anziani le fasi che potrebbero aver dimenticato e per ricordare a tutti ed a ognuno il segreto della vitalità della nostra Scuola di Musica: "la generosa e possente passione per l'arte"»³⁰.

Anche per «Il Fossanese»³¹ quella dell'Arrigo Boito era stata una festa «Grande». Questa fu la chiusura dell'articolo celebrativo: «... tra le musiche e i canti, anche Santa Cecilia 1957 è passata negli archivi della banda musicale, lasciandoci un ricordo indimenticabile e facendoci la promessa che sempre saremo al fianco dell'Arrigo Boito, affinché l'alone di simpatia di oggi non venga mai meno nella cittadinanza che ammira e plaude a questi amanti della saggia tradizione musicale fossanese».

Nell'anno seguente, il 1958, la Banda ebbe tre momenti felici: a giugno quando festeggiò il Presidente nel tradizionale Concerto di San Luigi; in autunno (precisamente il 10 ottobre), quando in occasione della manifestazione «Musica in Piazza» offerta dalla RAI-TV con la collaborazione delle Bande di varie città d'Italia, diede un grande concerto in piazza Duomo. Il numeroso pubblico apprezzò la volontà del Maestro Andrietti che alla Banda stava dedicando il meglio di sé e gli stessi musicanti bravi nel seguirne gli insegnamenti.

Ma molti dei presenti notarono che alla Banda continuava a mancare la divisa.

«Occorre rimediare a questa lacuna — scrisse il cronista³² — per tener alto non solo il patrimonio artistico ma anche il decoro della città».

Il terzo «momento» fu ovviamente quello dell'appuntamento di Santa Cecilia (purtroppo non molto favorito dal tempo).

«Miglior occasione, per rendere merito alla più popolare tra le società locali, vale a dire all'Arrigo Boito, non vi è che parlare di essa nel giorno in cui celebra Santa Cecilia e quindi partecipa di questo suo gaudio tutta la cittadinanza. Di questo benemerito complesso che continua una tradizione insita nel profondo dell'animo della nostra gente, non si parlerà mai abbastanza in quanto esso è l'espressione più genuina di una passione artistica che alberga in tutti e che solo in pochi trova la sua più completa estrinsecazione»³³.

Nel contesto di quel medesimo articolo del giornale, fu ulteriormente — fra il resto — portata avanti la questione della divisa, su cui, come visto, si accentravano le maggiori attenzioni dei commentatori. Ecco i tratti salienti della logica del cronista: «tralasciando però l'euforia del clima che intorno a Santa Cecilia si viene creando, vorremmo oggi porre l'accento su un punto che da anni è la nota stonata della nostra banda. Dalla fine della guerra ad oggi, essa non ha ancora avuto modo di ripristinare la sua divisa... Si dirà che è un argomento di secondaria importanza, che in un mondo il cui vorticoso succedersi degli avvenimenti porta ad affrontare altri problemi ben più gravi, se la banda ha la sua divisa ufficiale o meno poco conta. Non siamo di questo parere in quanto la coreografia fa parte dello spettacolo e perché esso sia completo occorre che nessun particolare sia trascurato... Ora perché dunque la nostra città non si pone questo problema? eppure nella cerchia delle sue mura si nascondono munifici benefattori, enti del cui mecenatismo nessuno dubita ma che paiono trascurare questo fattore. È un fattore importante perché il giorno in cui l'Arrigo Boito potesse risfilare per le vie con la sua divisa, allora potremo dire che finalmente Fossano ha nuovamente, nella sua completa integrità, il suo complesso bandistico quale eravamo usi vedere nei tempi ormai da decenni scomparsi».

Anche «Il popolo fossanese»³⁴ riservò a «quella» Santa Cecilia, quale omaggio giornalistico, una puntata della rubrica «lettere al figlio»: «I musicisti dell'Arrigo Boito». Anche questa pagina è integralmente allegata alla presente cronaca.

Lettere al figlio

I musicisti dell'«Arrigo Boito»

Caro Enrico,

domenica mattina, mentre passeggiavi sotto i portici di via Roma con i tuoi amici studenti, ti sei imbattuto nella Banda Musicale cittadina che suonava davanti al Municipio in occasione della festa di Santa Cecilia, e non ti sei nemmeno fermato per un attimo: hai ritenuto troppo provinciale indugiarti a sentire dei bandisti e hai tirato dritto, con una leggera smorfia di superiorità. Sì, Enrico, non negare t'ho visto e m'ha fatto male perché hai dimostrato in questa occasione di non avere cuore, di non avere sensibilità. Tuo padre li conosce, i musicisti, almeno quelli

anziani, e sa chi sono: conosce Pince, Detu Bosio, Rolandone, Drea Teobaldi, Perotti, Arese... i veterani: sono galantuomini, gente che lavora sodo, e che ha questo «hobby», come dite adesso voi giovani: alla sera invece della lecitissima partita a ramino recarsi alla Scuola e suonare, suonare. Ma è un «hobby» che costa fatica, che richiede tempo, che esige sensibilità e buona volontà; è un «hobby» che finanziariamente non rende nulla... Non sorridere, Enrico, perché non solo gli anziani non mancano mai al richiamo della musica, ma anche i giovani, i giovanissimi: e per fortuna sono tanti che alla sera invece del cinema o della tele o del caffè preferiscono ripetere sui loro strumenti fino all'ossessione le faticose «scale» musicali. Sono da elogiarsi, Enrico, perché tengono in vita una tradizione quasi centenaria e permettono alla Città di provincia in cui siamo nati e cresciuti, di avere una Banda che rallegri certe serate estive domenicali e ravvivi le sue manifestazioni cittadine.

Dobbiamo sentirci legati tutti a queste tradizioni nostre e coltivarle e ringraziare coloro che ci consentono di mantenerle in vita. Conosci per esempio il Maestro della Banda? È un Maresciallo dell'Esercito, il signor Andrietti, modesto, schivo, di poche parole; un uomo che può sembrar brusco nei modi ma vale quanto la sua modestia ed ha un gran cuore.

Suona tutti indistintamente gli strumenti (e domenica si è cimentato anche all'organo nella Chiesa di San Filippo) e sa farsi capire e seguire dagli allievi; quasi tutte le sere della settimana è in scuola a pazientemente spiegare, ammaestrare e provare; è veramente Maestro e Padre: e quest'uomo che così si prodiga per poche migliaia di lire mensili ha chiesto che gli si riducesse ancora il modestissimo peculio per poter così riuscire a comprare strumenti per gli allievi.

Sono i piccoli, grandi esempi della vita di provincia, caro Enrico, e su di essi non si può sorridere. Dobbiamo farci tanto di cappello, invece. Come quando vediamo passare il vecchio Presidente, avv. comm. Dompè, cui la veneranda età non impedisce una classica e forbita oratoria che si smarrisce talvolta nell'onda remota dei ricordi, ma si riprende subito per affermare una dedizione commovente e commossa verso quell'«Arrigo Boito» che da tanti, tanti anni lo ha visto Presidente entusiasta. È una famiglia, la Banda Musicale della nostra Città, caro Enrico, e le famiglie dove regna l'armonia (e qui è proprio il caso di dirlo) sono doni di Dio.

Ecco perché la Banda nostra va amata e va seguita, rispondendo all'appello accorato dell'Economo signor Borasi; «più

che la Ricchezza Mobile Borasi amministra la miseria stabile» suole con arguzia affermare il Presidente Dompè e così è purtroppo.

Le cose belle e umane veramente stentano sempre a vivere e ad affermarsi: è una legge della condizione umana. Appunto perché è così, caro Enrico, impara a diffidare dell'orpello e cerca sempre l'oro vero: lo troverai nel cuore dei semplici e degli umili, lo troverai in chi si sacrifica per qualcosa di bello e di grande, lo troverai anche in una famiglia di musicisti come la nostra «Arrigo Boito»...

Tuo Padre

4. LA SCOMPARSA DI LUIGI DOMPÈ

L'anno 1959 fu anno di lutto per l'Arrigo Boito e per la Città: morì l'Avvocato Luigi Dompè. A giugno la Banda Gli dedicò ancora il tradizionale concerto dell'Onomastico, ma successivamente le condizioni di salute dell'anziano Presidente peggiorarono alquanto. In autunno Dompè aveva sospeso la collaborazione con la Società per gli stessi motivi di salute. Egli poi non partecipò neppure ai festeggiamenti di Santa Cecilia.

Il 15 dicembre lo colse una morte serena, a conclusione di una vita attivissima e operosa in campo politico-amministrativo, in campo professionale, ma soprattutto a servizio dell'Arrigo Boito, di cui fu Presidente per quasi sessant'anni consecutivi.

Quanti amassero ripercorrere — ancora oggi — le gloriose tappe del suo Passaggio sulla terra fossanese, potrebbero rifarsi al discorso di commemorazione in Consiglio Comunale del Sindaco Barbero e, particolarmente, alle rievocazioni fattene da «Il Fossanese» e da «Il Popolo Fossanese». Quest'ultimo giornale pubblicò anche un articolo postumo del grande Scomparso: «L'anima e l'Aldilà»³⁵: «Vi si tratta del problema della Morte terrena e della Vita eterna con una sapienza umana e cristiana, con una serenità distaccata e fiduciosa che ci fanno vedere nella

figura dell'Articolista un Uomo che attendeva ormai con cristiana preparazione l'ultimo passo verso un Aldilà di vera Pace in Dio».

Ecco un passo significativo di tale articolo che può essere considerato il Suo testamento spirituale: «L'Anima (Anemos = fiato, respiro, spirito vitale ed immortale) domina, regge e governa la nostra vita spirituale. Solo lo spirito è libero. Libertà, gloria dell'intelligenza. Chi ha la coscienza pulita, opera il bene, sa soffrire serenamente, non teme "l'aldilà", anzi ci va incontro con gioia ben sapendo che solo lassù potrà godere del Bene supremo, la bellezza di Dio, e fissare su di Lui, direttamente, lo sguardo».

Molti lo conobbero come fervido, capace, geniale Amministratore. Quale Presidente dell'Arrigo Boito, il volume «Cento anni di musica» e le presenti note possono illustrarne l'attività mirabile e continua solo con pallida ed approssimativa efficacia.

Ciò che è meno noto è che negli ultimi dieci anni di vita Egli scrisse moltissimo (anche sotto lo pseudonimo di Dottor Delta) e dei suoi scritti è rimasta traccia in tre settimanali locali, le cui testate abbiamo già più volte ricordato.

Erano articoli di musica, di estetica, di politica, di economia, di legislazione, di letteratura, di morale, di religione, di costume: ogni argomento fu sempre trattato con competenza, passione, correttezza di scrittura.

Vogliamo riportare, in questa sede, l'elenco lunghissimo dei suoi articoli, perché ne resti imperitura memoria e affinché essi servano, quale esempi di vita partecipata con la mente e il cuore, a quanti vorranno individuare nel passato gli uomini che, ancora oggi, possono indicare la via dell'impegno civico, culturale, morale:

LA FEDELTA'

1952: Arbitri ed arbitrato (n. 27) - Feste campestri (n. 36) - Cimiteri campestri (n. 43) - Elogio della semplicità (n. 52).

1953: Canto gregoriano e musica liturgica (n. 4) - Piccola proprietà contadina (n. 6) - Minima unità culturale (n. 9) - Furto campestre e reati affini (n. 11) - Il libretto colonico (n. 15) - Scienza, Fede, Libertà (n. 23) - L'uomo e la redenzione sociale (n. 25) - La scala mobile dei salari (n. 29) - Nozze di campagna (n. 32) - Il bello della natura (n. 41) - Cappelle e piloni rurali (n. 44).

- 1954: Elogio della solitudine? (n. 6) - Pagare le decime secondo l'usanza (n. 10) - Matrimonio concordatario (n. 17) - Popolo Plebe (n. 21) - Chiesa, ancora Chiesa, sempre Chiesa (n. 24) - Poesia, bellezza, meraviglie dei fiori (n. 36) - «Il divino del pian silenzio vede (Carducci)» (n. 40) - In margine al Concerto Mariano (n. 43) - L'istruttoria penale contro Bernardette Soubirous (n. 44).
- 1955: Funerali e danze (n. 3) - La legge del Divino Amore (n. 14) - Cosa pensa l'uomo della strada (n. 20) - Scrivere e leggere correttamente (n. 25) - La coscienza (n. 27) - Della vecchiaia (n. 31) - Della speranza (n. 42) - Come si istruisce una piccola banda musicale (n. 45) - Le campane chiamano e noi entriamo (n. 47) - Quo vadis? (n. 51).
- 1956: La preghiera energia spirituale (n. 2) - Nessuno profeta in patria (n. 5) - Musicae sacrae disciplina (n. 6) - Il vocabolario (n. 8) - La nuova biblioteca civica (n. 9) - Andante mosso (n. 12) - La Madonna del pianto (n. 20) - Comizi elettorali ai tempi di Cicerone (n. 21) - Il poeta Virgilio Profeta (n. 24) - La banda musicale (n. 26) - Prima arringa di Cicerone contro Catilina (n. 28) - Per una migliore istruzione del mondo (n. 30) - Deo ignoto (n. 31) - Nobiltà, cavalleria (n. 34) - Conciliatura amica (n. 36) - Anime in pena (n. 38) - L'orchestra musicale (n. 40) - Una buona educazione (n. 42) - Del dolore (n. 43) - Della felicità (n. 46).
- 1957: Le Georgiche di Virgilio (n. 2) - Nascite e vicende strumentali della musica (n. 9) - Cupidigia, desiderio (n. 12) - Nella natura (n. 17) - Cause occasionali delle offese all'onore (n. 23) - Vivere: meditazioni di un laico credente (n. 25) - Nel silenzio (n. 27) - Il Cristianesimo: piazza della Croce (n. 32) - Come funziona il Parlamento italiano (n. 33) - Il Pater Noster (n. 34) - Pittura e scultura cristiana (n. 36) - La cultura (n. 42) - Nella fede religiosa (n. 44).
- 1958: Il contributo sociale ecumenico del Vangelo (n. 7) - Del pudore (n. 12) - La mamma non muore mai (n. 15) - Coeli enarrant gloriam Dei (n. 17) - L'esistenza di Dio negli scritti di Mazzini (n. 24) - Ragione e Fede (n. 26 e 27) - Il latino, lingua della Chiesa (n. 30) - Le parabole del Vangelo (n. 33) - Del lavoro (n. 35) - Ave Maria (n. 37) - Scienza e fede (n. 44).
- 1959: Il Vangelo di Gesù Cristo (n. 4) - I Missionari, un grande esercito di pace (n. 40) - Leggi agrarie degli antichi romani (n. 42).

- 1956: Fino a quando vivi, splendi (n. 2) - Anima di artista (n. 12) - Il bene inseparabile della borsa e della patria (n. 17) - Dalla caverna al grattacielo (n. 21) - Estetismo, immaginismo di G. d'Annunzio (n. 32) - Giacomo Leopardi (n. 34) - Del bello (n. 36).
- 1957: Leggenda e favola (n. 1) - Partitura musicale o spartito (n. 3) - Arturo Toscanini (n. 3) - Biglietti di visita (n. 6) - Inno al sole (n. 9) - Della giovinezza (n. 10) - Sincope musicale (n. 14) - Una Fiat ieri, un moderno 616 oggi (n. 16) - Accompagnamento musicale (n. 17) - L'amore agli inizi della letteratura italiana (n. 19) - Giuseppe Verdi concertatore, direttore, regista (n. 21) - La lingua italiana di oggi (n. 23) - Il pensiero religioso di Giuseppe Verdi (n. 24) - Psicanalisi della musica (n. 27) - Diritti e doveri (n. 29) - Il delitto perfetto (n. 30) - Postille di italiano e latino (n. 33) - Dialogo della moda e della morte (n. 37) - Banda musicale folcloristica (n. 39) - Teatri all'aperto (n. 46) - Inferno dantesco e Francesca da Rimini (n. 48) - Il popolo (n. 50).
- 1958: Il silenzio, paradiso perduto (n. 5) - Epoche preistoriche delle religioni (n. 7) - Amministrazione e politica (n. 10) - Della maldicenza (n. 13) - Il fanciullo da 6 a 12 anni (n. 14) - I protestanti (n. 16) - Vecchi moniti elettorali per tutti i partiti (n. 20) - Alcune divinità delle Regioni morte (n. 21) - La Messa nella musica (n. 22) - Stregoneria della musica (n. 26) - Il bel mondo (n. 28) - La fine dell'umano (n. 29) - Era atomica (n. 36) - Il coraggio, dopotutto è una piccola cosa (n. 39) - Santi come uomini (n. 41) - Di alcune religioni primitive (n. 43) - La scuola cristiana del diritto penale (n. 47).
- 1959: Il siero della Verità (n. 1) - Dell'allegria (n. 3) - Dell'invidia (n. 3) - Libri e lettura (n. 11) - L'ipertrofia delle leggi (n. 13) - Il naso (n. 15) - Alla gogna (n. 16) - Pena di morte ed ergastolo (n. 17) - Vivere (n. 18) - La sonata a Kreutzer di Tolstoj (n. 19) - La gioia (n. 20) - L'ateo (n. 21) - Precursori del movimento Cristiano sociale (n. 22) - Bonjour tristesse (n. 24) - La patria (n. 25) - Perdonare (n. 26) - Della filosofia (n. 27) - Della fortuna (n. 28) - La Bibbia (n. 29) - Castità, educazione sessuale (n. 30) - La Chiesa (n. 31) - Dell'arte (n. 32) - Preghiamo (n. 33) - Architettura, grande scrittura dell'umanità (n. 34) - Dell'avarizia (n. 35) - Come nasce il diritto (n. 36) - Come si fa un

processo (n. 37) - Sacerdote e medico (n. 38) - Della povertà (n. 39).

IL POPOLO FOSSANESE

- 1950: La società musicale (n. 50).
- 1951: Musica Verdiana (n. 6) - Verdi che non muore (n. 7) - In pretura (n. 44).
- 1952: L'eloquenza giudiziaria (n. 2) - L'eutanasia in «Giustizia è fatta» (n. 7) - Verso la libertà contrattuale (n. 24) - Dello sciopero (n. 30) - Un grande convegno di popolo (n. 46).
- 1953: Il moto della musica (n. 6) - Come si sente la musica (n. 14).
- 1954: Usi e consuetudini rurali (n. 3) - I vigili del fuoco (n. 11) - Appunti popolari di musica (n. 23) - Corsa contro corsa (n. 28) - Estate, sera di domenica, via Roma (n. 30) - Vittorio Baravalle, nel primo centenario della nascita (n. 47) - L'uomo che ride di Victor Hugo (n. 48).
- 1955: Borgovecchio (n. 12) - Vittorio Baravalle a 10 anni dalla morte (n. 25) - Ho amato tanto la vita... (Tosca di Puccini) (n. 13) - La musica al servizio della medicina (n. 27) - Credere è vivere, giovinezza è credere (Orio Vergani) (n. 29) - Da una panchina verde del viale di Bra (n. 30) - Homo economicus (n. 31) - Musica moderna (n. 45) - La Bohème di Giacomo Puccini (n. 46) - Il male (n. 50).
- 1956: Non sempre chi guarda, vede (n. 45) - Proverbi (n. 50).
- 1957: Autorità-Gerarchia (n. 45).
- 1959: Civiltà del passato (n. 1) - Saper amare di Nino Salvaneschi (n. 4) - Del volere (n. 9) - Un piatto di lenticchie (n. 13) - Se crolla la famiglia crolla tutto (n. 19) - Libertà, che è sì cara (n. 24) - L'Anima e l'Aldilà (n. 48).

5. LA PRESIDENZA DI PIETRO OLIVERO

La Società diede un successore a Luigi Dompè il 19 febbraio del 1960. Il cav. Pietro Olivero, già presidente dell'Ospedale e dell'Asilo Dompè, fu eletto alla presidenza della «Boito» e prese «posse» dell'incarico quella sera stessa, ricevuto in sede dalla Banda al suono de «I monarca» e accolto dal saluto del segretario Borasi. Alle parole di questi: «con le non comuni doti di cuore e di mente del neo-presidente, l'Arrigo Boito saprà continuare la missione di educazione e cultura voluta dai fondatori», il cav. Olivero replicò dicendo di essere stato titubante ad accettare l'incarico per la grande responsabilità a continuare l'opera del compianto avv. Dompè. Quindi invitò tutti i musicanti a perseverare nello studio e nell'assiduità alle prove per garantire un alto livello nelle prestazioni.

Nel corso dell'anno furono sottolineati dalla stampa alcuni concerti di rilievo: quello del 19 marzo in cui sembrò manifestarsi maggior preparazione del solito, una giusta intonazione degli strumenti e una esecuzione senz'altro positiva. Venne anche annunciata dalla Società l'intenzione di moltiplicare le occasioni di incontro con il pubblico fossanese, essendo stato concesso dall'Amministrazione Comunale un contributo raddoppiato.

Poi quello superbo del Primo Maggio in piazza Duomo: «bisogna andare indietro negli anni per trovare un programma così scelto ed un'esecuzione così accurata, grazie al valente Maestro Andrietti»³⁹. Furono applaudite particolarmente, nella circostanza, la Fantasia dalla «Forza del destino» e la Cavatina dalla Lucia di Lammermoor.

Poi ancora quelli del 21 e del 28 giugno: il primo, eseguito in piazza Duomo, quale tributo di riconoscenza al grande, benemerito Presidente scomparso («Il Popolo Fossanese» lanciò addirittura la proposta di intitolare la Scuola a Luigi Dompè); il secondo, presso la villa Olivero, per l'onomastico del nuovo Presidente. I numerosi Borgatini intervenuti apprezzarono soprattutto «Il Mondo Antico» di Orsomando e espressero convinti complimenti ad Andrietti per i notevoli progressi tecnici ed artistici del Complesso negli ultimi tempi.

Quanto alla vita societaria, la Scuola partecipò alla gita sociale a Limone il 17 luglio ed infine si ritrovò, come ogni anno, a festeggiare S. Cecilia, domenica 20 novembre. La festa ebbe una buona riuscita con i discorsi fluidi di Borasi e del Presidente Olivero il quale ringraziò il Comune e la Cassa di Risparmio per i contributi generosamente concessi.

Nei primi giorni del 1961, la Società nobilitò la sua conduzione organizzativa con un'altra prestigiosa nomina: in sostituzione di Salaroglio, fu nominato Vice-presidente il cav. Dino Malvino. Questi ebbe a dire: «Sono lieto di poter essere ancora utile ad una Associazione alla quale tanto devono i cittadini per il prestigio che essa reca alla nostra Fossano»⁴⁰.

Al cav. Malvino, entrato nel Consiglio di Amministrazione della Scuola (come Rappresentante del Comune) subito dopo la guerra e profondo conoscitore delle vicende quotidiane della Banda, dobbiamo alcuni giudizi su Persone che abbiamo inserito nella presente cronaca, nonché un paio di inedite «storie» aventi attinenza con la Banda stessa.

Il Presidente Dompè: Uomo eccezionale e inimitabile come massimo Dirigente della Scuola. Probabilmente l'Arrigo Boito non avrebbe mai toccato il secolo di vita senza l'incontro con Lui che volle identificare Se Stesso con l'Associazione. Oltre che dirigente era (e questo fu già a suo tempo sottolineato) competentissimo musicista. Era immancabilmente presente alle prove, due volte alla settimana. In un'occasione gli toccò anche di dirigere la stessa Banda. In un'altra, richiamò il signor Rovella che stava... stonando.

Uno sguardo ai Direttori del dopoguerra: Bellandi fu un au-



Il riflesso fotografico della «bella» partecipazione dell'«Arrigo Boito» al Concorso di Fontanetto Po -1974

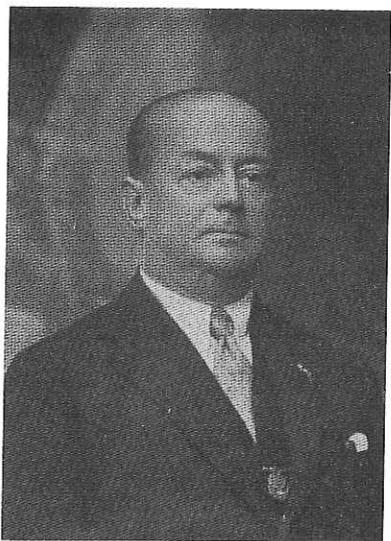
(foto Ente Promotore)



La Banda in un momento caratteristico del suo impegno civico: la deposizione di corona al Monumento ai Caduti - Arma Carabinieri in congedo, 1982
(foto Mandrile)



L'«Arrigo Boito» partecipa, a Cussanio, alla prima Festa delle Frazioni - 1982
(foto Amm. Com)



L'avv. comm. Luigi Dompè (in una foto del 1936):
grandissimo Presidente dell'«Arrigo Boito» per quasi
sessant'anni consecutivi.

Il comm. Pietro Olivero, Presidente della Scuola di Musica
«Arrigo Boito» dal 1960 al 1972. Eccolo, in una fotografia
recente (1983), partecipare alla Festa Sociale di S. Cecilia
(foto Frati)



tentico artista e un Maestro sensibile e preparato; peraltro era alquanto tollerante con i musicisti. Bezzone invece aveva un carattere di ferro e trattava la Banda con rigore, con organizzazione, con la tempra del comando e dell'ordine.

Quindi, *dulcis in fundo*, il cav. Andrietti, Maestro che sa ascoltare e sa comandare, che insegna con competenza ed efficacia e che poi sa dirigere con la calda autorevolezza che gli deriva da una perfetta conoscenza della Banda e dalla stima che tutti i musicisti hanno per Lui: un Direttore indubbiamente «grande» in cui si sintetizzano e si incarnano i valori che tradizionalmente vengono attribuiti ai migliori Maestri.

Ed ora veniamo agli aneddoti.

Il sign. X — siamo negli anni 50 — volle la Banda alla sua sepoltura. Queste le sue volontà: dopo i funerali, sciolto il corteo in corrispondenza del peso civico di piazza Bava, tutti all'osteria per un rinfresco in sua memoria. Ma attenzione ai patti: avrebbe dovuto essere l'osteria più «vicina»!

Qualcuno della Banda fu incaricato della missione: misurare, con assoluta precisione, chi tra la Primavera di Regis e la Spada Reale fosse meno distante dal peso!

Altro fossanese, altra sepoltura: il sig. Y, desideroso di avere al suo funerale il servizio musicale dell'Arrigo Boito, chiese quanto gli sarebbe costato. Pronto gli rispose il segretario Giovenale Bonino: dipende, si tratta di servizio in giorno feriale o in giorno festivo?

E l'interlocutore: ma come faccio a sapere in che giorno mi faranno la sepoltura?

Altri aneddoti raccolti al volo qui e là:

Domenica 17 settembre 1978, ore 16 circa, in Venasca, in un accogliente salone dove tavole ripiene di ogni ben di Dio fan bella mostra di sé, la Banda fossanese, riunita, approfitta di quanto detto prima. Un signore del comitato organizzatore (entrando) apostrofa (in buon piemontese): un applauso alla «marina» (madrina della festa della quale la Banda è ospite). Molti si alzano in piedi applaudendo. Anche il buon Detu Bosio si alza, ma non per applaudire: egli ringrazia commosso. Per lui la «marina» non è e non può essere altro che la Regia Marina nella quale, tempi addietro, ha militato.^{40 bis}

Domenica pomeriggio. Fa caldo, molto caldo, La Banda è radunata nella vecchia piazza del Monumento ai Caduti, in attesa di sfilare per la festa del folklore. Per ingannare l'attesa, i musicisti, riuniti in capannelli, cianciano allegramente. Ad un gruppetto, immerso in un discorso molto profondo, si avvicina Gian-

ni Trombetta, col suo corno sottobraccio, esclamando convinto: «Nella Scuola di Musica tre sono i begli uomini: il primo, modestamente, sono io; per gli altri due mettetevi d'accordi tra di voi»^{40 ter}.

Riprendiamo ora il cammino, per un momento interrotto.

Nel giugno dello stesso anno (si ricordi che ebbe luogo la prima edizione del Palio dei Borghi), l'Arrigo Boito lanciò l'idea di andare a suonare nei vari Borghi della città, accompagnata dagli Abbà e dalle Abbadesse per tenere vivo lo spirito del Palio.

L'idea piacque e la serie dei concerti ebbe effettivamente luogo con le «feste» presso il Borgovecchio, il Salice, Borgo Piazza e Sant'Antonio rispettivamente il 22 luglio, il 2, 9 e 16 settembre.

Nel frattempo, si incontrarono il 9 giugno (assente soltanto il Presidente Olivero, perché impegnato a Torino per le manifestazioni di Italia 61) il Consiglio di Amministrazione della Scuola e l'Amministrazione Comunale. Furono riconfermati i legami di solidarietà fra l'Associazione e l'Ente Comunale e messa a punto la situazione finanziaria.

Ancora in giugno, la Banda eseguì, il 21 e in piazza Duomo, in memoria di Dompè, un concerto in cui Andrietti diresse i musicisti in «Barengo» (marcia militare di Remo), nella «Marcia Turca», in «Colli Albani» (marcia di Bartolucci), nella Fantasia dalla Lucia e in «Italia» marcia militare di Orsomando.

Suonò anche il 28 in piazza Dompè, in occasione dell'onomatico del Presidente: entrambe le volte fu apprezzato «il livello artistico raggiunto grazie alla bravura del Maestro Andrietti e alla accondiscenza dei musicisti»⁴¹ e fu dato atto di «interpretazioni di molta bravura per le quali va espressa lode ad Andrietti che alla Scuola e alla Banda dedica passione e competenza indiscussa»⁴².

Chiusura dell'anno con la festa di S. Cecilia (26 novembre). Riviviamola nelle parole del cronista:

«Chi ha assistito domenica mattina al passaggio del corteo della banda Arrigo Boito ha notato certamente che il Gagliardetto era seguito, oltreché dai dirigenti, anche da un folto gruppo di persone. Erano, questi, gli ex-musicanti che in passato hanno dato vita al nostro complesso bandistico e che quest'anno aderendo all'invito loro rivolto, partecipano alla celebrazione fraternizzando così con quelli ai quali hanno ceduto le... armi!»⁴³.

Piú scarna la cronaca dell'attività della Banda nel corso dell'anno successivo. In maggio-giugno le punte di maggior attivismo: dapprima per dare seguito e contributo alle manifestazio-

ni del «Maggio fossanese», poi per gli ormai consolidati concerti in memoria di Dompè e in onore del Presidente Olivero.

Il 2 dicembre cadde la Festa di S. Cecilia. Al momento dei brindisi, al termine del pranzo sociale e dei discorsi, lo stesso Presidente ringraziò di cuore i musicanti per la loro opera quotidiana al servizio della Banda e, in modo particolare il generoso, abile e solerte loro Maestro Francesco Andrietti.

Ma il 1962 fu anche l'anno della scomparsa della signora Enrichetta Dompè Rossi, consorte del Gran. Uff. Avv. Luigi Dompè. I funerali si svolsero nel pomeriggio del giorno 15 ottobre. La salma, giunta da Cassino, nei cui pressi si era verificato il tragico e mortale incidente stradale, era stata deposta nella Chiesa dei Battuti Rossi che fu meta di un continuo pellegrinaggio di persone che vollero portare l'estremo saluto all'Estinta.

«80 anni di vita per l'Arrigo Boito»: ecco sopraggiungere il 1963 e prestarsi ad una celebrazione d'obbligo, non rituale ma fortemente sentita dalla Scuola e dalla città.

Il primo punto sulla situazione venne messo a segno dal cronista de «Il Fossanese»⁴⁴ il quale, prendendo lo spunto dalle esibizioni della Banda in occasione del «Maggio», toccò tre argomenti:

1) la nuova divisa messa in mostra dai musicisti, dono dell'Amministrazione Comunale: «proprio nel giorno della festa patronale di S. Giovenale abbiamo avuto modo di ammirare i bravi componenti della Banda Musicale inaugurare una bellissima, seria e significativa divisa di panno grigio-ferro, con qualche filetto e decorazioni di cordoni sulla spalla che contribuiscono a dare un tono di eleganza e di dignità!»;

2) la valentia del Complesso: «nelle solennità del Maggio Fossanese, la Banda si è prodigata in vari concerti di piazza in diversi rioni cittadini, eseguendo apprezzati programmi sempre variati e dimostrando un alto grado di perfezione artistica davvero ammirevole»;

3) la competenza e la dedizione del Corpo Direttivo: «è doveroso un sincero elogio al Presidente, cav. Pietro Olivero, che aggiunge alle sue grandi benemeritenze nel campo del lavoro, la generosa, oculata cura di questa Istituzione, nonché il Maestro, sig. Andrietti, che si dedica con grande passione e perizia all'istruzione degli allievi e al perfezionamento artistico del complesso di questa cara istituzione di pretta marca fossanese».

Nell'estate è necessario segnalare il concerto del 28 giugno, in piazza Dompè, per onorare il Presidente Olivero e la gita sociale nelle Langhe, svoltasi il 15 settembre.

E fu di nuovo S. Cecilia, festa con la quale si ufficializzarono gli otto decenni dell'attività della Banda.

Naturalmente fu una memorabile celebrazione, di cui rimangono ampie tracce sui giornali locali.

«El Castel»⁴⁵ dipinse la Festa in maniera originale. La riproponiamo alla memoria dei lettori con l'allegata integrale testimonianza.

L'Arrigo Boito festeggia S. Cecilia

Commosso Giuanin Pince nel ricevere la medaglia d'oro

È l'ora dei discorsi.

Dopo i pranzi sociali giunge sempre l'ora dei discorsi.

Ma quando riunita a convivio c'è l'Arrigo Boito, l'ora dei discorsi non è un'ora retorica, convenzionale, ma è un'ora di commozione, di affetto.

Perché l'Arrigo Boito è una cosa viva, sentita.

Ha ottant'anni ma è sempre giovane, perché agli anziani che continuano ad amarla si aggiungono i giovani che dagli anziani imparano ad amarla.

Così quando il Presidente Olivero, dopo una affettuosa ed incivisa introduzione ha tirato fuori la medaglia d'oro e l'ha consegnata a Giuanin Mellano Pince per premiare la sua lunga fedeltà alla Banda, l'insignito si è messo a piangere e tutti avevano gli occhi lustri. Anche i giovani.

È facile — specie ai giorni nostri — sorridere di certe cose che hanno un sapore deamicisiano di tempi ottocenteschi ormai finiti. Ma in fondo erano tempi belli perché gli uomini si volevano più bene e riconoscevano certi valori.

E un'aria musicale commuoveva.

Come commuove ancor oggi Giuanin Pince che ha ricordato domenica, in piemontese, fra il serio e il faceto, con una nota di autentica passione, tutta la gloriosa storia dell'Arrigo Boito, i suoi successi, le sue tappe, le sue uscite fuori Provincia e i suoi Maestri.

Di cui ultimo in ordine di tempo, ma fra i primi per competenza ed entusiasmo e passione il Maestro Andrietti, una figura simpatica e buona, perché tanto è il valore che ha quanto la modestia che questo valore cela.

Lo hanno riconosciuto tutti: il Sindaco parlando all'Arrigo Boito, e ringraziandola, prima in Comune poi al pranzo; il Presidente della «Cassa» e il Cav. Malvino, il Cav. Bertola e il prof. Antoniotti mentre il Cav. Tassone, il dottor Squarotti, il signor Eraldo Borasi, il sing. Nale Bonino e il cav. Squarotti si univano incondizionatamente.

Lo ha riconosciuto il Presidente Cav. Olivero che la Banda segue con amore e prestigio e che alla Banda ha dato vita novella e impulso generoso.

È veramente una famiglia l'Arrigo Boito.

«Che deve allargarsi — ha proposto il Cav. Malvino — creando i soci sostenitori, coloro che pur non essendo musicisti, si uniscono alla famiglia dei musicisti». Dovrebbero essere in molti i fossanesi ad aderire.

Perché se lo meritano.

Se lo meritano i Giuanin Pince, i Gepe Arese (che clarino, figli miei che clarino!), i Giacù Chiaramello, i Teobaldi Drea, i Gepe Bersano, i Cesco Castelli, gli Elio Cagno, i Toni Del Pozzo, i Piero Rossi, i Renzo Chiapella... sono i primi nomi che ci vengono in mente, ma tutti vogliamo ricordare, tutti.

Anche coloro che han cantato domenica e che continuano ad avere delle belle voci.

Vero, Toni Costamagna, intramontabile?

Vero, Gepe Pince, pieno di sentimento?

«La musica affina, eleva e nobilita» ha detto domenica, in San Filippo l'Arciprete Don Mondino. «E dalla unione di suoni diversi nasce l'armonia — ha detto il Sindaco in Comune — potesse essere così anche la vita civica e sociale: non una musica dodecafonica, stridente e assordante, possa erompere, come purtroppo spesso erompe, ma un'armonia di suoni frutto di bontà d'animo e di reciproca collaborazione...»

Sono i buoni insegnamenti della S. Cecilia 1963.

Altro cronista⁴⁶ scrisse «... tutti si sono dati convegno alla Spada Reale per il pranzo sociale. Allora i suonatori, deposte le trombe e impugnate le forchette, hanno fatto onore alle varie portate, signorilmente servite. Al termine del pranzo si è svolta una semplice ma significativa cerimonia. È stata donata una medaglia d'oro al veterano della Banda, il sig. Giovanni Mellano (Pince) che fu tra i primi elementi del complesso che da 80 anni onora Fossano».

G. B. su «Il Fossanese»⁴⁷ analizzò invece più a fondo la continuità dell'Associazione: «Il complesso musicale non ha subito

interruzioni nei suoi 80 anni di vita ed oggi si presenta in piena efficienza per merito del valente Maestro Andrietti e l'apporto di numerosi giovani elementi... I fossanesi devono essere orgogliosi della Arrigo Boito e, come giustamente disse il segretario sig. Borasi, sarebbe assai doloroso che la Scuola di Musica, come è avvenuto altrove, sparisse! Siamo sicuri, però, che ciò non avverrà perché è in atto un rifiorire di adesioni di giovani elementi e gli attuali dirigenti, primo il Presidente cav. Olivero, danno piena garanzia per il sempre maggiore sviluppo della Scuola di Musica che così brillantemente si è affermata e che, sorretta dall'entusiasmo dei suoi soci, saprà essere degna di Fossano che la circonda di affettuosa simpatia».

Scarsamente degno di nota l'anno 1964, trascorso dalla Banda a consumare e vivere gli appuntamenti tradizionali.

Registriamo solo un flash giornalistico che coinvolse anche l'Arrigo Boito⁴⁸: «Normalmente alla vigilia di S. Giovenale, i fossanesi si riversavano in via Roma, attratti dall'atmosfera di festa che veniva a crearsi nei giorni immediatamente precedenti con i lavori di addobbo e di posa della tradizionale illuminazione, mentre le note del non meno tradizionale concerto dell'Arrigo Boito rallegravano i cuori ed in modo particolare quelli dei vecchietti patiti per i pezzi classici e dei vispi ragazzini. Sabato scorso, nulla di tutto ciò: via Roma era pressoché deserta».

Il cuore dell'operatività dell'Associazione nel corso dell'anno successivo, il 1965, pulsò in modo particolare il 14 novembre allorquando fu organizzata la Festa di S. Cecilia: «l'annuale celebrazione è stata solennizzata con una dimostrazione di competenza e di abilità esecutiva veramente rimarchevoli»⁴⁹.

Da altra fonte⁵⁰ apprendiamo invece che pervennero espressioni di «lode per l'opera altamente sociale a pro della nostra città» da parte del Priore Mondino di S. Filippo, che celebrò la S. Messa ed «esortò i presenti a guardare con simpatia a questa benemerita associazione». Altrettale encomio formularono i rappresentanti della civica Amministrazione, intervenuti alla Festa, a motivo «dell'attività educativa svolta dalla Scuola e della funzione di decorosa solennità che la Banda reca in ogni cerimonia cittadina».

Ancora un giro di boa e siamo nel 1966, anno in cui riuscì benissimo la «stagione» dei concerti nei quattro borghi cittadini in occasione del Maggio Fossanese.

Forte dei nuovi ed eleganti leggii (dotazione resasi possibile grazie al munifico contributo elargito dalla Cassa di Risparmio, sempre sensibile alle necessità della Scuola di musica), la Banda

si esibi in piazza Duomo il Primo Maggio, nel Borgo Salice il 7, nel Borgo Vecchio il 14, nel Borgo S. Antonio, infine, il 21 maggio.

Nel primo appuntamento essa fece ascoltare una apprezzata Fantasia dell'Operetta «La Vedova allegra», negli altri i programmi, eseguiti con vera maestria, furono ascoltati attentamente da un numeroso uditorio, commentati benevolmente e applauditi con vero entusiasmo.

Passando sempre attraverso il Concerto di fine giugno, in piazza Dompè, per rendere un omaggio e manifestare sentimenti di riconoscenza al Presidente Olivero, si giunse — ancora una volta — alla celebrazione di S. Cecilia. Era il 20 novembre. All'omelia della S. Messa, in S. Filippo, «il celebrante Priore Don Mondino volle leggere alcuni brani del discorso rivolto dal Papa all'Accademia di S. Cecilia in Roma per sottolineare in quale considerazione l'Autorità della Chiesa tiene la musica e per trarne degli accostamenti che ben si adattano per la nostra Scuola di musica: far in modo che la gioventù accorra sempre più numerosa ad apprendere la divina arte dei suoni così da formare sempre nuovi complessi capaci di divulgare tra il popolo la musica che sola può esercitare sulla massa e su ognuno quella distensione, quella spiritualità che più serve ad avvicinare l'uomo a Dio»⁵¹.

Più tardi, al centro del convivio, il Presidente Olivero rilanciò «l'idea che nel programma del prossimo Maggio Fossanese venisse incluso un convegno di Bande musicali notoriamente qualificate, al fine di offrire alla cittadinanza manifestazioni in uso nei tempi andati, molto adatte a riacostare alla vera musica le nuove generazioni»⁵¹.

Ancora, durante il pranzo, il più giovane dei musicisti, Gian Mario Bonino, consegnò al Maestro Andrietti una medaglia d'oro in riconoscenza della dedizione veramente ammirevole offerta alla Scuola.

La nostra cronaca affronta ora con agilità il periodo storico successivo, caratterizzato da un certo silenzio caduto sulla Associazione, che pure continuò ad essere presente, concertisticamente, sulle piazze della città ma senza produrre novità di rilievo. Tanto più che la proposta del Presidente Olivero non venne raccolta dai promotori delle manifestazioni del «Maggio» fossanese.

A proposito del Presidente, il cav. Pietro Olivero fu raggiunto — nel febbraio del 1967 — dall'onorificenza di «Commenda-

tore al merito della Repubblica». L'evento premiò «l'intelligenza, l'attività, il dinamismo»⁵² di un Uomo ben vivo e presente nell'ambiente cittadino. L'Arrigo Boito si strinse affettuosamente attorno al suo massimo dirigente e festeggiò con lui l'importante riconoscimento ottenuto.

Quanto al «Maggio», invece, il programma delle manifestazioni iscrisse il nome dell'Arrigo Boito per i tradizionali concerti nei vari borghi cittadini. Questo avvenne nello stesso 1967, nel 1968, nel 1969, nel 1970.

Peraltro il mondo culturale fossanese non fu sordo, in questo periodo, alla musica e alle sue espressioni, anzi iniziò una sorta di risveglio di interesse (destinato ad aumentare in seguito) verso i concerti classici, verso la ripresa degli spettacoli operistici, verso un maggior spazio riservato — nei giornali locali — alle cronache e ai commenti musicali.

Evidentemente era soltanto l'Arrigo Boito a continuare, un po' inerzialmente, il rapporto di amicizia con i fossanesi senza avere la forza o la convinzione di impostare un nuovo discorso o programmare nuove iniziative.

La stessa celebrazione della festa sociale di S. Cecilia, per qualche tempo, non fu solennissima. Si riprese un po', pare, nel 1970. Quell'anno il corteo dei musicisti e degli amici fu ricevuto in Municipio dal Sindaco Manfredi che pronunciò il discorso di saluto in piemontese. Gli interventi, svoltisi poi nel contesto del pranzo ufficiale, non fecero che riproporre la bella figura del Maestro Andrietti, vera anima e guida sicura della Banda, i cui sacrifici nessun compenso varrà mai a compensare...

Stabile, a livelli non eccelsi, l'attività dell'Arrigo Boito nell'anno successivo. Ancora in vista in occasione dei concerti di maggio, tentò poi la via di nuovi reclutamenti proponendo ed organizzando un corso di orientamento musicale, sotto la direzione di Gianmario Bonino.

6. LA PRESIDENZA DI PIETRO LEONE

Il 1972 fu l'anno del rinnovamento.

Nel «Maggio» l'Arrigo Boito figurò con tre concerti nei borghi, rispettivamente e successivamente, in S. Antonio, Borgo Vecchio e Coniolo.

In piazza Romanisio eseguì una versione moderna della Sinfonia n. 40 di Mozart, ma il pubblico dimostrò di gradire poco la novità.

Poi, per gli spettacoli della Fiera e precisamente in occasione della giornata del Folclore, la Banda intervenne e suonò due brani indovinatissimi: l'esecuzione fu accurata, seria, magistralmente diretta da Andrietti.

Contemporaneamente vennero, in seno alla Società, le dimissioni di importanti membri del Consiglio di Amministrazione (Olivero, Malvino, Borasi, Bonino). Fu un momento delicato perché la Banda fu costretta a meditare su se stessa, sulle sue strutture, sul suo ruolo. Ma quando le incognite sono maggiori, ci sono dei personaggi che tengono duro e sanno intravedere nella crisi apparente gli elementi e le speranze per una ripresa, d'altronde possibile quando le tradizioni sono particolarmente confortanti.

In quella situazione, emersero le idee e l'impegno di alcuni giovani (ad esempio Andrea Panero, successivamente Segretario della Scuola) ma soprattutto la «resistenza» di alcuni anziani, come Arese e Detu Bosio.

Quest'ultimo si sobbarcò per alcuni mesi addirittura, e la storia gli ne rende merito, la presidenza «pro-tempore» della Scuola. Finché fu possibile dare un esito alla vicenda con la convocazione del massimo organo collegiale.

L'Assemblea dei soci, riunita il 2 giugno, produsse il nuovo Consiglio e pose le basi per il rilancio organizzativo.

Vennero eletti: Presidente: rag. Pietro Leone; vicepresidente: rag. Renato Corciarino; segretario e cassiere: sig. Andrea Panero; consiglieri: Lorenzo Vivalda, Vittorina Bima, Andrea Operti, Agostino Tibaldi, Sebastiano Tibaldi, Benedetto Bosio; consiglieri con compiti di vigilanza e disciplina: Giuseppe Arese e Luigi Rossi. Subito la Scuola lanciò un proclama alla cittadinanza, invitando gli amici a sottoscrivere contributi per sostenerla e rilanciarla.

Ecco qualche passo saliente dell'appello⁵³: «L'Amministrazione della Scuola... ha deciso di apportare al complesso bandistico tutti quei miglioramenti che sono necessari per innalzarlo al livello dei migliori complessi della provincia. È perciò necessario rinnovare la dotazione di strumenti, di partiture, di divise, preparare quelle estive, riassetare la sede e sistemare l'arredamento.

Tutto questo richiede dei fondi per essere completato, fondi che attualmente possono essere reperiti soltanto se la cittadinanza tutta, sensibile al lavoro che la banda musicale svolge nei confronti di tutti i fossanesi, vuole impegnarsi ad aiutare e sostenere questa ormai novantenne istituzione che nella sua lunga esistenza non ha chiesto alla città se non qualche applauso di incoraggiamento ai suoi sforzi, applauso che talvolta è pure mancato».

La nuova Amministrazione, ufficialmente in carica il 23 giugno, gestì subito il concerto del 28 giugno davanti all'Hotel Acaja, il cui esito fu così descritto⁵⁴: «Il concerto ha raccolto l'ammirazione e gli applausi incondizionati dei presenti che non hanno potuto rimanere insensibili al fascino della 40 di Mozart e della Sinfonia Bizzarra di Bennati e di tanti altri pezzi, tutti indistintamente eseguiti con bravura dal complesso bandistico sotto l'abile e validissima direzione del Maestro Francesco Andrietti.

Ha fatto seguito un signorile rinfresco, nel salone dell'Hotel, offerto dal Presidente, rag. Leone, durante il quale si è potuta

constatare la bravura dell'Amministrazione nel corredare degnamente col ballo le esecuzioni dei musicanti».

In luglio, ci furono due «uscite» della Banda fuori dalle mura: il 22 luglio a Garessio per la festa di inaugurazione del nuovo ippodromo, il 30 luglio a Limone per una manifestazione pomeridiana insieme con gli sbandieratori di Fossano.

S. Cecilia cadde il 26 novembre. Al mattino, dopo la S. Messa, la Banda fu ricevuta in Comune e il Sindaco Manfredi augurò al neo Consiglio di Amministrazione buon lavoro a servizio di un Sodalizio che è frutto delle migliori tradizioni fossanesi in campo musicale, che va tenuto vivo e sempre più potenziato soprattutto nei giovani che vogliono utilizzare bene il tempo libero arricchendosi spiritualmente e culturalmente. «Uno speciale ringraziamento — scrisse un giornale locale⁵⁵ — il Sindaco rivolse al Maestro Andrietti (“vera anima della nostra banda”) ai musicisti che non demordono (e come non pensare a Detu Bosio, a Gepin Arese, a Castelli ancora sulla breccia) e a tutti gli Enti Cittadini che aiutano il complesso a vivere e a prosperare».

Al pranzo sociale, venne il grande momento del Presidente Leone, il cui intervento testuale (che si pubblica) fissò le linee di azione per il potenziamento della Società.

Il discorso del rag. Leone alla festa di S. Cecilia

Il futuro dell'Arrigo Boito

Signor Sindaco, Autorità, Signore e Signori

mi sia concesso anzitutto di ringraziare vivamente il signor Sindaco che ha voluto onorare con la Sua presenza, questa celebrazione della festa patronale di S. Cecilia, a testimonianza di quel costante interessamento della Civica Amministrazione per i problemi che assillano la Scuola di Musica «Arrigo Boito», interessamento che proprio in questi giorni si è concretizzato in maniera tangibile con un sussidio di ben 700.000 lire.

Voglia signor Sindaco accettare, anche per questo, il più vivo ringraziamento del Consiglio di Amministrazione della Scuola e di tutti i suoi componenti, in considerazione poi che altri interventi sono in corso da parte del Comune, per rendere più accogliente la sede della Scuola.

Altro ringraziamento voglio estendere al Presidente della Cassa di Risparmio per avere accettato il nostro invito e per ringraziarLa delle annuali notevoli erogazioni devolute dal nostro Istituto Bancario a favore della Scuola.

Grazie poi alle Autorità qui presenti, agli amici che hanno prima raccolto il nostro invito a sostenere le sorti della Scuola ed oggi hanno voluto fare degna cornice a questa nostra festa.

È questo il primo anno di vita della nuova Amministrazione della Scuola ed è quindi doveroso rivolgere omaggio alla precedente Amministrazione per la dedizione ed energie profuse.

Il Comm. Olivero, Presidente ed il Comm. Malvino, vice Presidente, sono spiacenti di non esser qui presenti, perché chiamati altrove da impegni inderogabili e ringraziano per l'invito augurando sempre migliori glorie all'Arrigo Boito.

La Scuola Arrigo Boito ha per il prossimo futuro un programma minimo ma indispensabile per potenziare l'organizzazione della Scuola.

Vogliamo farci conoscere e questo non può avvenire che attraverso concerti offerti al pubblico. Abbiamo fatto recentemente una prima esibizione in piazza e credo che l'esperimento sia perfettamente riuscito.

Abbiamo inoltre fatto una specie di «gemellaggio» con gli sbandieratori con programmi che hanno avuto successo a Garesio ed a Limone Piemonte.

È un esperimento che deve essere coltivato, anche in collaborazione con la «Corale Alpina», perché oltre tutto ci consente di far conoscere fuori delle nostre mura, la vitalità e la genialità di questa nostra Città, da tutti invidiata per la sua operosità, in tutti i settori del Commercio, dell'Industria, dell'artigianato e dell'agricoltura, che la pone fra i comuni più vivi della Provincia.

Vorremmo pregare l'Amministrazione Comunale di studiare la possibilità di inserire nel programma culturale qualche concerto della nostra Scuola di Musica.

Noi siamo disponibili e con noi questi bravi componenti della Scuola che meritano tutta la nostra gratitudine per lo spirito di sacrificio ed attaccamento alla Scuola: Spirito che è stato loro trasmesso dal valente maestro Andrietti che dedica con passione e sacrificio davvero ammirevoli tutte le sue migliori energie alla Scuola.

A Lei maestro ed a tutti i componenti la scuola il grazie più sentito dell'Amministrazione.

Per mantenere fiorente la scuola è necessario immettere nuova linfa, rappresentata dai giovani, che in numero sempre maggiore frequentano il corso allievi, anche a costo di non pochi sacrifici.

La scuola fa molto affidamento sulla solidarietà e compren-

sione delle Autorità locali, ma soprattutto sulla simpatia dei nostri amici.

Rinnovo a tutti, al signor Sindaco, al Presidente della Cassa, alle Autorità, agli amici, il grazie più sincero per la partecipazione di oggi e per quella che sono certo, farete domani.

Mi sia concessa licenza di chiudere con i versi d'«I Monarca»:

Viva côi ch'a menô la «Banda»

Viva nôî, viva Fôssan!

1973: anno di celebrazione del «novantesimo» di attività della Banda fossanese.

Le aspirazioni, i programmi, le prospettive furono illustrate dal segretario della Associazione, Andrea Panero, su un giornale locale⁵⁶, in marzo.

Del lunghissimo scritto riportiamo gli argomenti più nobili: «Questo anno si affaccia alla soglia dell'attività musicale della banda cittadina come anno di rinnovamento in campo musicale, organizzativo ed estetico, dettati dall'esigenza di aggiornare il complesso per renderlo più attraente vivo e presente nella storia cittadina. Questo piano di rinnovamento, iniziato nel 1972, ha avuto la sua spinta principale, particolarmente dal lato economico e morale, dai contributi generosi che la Civica Amministrazione, la benemerita Cassa di Risparmio e i soci della Scuola stessa (sono attualmente 223) hanno elargito, per far sì che desideri legittimi di sopravvivenza dell'istituzione non restassero soltanto desideri... Gli strumenti effettivi sono saliti negli ultimi nove mesi da venticinque a trentadue; dunque anche questo è un segno del rinnovamento che ha ridato fiducia a coloro che pensavano alla banda come ad un'istituzione ormai perlomeno anacronistica.

Disponiamo perciò di strumenti nuovi e necessari per una esecuzione di buona levatura del nostro programma; grazie a queste nuove leve, giovani e vecchie, ma sempre entusiaste che vengono ad aggiungersi all'organico esistente, abbiamo la possibilità di ampliare il repertorio specie quello classico-leggero che tante soddisfazioni ha sempre dato ed è ancora e sempre più in grado di dare sia al suonatore impegnato sia all'ascoltatore attento... Dal lato musicale contiamo di avvicinarci di più a coloro che ci sono vicini qui in città con un nutrito numero di concerti diretti a tutto il pubblico fossanese, che deve sentire la sua banda vicina e disposta, come sempre in tanti anni, a rallegrare ogni occasione di gioia... Speriamo anche di aumentare di numero i ser-

vizi fuori dal nostro ambito comunale, estendendo nello spazio e non solo nel tempo, la fama di questa istituzione cittadina. Molto di quanto vogliamo fare per arrivare ad un livello superiore dipende anche da questi servizi esterni dove gente sconosciuta ci giudica, ci critica e ci ammira, facendoci partecipi di errori rimediabili e di applausi meritati».

Sul terreno... amico, l'Arrigo Boito disputò, in quell'anno, un buon mese di maggio con quattro esibizioni nei borghi e un grande Concerto all'Astra, l'otto di maggio, in compagnia della Corale Alpina Fossanese, diretta da Piero Gallizio, alla prima uscita ufficiale.

L'abbinamento artistico sortì un notevole esito e un immenso pubblico applaudì ed apprezzò le due diverse espressioni musicali. Anche la critica espresse la sua stima con calde parole di consenso.

«Intercalandosi opportunamente con il coro — scrisse Giorgio Martina⁵⁷ — l'Arrigo Boito si cimentò in brani stupendi quali la Sinfonia del Nabucco, la Marcia Trionfale dell'Aida, la Suite da Madama di Tebe. Pezzi tanto stupendi quanto di difficile esecuzione. Con ammirevole dedizione, con capacità non comune, con gusto e dinamismo, il maestro Andrietti ha saputo portare il complesso, formato tutto da dilettanti, ad un livello interpretativo di alta classe».

Un altro giornale⁵⁸ annotò: «L'Arrigo Boito, rinnovato nell'organico e rilanciato da un novello impegno musicale, ha colto nel concerto il momento per segnalare ai fossanesi una presenza artistica che, mai venuta meno nel tempo, è ora ancor più vitale e trascinante. Trascinata dal competentissimo ed appassionato direttore Maestro Andrietti, l'Arrigo Boito ha riscosso meriti applausi in merito della notevole fluidità di suono da parte di tutti gli strumentisti e di un apprezzabile grado di intesa tra gli stessi componenti».

In giugno la Banda si esibì ancora davanti all'Hotel Acaja nel «Concerto del Presidente» e quindi, superata l'estate, in piazza Duomo (30 settembre) eseguendo marce militari e pezzi classici.

Siamo così all'autunno. Il 6 ottobre iniziò il corso musicale a carattere bandistico, tenuto da Ernesto Rizza, corso la cui autorizzazione fu finalmente concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione, dopo diversi anni di insistenti richieste da parte dell'Associazione fossanese. Il corso prese avvio con una decina di allievi, atti a costituire un vivaio che desse modo di attingere validi elementi da inserire gradatamente nella Banda.

La tradizionale Festa di S. Cecilia assumeva logicamente nel

1973 qualche importanza: sia perché era celebrato il novantennio di fondazione sia perché ricorreva, quasi, il ventennale di Francesco Andrietti, quale direttore e insegnante dei musicisti. Lo stesso Maestro era premiato dal Sindaco Manfredi con una pergamena ed una medaglia d'oro. Nella circostanza, il Sindaco ha voluto sottolineare «il profondo significato, umano e sociale, della presenza nella nostra città di una scuola musicale come l'Arrigo Boito: e se certi valori sono ancora vivi in una società meccanizzata come la nostra lo si deve anche alla «provincia» che sa ancora apprezzare e valorizzare uomini come il Maestro Andrietti che all'arte hanno saputo sacrificare tante altre cose meno importanti»⁵⁹.

Ancora di rilievo fu il discorso del Presidente Leone, del quale lasciò testimonianza un giornale fossanese⁶⁰, la cui pagina è qui sotto riportata.

«Se convenzionale è il significato delle ricorrenze, scandite con ritmo quinquennale o decennale, pure è bello volgersi, nel corso di un cammino, a considerare la strada percorsa e a prefigurare quella che ci attende.

Novant'anni di vita è la ricorrenza che celebra oggi la nostra Associazione; ed il momento è propizio, non solo per ripensare ai fasti trascorsi, ma per meditare sul significato del nostro operare e per orientarlo per gli anni a venire.

Novant'anni sono molti nella vita di un uomo, ma forse molti di più sono nella vita di una Associazione che sia sopravvissuta al succedersi delle generazioni e ad eventi spesso procellosi.

Non ripercorreremo qui i numerosi successi che la "Società Filarmonica", prima, e la "Scuola di Musica Arrigo Boito", poi, hanno riportato nei nove decenni trascorsi. Vorremmo invece ripensare un poco al significato della nostra attività.

Alle sue origini la Scuola di Musica preparava non soltanto gli elementi della Banda Musicale, ma anche quelli dell'Orchestra del Teatro Sociale.

Poteva quindi svolgere una attività intensa e significativa nel teatro, nelle sagre, nelle manifestazioni religiose, in tempi in cui questi erano gli svaghi più frequenti.

Oggi questa funzione non è più quasi richiesta per il mutare degli spettacoli e per la facilità con cui si può godere di musica in scatolata.

Ci domandiamo, allora, se abbia ancora significato la nostra presenza.

La prima e più che sufficiente risposta affermativa è data da

questi trenta appassionati musicisti, da questi amici che sono veramente l'“Arrigo Boito”.

Ma ci sono altre risposte positive.

Se viviamo in tempi in cui il consumismo imperversa, le città nei dì festivi si spopolano (almeno finché c'è stato petrolio), i piaceri tradizionali del vivere paesano sembrano dimenticati, pure si assiste da molte parti, anche nella nostra città, al recupero di usanze, vestigia; della cultura insomma dei tempi andati.

Allora, così come si restaurano antiche abitazioni, chiese, si rivalutano opere d'arte dimenticate, si ristampano antichi libri di storia municipale, allo stesso modo sembra doveroso assicurare continuità e vitalità ad una tradizione musicale che, pure in tono minore, è stata sempre parte delle manifestazioni popolari più tipiche e genuine.

Ma, non è sufficiente conservare.

Dobbiamo riportare l'“Arrigo Boito” a quello che era uno dei suoi principali scopi istituzionali e cioè l'attività educativa in campo musicale.

Nella nostra città, e di ciò sia lode alla dinamica attività culturale dei nostri Amministratori, si può oggi ascoltare con frequenza della buona musica.

E non potrebbe la Scuola di Musica “Arrigo Boito”, una volta che si siano rinverdate le tradizioni delle origini e assicurata la collaborazione di tutti i fossanesi che, ad ogni livello, dilettantistico o professionale, di quest'arte si occupano, unificare e intensificare questi programmi?

È un suggerimento che si offre alla discussione e che segue al primo concreto tentativo dell'istituzione del “Corso di orientamento musicale”.

Il peso di tutta la responsabilità artistica dell'“Arrigo Boito” è gravato fino ad oggi sulle spalle di uno solo, l'eccellente maestro Andrietti che da vent'anni esatti se l'accolla e che oggi noi festeggiamo in una con la maggior ricorrenza della nostra Associazione e a cui va la nostra ammirazione riconoscente.

È qui doveroso anche ringraziare chi ha permesso di continuare la nostra attività: primi il Sindaco della Città e il Presidente della Cassa di Risparmio; tutti i Soci con i cui contributi abbiamo potuto rinnovare le divise dell'intero gruppo bandistico e gli abitanti del Borgo S. Antonio, capitanati dal dinamico “Michele”, che ci hanno donato il nuovo labaro che oggi inauguriamo.

E concludo, ringraziando uno dei più anziani Amministratori

dell'«Arrigo Boito», il Comm. Malvino che ha voluto, con la sua presenza, onorare questa nostra manifestazione».

La festa diede lo spunto ad un quotidiano piemontese di riflettere sul passato e sul presente della Scuola. Ecco un passo dell'articolo^{60 bis}: «In questi ultimi anni si è assistito ad un'impegnata decisiva, concomitante all'ingresso, nel complesso, di dirigenti capaci e volenterosi. Oggi l'Arrigo Boito conta una trentina di elementi fissi, inoltre da tre settimane vede i locali della sua sede gremiti di giovani. Con l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, è iniziato un corso di orientamento musicale, attraverso il quale i giovani possono avvicinarsi alla musica e costituire la linfa che assicuri continuità alla Banda».

L'energia ed il vigore messi in luce dalla Società in questi tempi, la lucidità con cui furono impostati e perseguiti i programmi organizzativi ed artistici erano così evidenti e lo stato di grazia così fortemente voluto che non devono stupire i grossi risultati guadagnati l'anno successivo, il 1974, nel quale prese avvio — nei riscontri concreti e nel favore popolare — una delle migliori stagioni della gloriosa Scuola di Musica.

Le cronache «minori» (si fa per dire) videro in aprile l'Arrigo Boito andare al completo... in prigione. La Banda fu ospite, per la prima volta nella sua storia, dello Stabilimento Penale dove la prestazione dei Musicisti, di ottima levatura, fu entusiasticamente applaudita ed ottenne viva adesione, e in maggio diede il consueto contributo di passione e di presenza alle Manifestazioni Fossanesi (dentro e fuori la fiera).

Le cronache «maggiori» registrano invece il trionfale momento partecipativo ad alcune manifestazioni regionali.

Il 19 maggio ebbe luogo la prima fase del concorso di Fontanetto Po, il 26 maggio la seconda. Qui ci dobbiamo un po' soffermare.

Fontanetto Po, paesino di 1800 abitanti in provincia di Vercelli, organizzò — per commemorare il 150° anniversario della morte di un suo illustre figlio, il violinista Gianbattista Viotti — una gara bandistica regionale suddivisa in due categorie: alla seconda partecipava la nostra Arrigo Boito.

Il regolamento del Concorso fu pubblicato sul n. 1 (1974) del Notiziario «A.N.B.I.M.A. - Piemonte Bandistico» accompagnato dallo scritto di anticipazione augurale: «prevediamo che il concorso sarà un grandioso successo, per cui fin da ora invitiamo tutti a seguire con partecipe interesse questo avvenimento

che rappresenterà una delle più cospicue manifestazioni organizzate dalla A.N.B.I.M.A. nella nostra regione».

Lo stesso numero del notiziario conteneva, a firma di A. P. un interessante articolo intitolato «Banda Musicale e Società Civile». Se ne ripropongono alcuni passi: «Non è solamente a livello di strutture sociali che si può intervenire per eliminare l'alienazione. Qui il discorso si fa particolaristico; esistono nell'ambito delle nostre comunità quelli che i sociologi chiamano «Gruppi secondari»: Associazioni civili o religiose, consigli di quartiere, collettivi artistici. La banda musicale è uno dei più tipici esempi di gruppo secondario, poiché costituisce un organismo abbastanza compatto in quanto ha finalità e modalità operative, pur ricoprendo ciascuno dei suoi membri un ruolo diverso nell'attività lavorativa. Quindi la prima funzione sociale della banda è appunto quella di rappresentare un luogo di incontro per individui che, reagendo alla progressiva massificazione, rifiutano di annullare la propria individualità; l'associazione bandistica permette anzi ad ognuno di valorizzare le proprie capacità musicali, rendendo così possibile la gratificazione psichica, ossia quella specie di ricompensa morale che consegue a sentirsi appagati e realizzati. Inoltre il trovarsi insieme a suonare favorisce l'integrazione e la coesione tra individui appartenenti a diversi ceti sociali, spezza il loro reciproco isolamento, ne distrugge l'eventuale alienazione.

Aperta verso l'esterno è invece la seconda funzione sociale della banda.

E qui dobbiamo ricordare l'imponente e per certi versi nuovo fenomeno della massiccia presenza popolare ai concerti bandistici. A proposito si è parlato del ritorno al tradizionale, di riscoperta di valori anni fa densi di significato, di tempo libero come evasione culturalmente valida, ecc.

Simili ed altre motivazioni addotte per spiegare un così inatteso ritorno alla banda sono indubbiamente vere, comunque parziali. Forse non si pone abbastanza in evidenza che l'interesse crescente verso la banda è dovuto al fatto che essa risponde ad un preciso bisogno della società: la banda ha dunque successo in quanto la sua attività è funzionale alla soddisfazione di tale bisogno. Il pubblico viene spinto alle esecuzioni bandistiche da una esigenza di rapporti sociali sinceri ed umani, diversi da quelli soliti così ipocriti, conformisti, alienati. Incontrarsi, stare insieme senza secondi fini, parlare del più e del meno, rasserenarsi psichicamente nell'ascolto partecipe di buona musica, questi sono i risultati che ognuno si aspetta da un pomeriggio bandistico, e so-

lo se la banda saprà realizzarli avrà adempiuto in pieno alla sua seconda e più importante funzione sociale».

Non era una partecipazione «qualsiasi» quella del nostro Complesso: «da parecchio tempo si sta preparando con notevole impegno con il proposito di rinverdire i numerosi allori conquistati in anni ormai lontani e spera, con questa iniziativa, di avvicinare altri giovani all'attività musicale»⁶¹.

È un fatto però che, nonostante l'assidua e meticolosa preparazione, l'Arrigo Boito alimentava in sé il timore di non essere all'altezza del compito.

Fu il Presidente Leone a battersi con tutte le forze e, convinto che la Banda avrebbe ottimamente «risposto», a pretendere che si partecipasse al Concorso con coraggio e senza alcun complesso di inferiorità.

Domenica 19 maggio, concorsero con la Nostra, unica rappresentante del Cuneese, altre tredici bande delle varie province piemontesi: Arona, Domodossola, Invorio (NO), Avigliana, Bosconero, Castellamonte, Castelrosso, Gassino, None, Salassa, S. Mauro, Volpiano (TO) e Gattinara (VC).

Entriamo ora in cronaca diretta⁶²: «le prove dei vari complessi sono iniziate alle ore 9,30 del mattino e si sono protratte, con il solo intermezzo nell'ora di pranzo, fino alle ore 19, quando tutte le bande avevano portato a termine l'esecuzione di due brani: uno d'obbligo per tutte le partecipanti (dal titolo "Appuntamento con Suppè") e l'altro a scelta (l'Arrigo Boito ha presentato la "Sinfonia Bizzarra"). Per quanto riguarda il brano d'obbligo bisogna rilevare il fatto che la scelta è stata azzeccata in pieno, presentando questa sinfonia un livello di difficoltà abbastanza elevato, a cui si devono aggiungere i problemi delle numerose variazioni di tempo e delle possibili interpretazioni; mentre presentando la "Sinfonia Bizzarra" quale brano a scelta, l'Arrigo Boito ha potuto mettere in luce tutte le sue doti, dimostrando una seria e completa preparazione, tanto che questo pezzo è risultato uno dei più applauditi dell'intera giornata».

La gara risultò equilibrata nei valori, anche se la Nostra non partì certo favorita per il fatto di essere una delle meno numerose.

La Giuria, proprio per l'equivalenza artistica delle forze in campo, impiegò un'ora e mezza a decidere, poi espresse un verdetto che diede ragione e soddisfazione ai musicanti e al Maestro del complesso fossanese: era per noi un terzo posto, meritatissimo, dietro alle bande di Bosconero e Gassino, ben più «ricche» di suonatori della nostra.

Con questa classifica, l'Arrigo Boito guadagnò il diritto di partecipare la domenica successiva, sempre a Fontanetto Po, al Gran Concerto d'Assieme, con la presenza delle prime tre bande di ciascuna categoria e dunque con l'intervento di circa 300 elementi, sotto la direzione del Professor Antonino Tatone direttore della Banda Musicale «Città di Biella» e presidente regionale dell'A.N.B.I.M.A. (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome).

«La manifestazione, avendo già assegnato i vari premi — scrisse ancora Pierdo Bossolasco su la Fedeltà⁶³ — aveva evidentemente uno scopo spettacolare. La nostra Banda, rappresentando più che degnamente la provincia di Cuneo, ha riscosso un plauso particolare per la serietà con la quale si è presentata al concorso, ricevendo unanimi consensi da parte dell'intero comitato promotore e della Giuria e distinguendosi anche per il fatto di essersi presentata con i soli elementi effettivi della Banda, a differenza di tutte le altre che si sono rafforzate con elementi estranei».

Tale «serietà» fu compresa e ben valutata dal Prof. Tatone che espresse all'Arrigo Boito l'invito a partecipare, nel successivo mese di giugno, in rappresentanza del Piemonte, al festival Bandistico interregionale-internazionale di Baveno, sul Lago Maggiore.

Il «carosello» bandistico ebbe luogo sabato 29 giugno, con la partecipazione dei complessi di Carmagnola, Trivero, Castelrosso, S. Mauro Torinese, Rivarolo Canavese, Baveno, Fossano.

Nel pomeriggio si tenne, dopo le sfilate del mattino, il concerto vero e proprio, affrontato con bella sicurezza da parte di tutti e la manifestazione si concluse col «concertone» a squadre riunite per eseguire l'Inno di Mameli e una marcia militare.

Da Baveno a... Maddalene.

Passata l'estate, l'Arrigo Boito, incominciando a fare i conti di un anno eccezionale, annunciò di voler dare un concerto nella frazione fossanese.

L'occasione offrì il destro ad un nuovo intervento giornalistico di Pierdo Bossolasco⁶⁴: «Merito di qualche persona coraggiosa, e per Fossano basta fare il nome del maestro Francesco Andrietti, se tutto è sembrato ricominciare da capo; un'associazione musicale che tanto onore si era meritata in più di novant'anni di attività non poteva lasciarsi piegare da difficoltà contingenti ed ora che questo pericolo si può dire passato spetta a tutta la città di Fossano contribuire al suo incremento e al suo miglioramento. In questo processo di rinnovamento, iniziato da non

molto tempo, sono quindi significativi i successi che l'Arrigo Boito ha riportato durante questa ultima stagione e che, forse, resteranno come pietre miliari nella sua storia...». L'importante è ora continuare su questa strada e le previsioni sono buone, se si tiene conto dell'ottimo successo che il Corso di Orientamento Musicale all'interno della Scuola di Musica sta ottenendo per merito del vice-maestro Ernesto Rizza che ha il compito di preparare le nuove leve che intendono venire a far parte della banda.

In novembre, e precisamente il 16 (era un sabato), la Scuola inaugurò la nuova sede nel palazzo dell'Accademia in via Lancimano. Presenti le autorità civili e religiose della città, la Banda allietò l'uditorio eseguendo il seguente programma: Vecchi Camerati, marcia; la Zingara, ouverture di Balfe-Vidale; Sinfonia 40 di Mozart; Danubio Blu di Strauss; la Marcia dal Mosè di Rossini e la Marcia Radezki di Strauss.

Appena due mesi prima, era il 13 settembre, il Presidente Leone aveva scritto al Sindaco di Fossano, prof. Manfredi, la seguente lettera:

«Il signor Benedetto Bosio... mi ha riferito sul recente incontro con la S.V. Ill.ma per richiedere alla Civica Amministrazione l'assegnazione di un locale più accogliente e più adatto alle esigenze della banda cittadina. Mi permetto di unire, a quella dell'amico Bosio, la mia calda preghiera affinché la richiesta, nei limiti del possibile, venga accolta e la nostra Scuola possa meglio raggiungere i suoi scopi...».

Il discorso del Presidente all'inaugurazione, meritevole di essere riportato integralmente per la focalizzazione degli eventi succedutisi in quell'anno pieno di soddisfazioni, rivelò la riconoscenza della Scuola per la sollecita collaborazione dell'Amministrazione Comunale:

*«Eccellenza, Singor Sindaco, Autorità, Signore e Signori,
La Scuola di Musica "Arrigo Boito" porge il suo benvenuto
in quella che, ufficialmente da questa sera, ne è la nuova sede: il
salone detto "dell'Accademia".*

*Con aperta sensibilità, infatti, la Civica Amministrazione ha
concesso alla Scuola, in uso gratuito, questi locali ricchi di
storia.*

*Ricchi di storia perché sede, nei primi decenni dello scorso
secolo, della Reale Accademia di Lettere Scienze e Filosofia.*

*Ricchi di storia perché tale sede fu ottenuta trasformando,
nel modo che ancor oggi vediamo, l'interno della chiesa del Con-*

vento di S. Chiara alla cui costruzione aveva probabilmente partecipato, come recentemente ha proposto Carlo Morra, lo stesso Giovenale Boetto allora, siamo attorno al 1649, consigliere Comunale. A questi illustri precedenti la Scuola di Musica ritiene di poter succedere modestamente, sì, ma con onesta coscienza.

Vantiamo anche noi la nostra breve storia — è dello scorso anno la celebrazione del nostro 90° anniversario — storia che in parte è illustrata nei cimeli appesi a queste pareti: ricordo, tra gli altri, il diploma che testimonia il brillante risultato conseguito al Concorso Internazionale di Torino nel 1898, firmato da Giuseppe Verdi, e quello del Convegno Bandistico di Roma del '35, firmato da Pietro Mascagni.

Oggi riteniamo di essere sulla via di tornare alla passata vitalità.

Lo dimostrano i lusinghieri risultati conseguiti nel Concorso Regionale "Gioanbattista Viotti" dello scorso maggio a Fontanetto Po, e le successive brillanti partecipazioni, su invito, al Festival Regionale di Baveno e a quello di Carmagnola; eventi sufficientemente noti, grazie al costante interessamento della stampa locale, per essere ulteriormente illustrati.

Evento nuovo e singolare è l'attenzione che da qualche tempo viene di nuovo prestata all'attività della nostra Scuola: e mentre piace pensare che essa sia dovuta alla sempre più vivace nostra attività, è giusto riconoscere che, a sua volta, è a questa stimolo e ricompensa.

Come stimolo e ricompensa sono i riconoscimenti tangibili e munifici quale quello di cui questa sera ringraziamo la Civica Amministrazione.

Ma occorre qui ricordare che la nuova vitalità della Scuola è il risultato della passione musicale, dello spirito di responsabilità e della concordia di tutti i componenti a cui non contraddicono le polemiche, o le accalorate discussioni, che talora affiorano e che sono stimolo a ripensamenti e ad affinamenti nel campo organizzativo e, soprattutto, in quello artistico.

Bisogna allora esaltare il lavoro continuo, ormai ventennale, svolto dal Maestro Francesco Andrietti che ha portato la Scuola al livello di cui oggi si onora. Prova di questo alto livello è anche l'autorizzazione del Provveditorato agli Studi a tenere il Corso di Orientamento Musicale che da ormai due anni si svolge nell'ambito della nostra Scuola.

Risultati ottimi sono stati ottenuti e migliori se ne attendono perché il Corso oltre alla divulgazione della conoscenza della

musica, mira a inserire giovani preparati nel nostro complesso bandistico.

Bisogna poi esaltare il lavoro serio e costante di tutti i nostri musicisti volto alla ricerca dell'esecuzione perfetta e all'ampliamento continuo del repertorio sotto la guida del Maestro.

Questa serietà si estende anche al dignitoso comportamento e alla disciplina del gruppo, come autorevolmente e pubblicamente è stato riconosciuto al Concorso di Fontanetto Po. È un onore per la nostra Città essere conosciuta attraverso simili persone.

Bisogna infine ricordare, e a ciò mira la festa di questa sera, l'appoggio tangibilmente espresso dal Comune, dalla Cassa di Risparmio, dai numerosi soci e simpatizzanti con gli annuali contributi. Affidiamo l'espressione della nostra riconoscenza vivissima alle musiche che ora ascolteremo».

Pochi giorni dopo l'Arrigo Boito festeggiò S. Cecilia e... la Sig.ra Vittorina Bima, cui il presidente Leone consegnò la Croce di Cavaliere della Repubblica Italiana che le era stata concessa, il 2 giugno 1972 dal Presidente della Repubblica per interessamento del sen. Pella.

L'importante anno vissuto dall'Arrigo Boito ispirò un altro scritto giornalistico⁶⁵ che qui si riprende in alcuni suoi passi: «La Scuola di Musica ha novanta anni ma non li dimostra. Per l'impegno che tutti i musicanti mettono nel continuo aggiornamento dei pezzi musicali (e qui va speso un grosso elogio per il Maestro Andrietti) per la dedizione dei "vecchi" e la buona volontà dei "giovani"; così l'Arrigo Boito che non è una cosa a sé stante, avulsa dalla realtà fossanese, ma della nostra città è parte integrante, rappresenta la sana tradizione, rappresenta una continuità nei tempi, rappresenta un qualcosa alla quale Fossano ed i fossanesi si sentono intimamente legati... Cosa ha la nostra Banda che la differenzia dalle altre Bande e le consente di continuare a vivere? In primo luogo vi è un Consiglio di Amministrazione dinamico, che vive per la Banda, con alla testa un Presidente, come il rag. Leone, che dei musicanti è, a seconda dell'età, fratello e padre; in secondo luogo la serietà che contraddistingue l'ambiente, una serietà che fa onore al Maestro Andrietti ed ai musicanti tutti; inoltre il fatto di essere ricca di giovani, e ben preparati, grazie alla preziosa opera del giovane Rizza, arrangiatore pure di pezzi classici onde possano essere eseguiti dalla Banda; in ultimo una ricerca continua, metodica della perfezione del suono, una ricerca di pezzi che sappiano

contraddistinguere la Banda, una Banda che, fino ad ora, ha rifiutato i compromessi».

In un alternarsi di anni «eroici» e anni «normali», l'Arrigo Boito superò il 1975 con minori occasioni di gloria rispetto all'anno precedente.

Spiccano tra i cosiddetti «servizi», i concerti consecutivi del 28 e 29 giugno: al sabato, davanti all'Hotel Acaja, in onore del rag. Pietro Leone; alla domenica, nell'ambito degli spettacoli della Fiera, con il pubblico dell'arena in completa attesa e disposizione. Poi le trasferte e gli impegni a Limone, Roccacigliè, Savigliano, S. Albano, Venasca e Porto Venere.

Al termine della stagione, la celebrazione di S. Cecilia, domenica 23 novembre. A conclusione del convivio sociale, le Autorità presenti premiarono alcuni musicanti con targa e medaglia d'oro.

Per la loro brillante e lunga attività sono stati riconosciuti degni di encomio Angelo Cornaglia, Giuseppe Arese, Lorenzo Chiapella, Francesco Castello e Benedetto Bosio, tutti effettivi della Banda da oltre quarant'anni.

Inoltre fu consegnato un premio a Marco Ghiglia di Mondovì e a Vito Tinti per la loro dedizione alla Scuola di Musica.

7. LA PRESIDENZA DI GEREMIA FRATI

Ritorno ai vertici assoluti nel 1976, nel quale, tra l'altro, fu rinnovato — per volontà dell'Assemblea dei Soci — il Consiglio di Amministrazione.

Il 1° ottobre vennero nominati: il rag. Geremia Frati, Presidente; il sig. Giancarlo Giacomelli, vice-presidente; Andrea Panero, Segretario; ing. Alberto Mellano, rag. Gianfranco Ferraro, sigg. Claudio Gallesio, Gepe Arese, Benedetto Bosio, Francesco Trucco, Eugenio Lenta quali Consiglieri.

Cambiarono così alcuni uomini della dirigenza (in primis vi fu il passaggio del testimone da un Presidente Benemerito, il rag. Pietro Leone, al neo-eletto, destinato a fare grandi cose a favore dell'amata Scuola di Musica), ma restarono immutati la fede, il coraggio, la volontà, la capacità di tutti di proseguire in un cammino glorioso.

L'anno fu comunque colmo di avvenimenti.

Il 10 marzo cominciò un nuovo corso di studi per allievi musicanti, diretto dallo stesso Francesco Andrietti. Le lezioni erano, ovviamente, gratuite (anzi furono previste per i partecipanti 6 borse di studio da L. 25.000 e 4 da 10.000: le prime intitolate alla memoria del compianto Giovanni Battista Rovella, le secon-

de messe a disposizione dalla Società Fabbri e Ferrai «S. Eligio» di Fossano) ed avevano frequenza bisettimanale. Il corso rientrava, programmaticamente, nella politica di potenziamento del Complesso Bandistico.

Per i festeggiamenti del «Maggio», l'Arrigo Boito fu chiamata ad esprimersi all'interno della Fiera il 7 giugno.

Superata l'estate, la Banda fu «coinvolta» nel concorso «Scegliete la miglior Banda Musicale» indetto da «Stampa Sera». Si trattava di compilare un tagliando stampato sul quotidiano del pomeriggio e inviarlo alla redazione di Torino. Erano in competizione le bande di sette province: Torino, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo, Genova e Savona.

Per la nostra, la Banda fossanese si classificò — con 8.615 voti e punti 2,66 — al secondo posto, dietro alla «Società Operaia di Mutuo Soccorso» di Racconigi. Essa fu pertanto invitata alla Finale di Torino, in programma il 15 ottobre. In quella sede (la manifestazione fu tenuta in piazza S. Carlo, con la partecipazione di 800 suonatori e migliaia di ascoltatori attenti, nonostante il tempo freddo e piovoso) l'Arrigo Boito si aggiudicò il 2° Premio assoluto ed il primo posto in campo regionale, in quanto risultò vincente la Banda di Albenga. Questa meritò dalla Giuria 433 punti, contro i 374 della Banda fossanese.

Andrietti diresse magistralmente «Poeta contadino» di Suppè, lo stesso pezzo (guarda il caso!) eseguito anche — ma con un numero ben maggiore di musicanti — dalla Banda di Albenga.

Al termine di questa manifestazione («Musica in piazza») tutte le Bande concorrenti (erano ben tredici) suonarono insieme la «Marcia di Stoccolma», quindi la nostra rientrò in città dove sfilò in via Roma e dove festeggiò il trionfale esito, insieme con un nutrito gruppo di simpatizzanti, che avevano già seguito la Banda a Torino.

Prima della finale detta, l'Arrigo Boito aveva dato un eccezionale concerto il 24 settembre nella monumentale chiesa dei Battuti Rossi, eseguendo il seguente programma: Conca d'oro, marcia sinfonica di A. Rucano; Alza Bandiera, marcia militare di G. Orsomando; la Fantasia dalla Carmen di Bizet; Italia vittoriosa, marcia di R. Francini; la Marcia dell'Opera Ernani di Verdi; Poeta e Contadino, ouverture di F. Suppè; National Emblem, marcia di Bagley; Radetzky, marcia di J. Strauss. L'esito era stato eccellente, a partire dal grande afflusso di gente che aveva esaurito ogni posto della Chiesa.

Vediamone gli echi critici: «La richiesta ripetuta dei bis, gli applausi fragorosi testimoniano che la Scuola di Musica ha fatto

centro e di questo va dato atto al Maestro Andrietti per quanto attiene all'educazione musicale e al Consiglio di Amministrazione per quanto riguarda la ricostruzione morale... L'importante è guardare avanti: sappiano consiglieri e musicisti che essi rendono un grande servizio alla città. Ad essi non è mai mancato l'affetto e la considerazione: un affetto genuino, popolare e piemontese (quello, tanto per intenderci, che non ha bisogno di ricorrere al turibolo per manifestarsi)»⁶⁶.

E ancora: «La Banda si rivela ottima nel suo insieme, tecnicamente eccellente, molto ben condotta e soprattutto perfettamente affiatata. Doti queste che si sono via via rivelate nel susseguirsi dei pezzi programmati, eseguiti tutti con notevole precisione e cura, anche nei particolari, specie nell'alternarsi dei piani e forti, negli stacchi sempre puliti e precisi (cosa, questa, di difficile esecuzione) nei dialoghi fra le varie sezioni...

Un plauso quindi a tutti gli strumentisti ed al loro Direttore cav. Andrietti che ha saputo portare l'Arrigo Boito ad un ruolo di primo piano operando con sicura competenza e grande passione, valorizzando così al massimo la preparazione e l'esperienza dei vari componenti»⁶⁷.

Un giornale locale⁶⁸ cercò di andare più a fondo nella valutazione dei motivi della recente maturazione artistica della Banda e di «comprendere l'evoluzione di questi ultimi anni, il perché della passione che anima i giovanissimi ed i non più ragazzini, le cause del boom bandistico che ha permesso alla Scuola di mietere successi sempre più crescenti».

Fu chiesto ai bandisti, ai dirigenti, allo stesso Maestro Andrietti (artefice principale del rinnovamento): cosa è cambiato in questi anni nella Banda e a cosa è dovuto questo successo ormai a livello regionale?

Questa la risposta: «La nostra Scuola di Musica sta perdendo le caratteristiche del complesso bandistico per diventare un'orchestra concertistica. La Banda si è abituata a vederla nelle usuali parate, a sentirla nelle solite marce. Ora noi suoniamo anche marce ma, soprattutto, ci dedichiamo all'esecuzione di brani operistici e sinfonici. Questo ha comportato un sempre maggior impegno da parte di tutti gli strumentisti anche perché, non dimentichiamolo, i nostri sono tutti autentici dilettanti che fanno a volte i salti mortali per essere sempre presenti. Altro cambiamento è stato il potenziamento della Scuola per allievi, diretta dal Maestro Andrietti e che conta ormai oltre 20 partecipanti».

Conclusione dell'anno sociale, in bella gioiosità, con l'immane Festa di S. Cecilia.

Alla vigilia, sabato 4 dicembre, concerto in cattedrale: «L'esecuzione ha confermato, ancora una volta, la bravura e l'impegno del Direttore e dei componenti del Complesso che ha raggiunto un apprezzabilissimo livello tecnico ed interpretativo»⁶⁹.

La Festa della domenica, sotto la regia del neo-presidente Geremia Frati, seguì il ritmo e le cadenze tradizionali. Furono premiati, con la medaglia d'oro — al momento del brindisi celebrativo — quattro musicanti con 25 anni di permanenza in Banda: Biga, Tealdi, Bersano e Francesco Bosio.

L'ennesima tappa «storica» fu tralasciata dalla Banda nel 1977 con la pubblicazione del disco «L'Arrigo Boito di Fossano».

Prima di addentrarci nella vicenda richiamiamo due «piccoli» avvenimenti, successi in precedenza: dapprima la Società, raccogliendo un appello comparso su «Specchio dei tempi» de «La Stampa», donò trenta divise alla Banda di Udine; poi venne nominato, come rappresentante del Comune in seno al Consiglio di Amministrazione, il sig. Claudio Tomatis.

Erano le 20,15 dell'ultimo venerdì di aprile. Nella sala Margar, gentilmente concessa, «la meta da raggiungere è l'incisione di un disco in stereofonia dedicato ai fossanesi amanti della buona musica. Si tratta di un'opera impegnata e qualificante che questa Banda, confortata da una serie di successi che l'hanno esaltata agli occhi del nostro Piemonte per le innumerevoli trasferte alle quali si è sempre e volentieri sottoposta, molte volte non con lievi sacrifici, saprà donarci»⁷⁰.

La prestazione sembrò subito buonissima, alle orecchie di Ermanno Crespi.

«Un'esecuzione perfetta che ci ha lasciati a bocca aperta, soddisfazione degli esecutori a cui tornava il coraggio e la grinta di sempre. L'emozione che ci aveva presi non ci ha tuttavia impedito di seguire e gustare i vari passi eseguiti con rara bravura il cui esito felicissimo potevamo seguire dall'espressione della maschera del Maestro e dai sorrisi incoraggianti dei tecnici del suono»⁷⁰.

Il disco, prodotto dalla Cooperativa Editrice Nuova Frontiera, uscì ai primi di giugno. Era corredato da una breve storia della Banda, storia che sottolineava i momenti più significativi e ne ricordava i protagonisti.

La copertina del disco riportava la riproduzione di un quadro di Carlo Sismonda.

Questo il contenuto. Lato 1°: Tifosa, marcia brillante di G.

Orsomando; In vacanza, marcia brillante di P. Vidale; Alzabandiera, marcia militare di G. Orsomando; Concettina, marcia brillante di P. Vidale; Bel Paese, marcia allegra di P. Vidale. Lato 2°: Mare azzurro, marcia sinfonica di E. Sabatini; Vecchi camerati di Teike; In un mercato persiano, intermezzo-scena di A. W. Ketelbey; Radetzky marcia di J. Strauss. Durata complessiva: 35 minuti. Gli esecutori: Lorenzo Chiapella (flauto); Angelo Cornaglia (piccolo in mi b); Giuseppe Arese, Francesco Bosio, Gian Luigi Sampò, Attilio Biga, Dario Longo, Paolo Gasco e Andrea Panero (clarinetti soprani); Pier Domenico Bossolasco (saxofono soprano); Giuseppe Cagnotto (saxofono contralto); Luigi Rossi e Giuseppe Trucco (saxofoni tenori); Benedetto Bosio (saxofono baritono); Francesco Trucco, Francesco Rimedio e Luca De Maria (trombe); Bartolomeo Grasso, Paolo Costa, Francesco Castello (tromboni); Eugenio Lenta e Claudio Gallezio (flicorni soprani); Giovanni Trombetta e Flavio Gallezio (flicorno contralto); Domenico Tealdi e Vito Tinti (flicorni baritoni); Marco Ghiglia e Pietro Rossi (bassi); Giuseppe Bersano, Romolo Massano, Mario Gasco e Claudio Rossi (percussioni); direttore: Francesco Andrietti.

L'eco giornalistica fu ampia e articolata, coordinata dalla stessa cooperativa Editrice.

Un primo intervento «Perché il disco della Banda»⁷¹ è qui colto nei suoi passi più significativi: «Ci si chiede se l'Arrigo Boito costituisce veramente una "scuola" nel senso di una produzione di cultura. La sua fama, meritatissima, se l'è costituita nell'autorevolezza dei suoi Maestri e sulla solidità dei suoi principi. Chi partecipa ad essa non riceve solo istruzione musicale ma anche una formazione mentale volta alla partecipazione aperta all'evolversi dei tempi che, al di sopra delle parti e delle diversità ideologiche, unisce ed affratella...

Fossano ha bisogno dell'Arrigo Boito, l'Arrigo Boito ha bisogno di Fossano.

Un disco è al centro dell'attenzione fossanese. I brani incisi rappresentano simbolicamente gli anelli di espansione della nostra Banda, ogni brano può rappresentare un periodo di vita e l'insieme di questi fa la storia stessa della città. La sua anima è costituita dalla nostra simpatia, il suo fascino risiede nella musica che sa donarci e che sappiamo intendere come espressione fossanese. Sotto questo aspetto, il disco dell'Arrigo Boito ci procurerà una forte tensione emotiva e la consapevolezza di possedere una Banda di alto livello... Un disco, dunque, unisce una Banda alla sua città».

Un secondo articolo⁷² riconfermava il successo dell'iniziativa: «Le prenotazioni che giungono da fuori Fossano testimoniano che il disco non rappresenta solo un atto affettivo verso la nostra Banda ma è il riconoscimento che la scelta dei brani, l'incisione e l'esecuzione sono di alto livello e confacenti con il gusto e la sensibilità artistica degli acquirenti. La nostra Banda, questa meravigliosa "nave della musica" è giunta all'approdo. Il porto delle nostre case è stato raggiunto. Le sue allegre note sanno vivificarci, sanno esprimerci un sentimento musicale e sanno darci la consapevolezza di possedere un piccolo tesoro».

Poi vennero raccolti i giudizi di alcuni esperti⁷².

Sentiamoli, in parti dei loro interventi.

Prof. Giovanni Mosca: «Con vero piacere ho ascoltato il disco che comprende alcune leggiadre e vivaci marce, come pure opere di maggiore impegno tecnico-qualitativo.

La mia impressione è che si tratti di un'incisione molto valida, nella quale la Banda fossanese bene figura e si distingue sia per la felice scelta dei brani registrati come per la loro esecuzione.

Questa infatti appare calibrata nella strumentazione ricca di effetti timbrici-sonori e di colori ora morbidi ora vigorosi, ottenuti tramite una severa ricerca dalla precisa e meticolosa intonazione, come nel rapporto delle diverse famiglie di strumenti che dialogano o si uniscono in dosati effetti sonori».

Prof. Guglielmo Antoniotti: «Nel disco si alternano gustosi brani di sapore tradizionale e di piacevolissimo ascolto ad altri di maggiore impegno formale e costruttivo, di più complessa articolazione strumentale, in cui sono evidenti esigenze di ordine estetico ed interpretativo più pressanti.

L'Arrigo Boito ha così corretto una opinione erronea e diffusa secondo la quale le bande musicali sono esclusivamente orientate verso le piccole musiche di gusto facile e di carattere popolare... È pertanto spontaneo e naturale riconoscere nel long play dell'Arrigo Boito un convincente, pregevole e valido documento di accurato e diligente impegno comune, di elogiabile capacità solistica, di indiscussa validità di una concertazione attenta che ha saputo giustamente equilibrare le diverse e talora opposte capacità timbriche e sonore degli strumenti e la corretta valorizzazione degli stessi nella realizzazione delle intenzioni dei vari autori».

Ing. Eriberto Costamagna: «Il modo dell'Arrigo Boito, edizione 1977, di lasciare una traccia nella musica fossanese è proprio quello rappresentato dalla registrazione di questo disco. E la



Alla Festa del Borgo Vecchio (1982), l'«Arrigo Boito» risponde all'applauso dei numerosi spettatori («Le foto di Marzo»)



Sul Sagrato del Duomo, l'«Arrigo Boito» in Concerto (1983) con la Banda della Brigata Motorizzata «Cremona» («Le foto di Marzo»)



*La Scuola di Musica al completo: Dirigenti, Musicisti e il M.o Francesco Andrietti nell'anno del Centenario di Fondazione, il 1983
(foto Bedino)*

musica non durerà solamente nel gusto e nella stima degli ascoltatori per i pochi minuti della esecuzione diretta. Essa verrà proiettata nel tempo e la vitalità della Banda, attraverso l'incisione, sfiderà gli anni, qualunque saranno gli avvenimenti che attraverseranno le nostre strade e toccheranno i fossanesi...

Ancora più sorprendente è stato l'ascolto della prima parte del disco, là dove l'Arrigo Boito affronta brani tipici del repertorio bandistico e precisamente marce brillanti e militari. Sorprendente perché abbiamo trovato queste pagine genuine e sicure; serrate ma non chiasiose; limpide nel loro fraseggio e nell'inserirsi armonico di tutti i settori della banda. Tante volte siamo stati accompagnati per le vie della città dall'Arrigo Boito che suonava proprio queste musiche. Erano, di solito, giorni di festa. Ebbene, all'ascolto del disco, la festa continua e la musica incisa sembra augurare agli ascoltatori, col suo ottimismo, la miglior fortuna e serenità per l'avvenire».

Alberto (a nome dei giovani): «I brani possono essere ascoltati da chiunque perché non richiedono, per la loro audizione, una preparazione musicale.

Gli effetti sonori sono calibrati e danno all'album un tocco che avvalora i pezzi. Il disco, quindi, anche se non è del genere di musica preferita da noi giovani, rappresenta sempre un mezzo per ascoltare della buona musica, avvalorato anche dalla stereofonia e dall'ottima esecuzione. In un'epoca in cui la musica corre il rischio di diventare puro manierismo e in cui il conformismo dilaga, la nostra banda può darci ancora qualcosa di nuovo, insegnandoci ad apprezzare uno stile musicale "schietto" e senza pretese».

Il 17 giugno, tra gli spettacoli della Fiera, quello dell'Arrigo Boito rinverdì la recentissima gloria del disco. Infatti fu praticamente replicato, nell'attesissimo e frequentato concerto, il programma registrato sul long-play. Nella serata si parlò molto dell'incisione della banda e un ulteriore inserto giornalistico a commento suonò così: «Il disco edito dalla Nuova Frontiera contiene una fetta di storia fossanese, con ricordi, passioni, fatti e personaggi che costituiscono una parte della nostra storia, cioè di noi stessi»⁷³.

Cadde la stagione, venne l'autunno; ai primi di ottobre, l'Arrigo Boito ritornò a Torino. Ivi diede due concerti, nello stesso giorno, al Parco Europa. Il primo alle 11, il secondo alle ore 16. Esegui — forza della preparazione — due differenti programmi. È da credersi che tra gli attenti ascoltatori ci fossero molti fossanesi trapiantati nel capoluogo.

In chiusura, il Concerto e la Festa di Santa Cecilia.

Il primo, svoltosi sabato 19 novembre nella Chiesa della SS. Trinità (Battuti Rossi) con l'esecuzione, tra l'altro, della Romanza op. 50 di Beethoven e la Marcia Trionfale della Aida, fu così commentato: «la scelta dei brani e la felice esecuzione rivelano la preparazione e la bravura raggiunte che fanno della nostra banda, ormai, una scuola di bella musica e premiano, giustamente, l'impegno dei componenti che, con assiduità e costanza, dedicano tre sere della settimana allo studio e alle prove. Un modo anche questo di fare e trasmettere cultura»⁷⁴.

Durante la Festa, invece, il Segretario Panero ricordò le belle tappe della «Favola» destinata a continuare.

Poi furono premiati Francesco Castello e Guglielmina Rossi: «passato e futuro di un gruppo che con la musica sa far vibrare il cuore di un'intera città»⁷⁴.

Ebbe l'Arrigo Boito, agli inizi del 1978, una buona idea: quella di pubblicare un notiziario ciclostilato.

L'iniziativa si dimostrò relativamente durevole^{74 bis}.

Il 2 maggio, la Banda e la Corale Alpina (ormai intitolata «Monviso») ritornarono insieme a dare spettacolo all'Astra. Era un doppio concerto in onore della benemerita «Croce Bianca» fossanese: «rimane il fatto — scrisse l'attenta penna del cronista⁷⁵ — che due ben distinte istituzioni possano trovare punti di incontro per potersi valorizzare vicendevolmente. Entrambe infatti hanno lo scopo, in campi diversi, di apportare benefici alla collettività, sotto l'aspetto umano, culturale, sociale; di rendere partecipi i cittadini fossanesi sull'impegno della carica umana e morale che possono esprimere queste istituzioni nella migliore convivenza e sulla più schietta e sincera amicizia».

Inevitabile fu il successo della manifestazione: «la serata, piena di applausi e partecipazione giovanile a base di battimani ritmati e di grida di entusiasmo avrà senza dubbio come conseguenza un incremento nelle vocazioni di quanti si sentono attratti dal gusto di maneggiare i travolgenti effetti collettivi della splendida serata.

Ed è appunto questo lo scopo che si prefiggono le due nostre istituzioni cittadine, balzate in pochi anni ad una rinomanza che ormai sta varcando i confini della Regione, grazie alla dedizione del maestro Francesco Andrietti, guida e stimolo ai componenti della Banda, coadiuvati da un attivissimo Consiglio di Amministrazione che fa capo al rag. Geremia Frati, esempio per tutti di attività instancabile»⁷⁶.

Quanto agli esiti artistici, lo stesso commentatore⁷⁶ lasciò

questa traccia: «La festosa serata ci regalò le verdiane note trionfali dell'Aida, i ghiribizzi rossiniani scherzosi dell'Italiana in Algeri, la lascivia delle Danze Slave di Dvorak, le marziali note della straussiana marcia Radetsky e della marcia di Bagley, la Suite Abruzzese di Orsomando per finire nei fascinosi e trascinanti valzer di Strauss Junior e di Waldteufel (España).

Questa scelta di pezzi del repertorio della nostra Scuola di Musica Arrigo Boito, impeccabilmente eseguiti, è chiaro indice della perfezione raggiunta in questi ultimi anni da tutti gli esecutori ai quali presto si aggiungeranno i tre "pulcini" chiamati in palcoscenico a ricevere il premio per il loro diligente attaccamento allo studio dello strumento loro affidato».

Sempre in maggio, l'Arrigo Boito diede un concerto in piazza alla vigilia di S. Giovenale (sabato 6 maggio): stavolta i compagni di buona ventura erano quelli del Gruppo Sbandieratori.

Domenica 21 si ebbe la gita sociale della Banda con amici, familiari, simpatizzanti e dirigenti a Torre del Lago, città natale di Giacomo Puccini.

Cento fossanesi partirono alla volta di Pisa (dove si visitò la piazza dei Miracoli) ma nel pomeriggio la banda si offrì alla simpatia e alla ammirazione del pubblico locale.

Gentilissimo cicerone e guida fu il maestro direttore della banda di Torre del Lago, naturalmente patito, e giustamente, della musica del grande conterraneo.

Ai tempi del Musicista, la sua villa dava direttamente sul lago, ora vi è separata da una piazzetta sulla quale si sparsero, prima del concerto, i visitatori fossanesi. Che ebbero anche la gradita possibilità di visitare all'interno la casa del Maestro.

Poi, il Concerto, cui arrisero festeggiamenti ed applausi da parte del competente uditorio di Torre del Lago.

La spedizione ebbe anche la buona sorte di avere l'assicurazione che la Banda di Torre sarebbe venuta a Fossano nel successivo autunno per una naturale e logica visita di scambio musicale, artistico, culturale.

Il «gemellaggio» si compì domenica 1° ottobre, con la trasferta degli «eredi di Puccini» alla nostra città. La banda di Torre fu ricevuta al mattino in Municipio; nel pomeriggio, ore 15, diede uno splendido concerto cui non mancarono i consensi della piazza fossanese ammirata della preparazione e sensibilità degli esecutori del M. Ugo Bissi. Fu eseguito, nell'occasione, il seguente programma: Ingo: Cuore Siciliano, Marcia Sinfonica; Fantasia delle opere Butterfly, Boheme e Turandot di Puccini;

La Gazza Ladra, Ouverture di Rossini; Sinfonia 40 di Mozart; Torre del Lago, Grande Marcia Sinfonica di Semeraro.

L'Arrigo Boito, da parte sua, era artefice in quel periodo di una intensa attività. Aveva partecipato al Convegno Regionale di Bande Musicali, svoltosi a Lurisia, poi ai festeggiamenti locali di Venasca, suonando in ben tre momenti distinti; quindi era stata invitata, in rappresentanza della provincia di Cuneo, al Convegno Interregionale (Piemonte - Liguria - Valle d'Aosta), svoltosi a Saluzzo e organizzato dall'A.N.B.I.M.A., l'organismo che riunisce a livello nazionale le Bande Musicali; infine si esibì nella sala Parrocchiale di S. Albano Stura.

La celebrazione di S. Cecilia cadde, quell'anno, il 10 dicembre. La sera prima la Banda si manifestò all'apprezzamento popolare con un concerto nella Chiesa di san Bernardo. Dal ricco repertorio del complesso fu estratto il programma che segue: Wagner: I Nibelunghi; Kotter: The Ambassador; Rossini: L'italiana in Algeri; Ney: Saint Triphon; La ritirata di Tommaso Mario, Marcia d'Ordinanza della M.M. Italiana; Waldteufel: Espana Wals; Simona di Borgia; J. Strauss: Radetzky Marcia.

Forse non fu per caso, ma per il riflesso conseguito dalla Banda Fossanese nella provincia e nella regione, che il 25 marzo del 1979 si tenne, presso l'Hotel Acaja, il Convegno provinciale dei Dirigenti e Maestri dell'A.N.B.I.M.A.

Prese pure parte al Convegno il M. Tatone, Presidente dell'Associazione, il quale espresse queste opinioni: «La banda musicale è portatrice di una vasta gamma di valori socio-popolari, è generatrice di una espressione di socialità e di cultura, è sintesi di partecipazione viva di contatti umani.

Un paese senza banda è come una chiesa senza campanile; le bande musicali sono fra le istituzioni più sane e più pulite»⁷⁷.

A maggio, l'Arrigo Boito aprì la Festa Patronale con il concerto della vigilia in piazza Duomo.

In giugno, la Scuola fu posta in osservazione da un articolo di un giornale locale⁷⁷. L'autore dello stesso, prendendo lo spunto dall'educazione musicale, venne a trattare delle istituzioni musicali cittadine e del loro importante ruolo: «alla testa di questi gruppi sono, per nostra fortuna, bravi sostenitori e validissimi insegnanti che non pensano a promozioni ma soltanto a diffondere il piacere di eseguire, di gustare e di far gustare, i prodotti infinitamente belli di un'arte che dopo l'intensa fioritura fra di noi della musica melodrammatica fra la seconda metà del secolo passato ed i primi decenni del presente, si era andata via via smussando per mancanza di mezzi: un teatro idoneo, la

scomparsa sulla piazza di esperti esecutori forniti dalla banda reggimentale e, diciamolo pure, le cessate settimanali esibizioni bandistiche in piazza del Duomo da sempre affollatissima, assistendo alle quali il grosso pubblico di ogni età poteva avvicinarsi ai classici autori superando di gran lunga l'efficacia dei programmi radio e TV troppo comodi ma troppo banali, privi essenzialmente del consenso di folla e di mordente didattico».

In quello stesso mese (24 giugno) l'Arrigo Boito tenne un concerto a Busseto, teatro di Giuseppe Verdi. Alla Scuola era pervenuto, mesi prima, l'invito dell'Amministrazione Comunale del paese parmense. Ora fu possibile, e fu un piacere, rispondere positivamente alla richiesta. Le autorità locali furono di grandissima ospitalità e offrirono targhe ricordo alla Banda e al Comune di Fossano.

Il Concerto, ovviamente momento centrale della missione, fu eseguito di fronte al Teatro Verdi: piacque soprattutto, nella interpretazione di Andrietti e dei suoi musicisti, l'Arioso di Bach.

«Per tutto il resto — ricordò Claudio Tomatis⁷⁸ — rimane come comune denominatore una atmosfera di autentica amicizia e il profumo di antichi valori, quali lo stare insieme accomunati dall'amore per la musica che, nascendo dagli strumenti, diventa essa stessa strumento della riscoperta di rapporti umani, schietti, sinceri».

In luglio, sabato 7, alla vigilia della chiusura della Fiera, la Banda si fece sentire nell'Arena con un programma parzialmente dedicato a Giuseppe Verdi.

La presentazione del Concerto comparve sul numero 10 di «Fossano in mostra - il quotidiano della Fiera». L'autore, Eri- berto Costamagna, scriveva tra l'altro: «Ed ora passiamo la parola al presidente Geremia Frati, più che soddisfatto della ripresa che da anni la Banda sta compiendo. È un momento felicissimo questo — dice — per l'Arrigo Boito. Meglio di così proprio non potrebbe andare. C'è armonia, un legame veramente aperto, un'ottima intesa tra gli anziani ed i giovani. Ma c'è soprattutto l'aspirazione, sentita da tutti, di portare il repertorio artistico a livelli mai raggiunti dalla Scuola».

Le ultime espressioni del presidente presagiscono ulteriore tensione della Banda verso esecuzioni «definitive» e perfette, verso una trasformazione dal comune «buono» al bello assoluto.

Il commiato della Banda coi fossanesi, per quell'anno, lo si ebbe a S. Cecilia il 24 e 25 novembre. Al sabato, l'Arrigo Boito — nella Chiesa nuova di S. Antonio, colma di pubblico, soprat-

tutto giovanile — offrì il meglio di sé con pagine molto variate ma tutte di ottimo livello.

Ecco il programma: Sul Muso: marcia di Speciale; Sinfonia dalla Cantata n. 156 di Bach; Sinfonia dal Nabucco di Verdi; S. Lorenzo, marcia di C. A. Sylva; La Morena, marcia spagnola; Preludio della Traviata; la colonna sonora del film «La Stangata»; Muta di Portici, ouverture di Auber; Stelle e Strisce, marcia militare di Sousa.

La traccia giornalistica dell'avvenimento fu ancora opera di I.G.L.⁷⁹: «La brillante guida del Maestro cav. Francesco Andrietti ha saputo portare in pochi anni ad un ottimo affiatamento fra gli elementi più anziani ed i giovanissimi del complesso bandistico. Il quale dimostra la sua vitalità aumentando costantemente il numero dei componenti di ambo i sessi, premiando gli anziani che sono sulla breccia da un quarto di secolo, erogando borse di studio per gli allievi che affrontano la divina arte con la speranza di nuovi trionfi, curando le divise estive ed invernali, organizzando gite culturali ecc.».

A proposito di premi e di incoraggiamenti, il giorno successivo il concerto e precisamente al termine del pranzo sociale, furono consegnate borse di studio a tre nuovi allievi: Gisella Gallesio (saxofono soprano), Giancarlo Gazzera (flicorno contralto) e Alessandro Mussai (trombone) mentre i dirigenti e le autorità (in primis il Presidente rag. Geremia Frati) assegnarono medaglie e diplomi di «nozze d'argento con la musica» a tre veterani del complesso: Romolo Massano (cassa), Giuseppe Trucco (saxofono tenore) e Guglielmo Trucco (tromba).

Il trapasso all'anno successivo ebbe luogo con il beneplacito del nuovo Consiglio di Amministrazione, eletto nel mese di dicembre. Esso fu così formato: rag. Geremia Frati, Presidente; sig. Giancarlo Giacomelli, vice-presidente; ing. Alberto Mellano e rag. Guglielmo Riorda, consiglieri; arch. Luciano Funtò, segretario; musicisti sigg. Gepe Arese, Benedetto Bosio, Francesco Trucco, Paolo Costa e Giuseppe Cagnotto, consiglieri.

Sempre alla ricerca dei punti salienti della vita dell'Associazione, approdiamo con le cronache dell'anno 1980 a tre momenti da ritenersi degni di essere ricordati: il concerto di San Giovenale, il confronto con la Banda Militare della «Cremona», e il sugello annuale rappresentato dalla Festa di Santa Cecilia. Seguiamo pure l'ordine temporale.

Vigilia della festa del Patrono della città. Sul sagrato del Duomo, la banda offrì un concerto serale al folto pubblico, freddo per le condizioni atmosferiche ma riscaldato dall'amore

per la musica e dall'affetto per l'Arrigo Boito. Il programma toccò i più vari stili: il tradizionale e il moderno, la marcia e il valzer, il pezzo sinfonico e l'intermezzo dell'opera, il repertorio europeo e quello americano.

«Se non erriamo — scrisse Carlo Morra⁸⁰ — i pezzi che vennero inseriti per la prima volta in repertorio del complesso furono almeno quattro. La bella manifestazione musicale non ha certo deluso gli spettatori e ci ha confermato dell'impegno, della sensibilità interpretativa e dell'ottima preparazione dell'Arrigo Boito e della passione che tutti anima: bandisti, maestro e dirigenti».

Ancora davanti al Duomo, si produssero in esecuzione non competitive la Banda di Andrietti e la Banda Militare della Divisione Motorizzata «Cremona» (composta da giovani, forse qualcosa più che dilettanti, quali sono i musicanti della Nostra): era un sabato di ottobre in cui i presenti ebbero modo di gustare programmi differenti, eseguiti indubbiamente con impostazioni dissimili ma ognuno con accuratezza, proprietà e smalto.

La musica, pur prodotta da sorgenti diverse, se ben confezionata (e non c'è dubbio che quella ascoltata lo fosse) arricchisce e diverte. Tanto più che il confronto suggeriva stimoli, osservazioni, paragoni e lode di entrambi i complessi.

Nel Duomo ebbe luogo anche il concerto che l'Arrigo Boito regalò per festeggiare Santa Cecilia, sabato 22 novembre.

L'incessante rinnovamento del repertorio (segno della «voglia» della Banda di percorrere nuove strade e della capacità di riuscirvi) portò il maestro Andrietti e i «suoi» a proporre nuovi brani dove l'ottocento europeo si fondeva con le suggestioni militari e ritmiche dell'America Latina.

Rinnovati i programmi, come visto. Ma fu rinnovata anche la sede della Banda in via Lancimano. L'inaugurazione dei nuovi locali ebbe luogo il 24 marzo 1981.

Certamente non fu un incontro silenzioso, perché l'Arrigo Boito colse l'occasione per mettere in piedi un apprezzato concerto dove le novità e la qualità impegnativa delle stesse furono colte dagli intervenuti. Così la banda riebbe una sala idonea per provare, per mettere in cantiere quelle meravigliose costruzioni poi tanto ammirate dagli ascoltatori della città e dei Comuni che avrebbero avuto la fortuna di ospitarla.

Il ritorno a Fossano della «Cremona» avvenne il 3 di ottobre. All'Astra, la Banda ospite e la nostra Arrigo Boito diedero spettacolo di sapienza musicale.

«Critica a parte, questo concerto non ha voluto essere un

confronto di bravura fra i due gruppi bandistici bensì un cordiale incontro ed una dimostrazione di viva accoglienza nei confronti della Cremona giunta a Fossano in occasione del giuramento solenne tenutosi, il giorno successivo, presso la Caserma Perotti»⁸¹.

Lo spettacolo si sviluppò in tre tempi, con quello centrale occupato dall'esibizione dell'Arrigo Boito.

La «Cremona» — diretta da Michele Scelsi — eseguì musiche di Pellegrino, Bartolucci, Verdi, Puccini, Beethoven (Romanza op. 50) e quindi una selezione brillante di canzoni celebri e di brani militari. La Scuola fossanese invece si esprime con composizioni di Verdi, Speciale, Orsomando, Laro e Hautvast.

8. CENTO E POI ANCORA TRENTA

Da un lato l'Arrigo Boito, e questo era il volto pubblico, si ripresentò puntualmente, nel 1982, ai grandi appuntamenti concertistici, anzi migliorò sensibilmente in quantità e qualità la sua presenza sulle piazze fossanesi; dall'altro, era in pieno fermento il lavoro di preparazione dei dirigenti della scuola per una celebrazione all'altezza della situazione, del Centenario di fondazione (1983).

Oltre alla consueta esibizione della Banda in occasione di S. Giovenale e all'interno della Fiera, l'Arrigo Boito si fece vedere in tre altri momenti: il 5 giugno, in piazza Romanisio, in un concerto riservato ai quartieri Sant'Antonio e San Bernardo; in autunno sulla piazzetta di San Filippo e poi ancora in Cussanio.

Questi tre concerti «extra» furono resi possibili da un contributo regionale; riconoscimento questo, a livello piemontese, della capacità della scuola di fare cultura e insegnamento (infatti fiorenti e frequentati erano i corsi regolari e autorizzati di avviamento alla musica).

In occasione del concerto di giugno, Giovanni Cornaglia⁸² raccolse una dichiarazione del Presidente Frati: «Non è che vogliamo con questa iniziativa dimostrare alla città che siamo una

realtà viva ed operante, poiché l'interesse e l'affetto di cui siamo oggetto da sempre da parte dei fossanesi non ha bisogno di queste cose per essere rinvigorito. Con questi tre appuntamenti musicali vogliamo dare la possibilità ai cittadini di incontrarsi e di conoscersi, recuperando così quella dimensione umana che le città in espansione tendono invece a perdere. Si sa, la musica aiuta a far amicizia...

Far musica per noi non è solo occupare il tempo libero ma un servizio, un modo di aiutare gli altri a dimenticare per un attimo gli assilli del quotidiano e uno stimolo per affrontarli in modo più disteso, più maturo, adulto».

In piazza Romanisio, in uno scenario suggestivo frutto di una accoglienza grandiosa dei Borgatini, la Banda eseguì musiche di Silva, Winchers, Meyerbeer, Waldteufel, Hautvast, Penders, Orsomando e Auber.

L'Arrigo Boito per l'ospitalità ottenuta (favorita anche dallo spirito del centenario ormai presente in tutti i fossanesi), espresse sentimenti pubblici di riconoscenza e ancora il Presidente volle far partecipe tutta la città della soddisfazione della Banda con una lettera a «La Fedeltà»⁸³: «Credo che simili manifestazioni siano un arricchimento umano della collettività, dove il riscoprire e ritornare a gustare serenamente piccoli ma intensi momenti di vita dei nostri semplici ma sicuramente validi incontri, siano motivo di reciproca grande soddisfazione, dove riscopriamo una nostra certamente valida diversa dimensione umana».

Anche il concerto di S. Filippo risultò trionfale: vi presenziarono quasi due mila persone che pretesero, con scroscianti applausi, vari bis, tutti concessi.

La «compagine» di Andrietti eseguì marce, sinfonie, preludi con magistrale interpretazione ed efficacia strumentale.

Domenica 27 novembre fu S. Cecilia: le celebrazioni del mattino furono disturbate da una pioggia torrenziale. Al convivio, furono consegnati dei diplomi dell'Assessorato alla Cultura della Regione a Fabrizio Arese, Margherita Lenta, Claudia Sappa, Roberto Sansoldo, Italo Trucco e Giuliana Trombetta, tutti i giorni al termine del corso triennale di orientamento musicale.

Ad Arese, Sappa, Sansoldo e Debora Servetti andarono invece le Borse di studio intitolate alla memoria di Giuseppe Mellano e G.B. Rovella.

Infine una medaglia d'oro, segno tangibile per la loro dedizione ed impegno, fu donata ai musicisti Pino Cagnotto e Franco Trucco, validissimi componenti della Banda.

La quale tornò alla ribalta ancora due volte: l'11 dicembre,

nel teatro Astra, in una manifestazione promossa dal Comando della Brigata Cremona e dall'Amministrazione Comunale e che vide l'incontro di amicizia musicale tra la banda diretta dal maestro Scelsi e il complesso fossanese diretto da Francesco Andrietti e, quindi, il 18 dicembre per il tradizionale «concertino» nella chiesa parrocchiale di S. Albano, paese che espresse sempre molte vocazioni per il nostro complesso.

Del concerto all'Astra si dà qui l'intero programma eseguito. Banda Musicale della Brigata Motorizzata «Cremona»: Armi e Brio, Marcia Militare di A. Elia; Festa campestre, Sinfonia di M. Bertolucci; Concerto K467 di Mozart; Fantasia dall'Opera Forza del Destino di Verdi; Marcia Trionfale dell'Aida di Verdi; Coro del Nabucco di Verdi; The Beatles in concerto; Eurovisione di Holland.

Arrigo Boito di Fossano: Europa Mars di R. Allmend; Sinfonia del Nabucco di Verdi; My Dear Country di J. Penders; Danubio Blu di J. Strauss; Baritonisten Mars di J. Winchers; Preludio Atto I della Traviata di Verdi; The Dutch Army di A.C. Van Leewen; Fly Past di W. Hautvast.

Quanto agli intendimenti del Consiglio di Amministrazione circa le iniziative da realizzare nel corso del 1983 per festeggiare il centenario, non soltanto se ne parlò ma già si lavorò a fondo per creare le premesse e le condizioni più favorevoli per la realizzazione delle iniziative stesse.

Furono annunciate le seguenti:

— un elevato numero di concerti in Fossano e altre città della Provincia;

— la pubblicazione, con il contributo della Cassa di Risparmio di Fossano, di un volume (curato da Giorgio Barbero, Carlo Morra, Eriberto Costamagna, Cesare Cerati — che, tra l'altro, era Consigliere dell'Associazione nominato dal Comune — e Gianni Menardi) sulla storia della successione delle «fatiche» e dei successi della Banda in un secolo purtroppo insanguinato da due guerre mondiali;

— la riedizione di un disco long-play;

— un concorso, da svolgersi nelle scuole del Distretto, per i migliori temi-ricerca e disegni sulla tradizione della Banda a Fossano (finanziamento dei premi da parte della Banca Cuneese Lamberti e Meinardi);

— una mostra di documenti, fotografie, e cimeli estratti dall'archivio della scuola; materiale facente parte della storia della città oltre che della banda;

— il conio di una medaglia-ricordo, in numero limitato di

esemplari, a firma di un artista di fama nazionale;

— la realizzazione di altre medaglie, meno nobili, da consegnare ai partecipanti alle varie iniziative.

Un programma grandioso e impegnativo pari in dignità alla eccezionalità dell'avvenimento, che fu in gran parte concretizzato nell'anno della Festa.

Con quale «animo» la banda sentì di essere protagonista e di caratterizzare con i suoi valori e la sua tradizione un intero anno di festeggiamenti?

Una precisa analisi la compì Andrea Cornaglia⁸⁴:

«Un complesso molto affiatato che vede il primo centenario non come punto di arrivo ma come punto di partenza per una attività futura ancora più intensa. Merito del Consiglio di Amministrazione, del Maestro Andrietti, dei “vecchi” che la passione fa rimanere sempre giovani e delle nuove leve. In Banda in questi ultimi tempi sono affluiti molti volti nuovi da 16 anni in su compresi anche alcuni volti femminili.

Tutto questo perché all'Arrigo Boito hanno trovato un ambiente sereno dove convivono armonicamente diverse estrazioni culturali e sociali, perché la compagnia è simpatica, perché la passione per la musica è tanta.

Con questo spirito la nostra Banda si accinge a celebrare il centenario.

È una espressione della storia cittadina, delle caratteristiche socio-culturali della nostra zona, una istituzione amata dai Fosnesi ed alla quale non si può che augurare un avvenire ancora più glorioso del grande passato».

E il rag. Frati cosa prova ad essere il «Presidente del centenario»? La domanda fu posta da Giovanni Cornaglia⁸⁵ ed ebbe la seguente risposta: «Tanta emozione, fierezza ed un pizzico di timore. Emozione perché sono conscio di vivere una esperienza entusiasmante, unica. Fierezza perché la scelta che è oggi di tutti noi che facciamo parte dell'Arrigo Boito è stata quella dei tanti che a partire dal 1883 hanno voluto regalare un po' del loro entusiasmo alla banda. Ed infine un po' di timore di non riuscire a sottolineare con abbastanza vigore questo straordinario compleanno e soprattutto a far sì che questa tappa secolare sia un punto di partenza e non di arrivo».

E ancora: «Presidente, come sta oggi la Banda?» «Onestamente devo dire di essere soddisfatto dell'organico. Siamo in molti e di diverse fasce di età. Anche i giovani non mancano, segno che gli investimenti compiuti in passato stanno dando i loro frutti. Per questo, fra le cose che vogliamo assolutamente non

trascurare sono la formazione ed i corsi di avviamento alla musica bandistica. Una indicazione peraltro che ci viene da quanti ci hanno preceduto».

Il Presidente ha citato l'organico. Elenchiamolo, per esteso, questo gruppo di musicisti che lascerà una traccia nella storia per essere stato quello che ha suonato cento anni dopo la fondazione:

Francesco Andrietti (direttore), Fabrizio Arese, Giuseppe Arese, Domenico Barale, Giuseppe Bersano, Attilio Biga, Benedetto Bosio, Francesco Bosio, Pier Domenico Bossolasco, Corrado Calcagno, Giuseppe Cagnotto, Francesco Castello, Lorenzo Chiapella, Giacomo Chiaramello, Angelo Cornaglia, Paolo Costa, Bruno Delpozzi, Luca Demaria, Claudio Galesio, Flavio Galesio, Gisella Galesio, Giancarlo Gazzera, Marco Ghiglia (il più anziano, 78 anni nel 1983, deceduto nel 1984), Giovanni Grosso, Eugenio Lenta, Margherita Lenta, Silvio Lingua, Dario Longo, Romolo Massano, Ugo Mocca, Enrico Ponzi, Bruno Quaglia, Francesco Rimedio, Claudio Rossi, Gianluigi Sampò, Roberto Sansoldo, Claudio Sappa, Debora Servetti (la più giovane, 16 anni nel 1983), Domenico Tealdi, Vito Tinti, Paolo Tortone, Giovanni Trombetta, Giuliana Trombetta, Giuseppe Trucco, Guglielmo Franco Trucco, Italo Trucco.

La nostalgia alimenta la memoria. La memoria lega il passato con il presente.

La memoria fa celebrare il presente mentre si glorificano i tempi in cui sembra di avere vissuto momenti di storia irrinunciabile, sia sotto il profilo personale che nel contesto in cui la persona ha dato qualcosa di sé. Una operazione di questo tipo la compì il Cav. Giuseppe Sacco, già musicista, tanto tempo prima, dell'Arrigo Boito.

Egli, nell'anno del centenario, «ricordò» ed espresse «aneddoti e cronaca dal vivo di un lungo periodo della banda con immagini, volti e figure di fossanesi di ieri e di oggi»⁸⁶.

La lunga ricostruzione si concluse con queste considerazioni:

«Ed ora, ormai anziano, ogni qualvolta vedo l'Arrigo Boito sfilare per via Roma suonando, intonatissima, bellissime marce oppure quando assisto ad un concerto della rinomata compagine bandistica, mi rivedo giovane ed allegro tra i cari compagni di allora e qualche lacrima scorre irrefrenabile sulle mie guance.

Desidero esprimere un vivo elogio a tutti i componenti dell'attuale Arrigo Boito, ed un affettuoso incitamento a continuare nello studio dell'arte divina e mantenere sempre vivo l'attaccamento al corpo musicale che davvero fa onore a Fossano.

Al maestro cav. Andrietti che da tanti anni dirige con arte sapiente la nostra banda giunga da queste colonne il più sincero elogio.

Se l'Arrigo Boito può dirsi oggi la prima banda musicale della provincia di Cuneo, lo si deve in grandissima parte a Lui; se le varie famiglie strumentali del numeroso complesso si vanno via via arricchendo di nuovi promettenti elementi lo si deve alla sua opera diuturna, silenziosa e disinteressata.

È infatti da ricordare che in altre scuole di musica a noi note gli insegnanti sono parecchi e discretamente pagati. All'Arrigo Boito c'è un solo insegnante e ben poco retribuito: il maestro Andrietti».

Quale esito ebbero le iniziative programmate e comandate dal Consiglio di Amministrazione nel sostanzioso anno 1983? Una sola non fu perfezionata ed esclusivamente per motivi tecnici: l'incisione di un nuovo disco.

Le altre furono compiute con risultati senza alcun dubbio molto positivi, tanto da coinvolgere cittadini e giornali per tutto l'arco dell'anno ed interessarli con passione.

Il libro: uscì nel giugno 1983 con il titolo: «Cento anni di musica - Storia dell'Arrigo Boito, Società Musicale Fossanese».

In copertina la riproduzione fotografica del Lavoro Vincitore del primo premio del concorso «La Banda» (di cui si dirà tra poco), realizzato dalla classe 2^a A della Scuola Media Statale «G.F. Muratori» di Trinità.

Il volume, ricco di documentazione fotografica, portava i seguenti capitoli: «Presentazione» di Geremia Frati - Presidente dell'Arrigo Boito; «Arrigo Boito: una "Bandiera" per ritrovarci» di Bartolo Calandri - Sindaco di Fossano; «Introduzione» di Giorgio Barbero; «La Società Filarmonica dal 1883 al 1914» di Carlo Morra; «A tempo di marcia... su Roma (dalla ricostruzione dopo la "Grande Guerra" al successo del 1935 nel concorso di Roma)» di Eriberto Costamagna; «L'Arrigo Boito dal 1940 al 1983» di Cesare Cerati; «Musica e banda dei Paesi tuoi» di Eriberto Costamagna; «La Società Filarmonica Fossanese poi scuola di musica "Arrigo Boito" nella documentazione dell'archivio della città di Fossano» di Gianni Menardi; «Il primo statuto della Società Filarmonica», «Consiglio di Amministrazione della scuola di musica; organico della scuola di musica al 1° gennaio 1983».

Concorso grafico «La Banda»: fu «gestito» dall'Associazione in unità di intenti con il Distretto n. 62 e la Biblioteca Civica

di Fossano. Potevano concorrere gli alunni delle scuole materne, elementari e medie inferiori del territorio distrettuale.

«Una vera valanga di pregevolissimi elaborati, quasi due mila per l'esattezza — annotò il cronista⁸⁷ — è giunta da praticamente tutte le scuole del Distretto. Una gara di fantasia e di creatività, una prova di affetto nei confronti della Banda che — come lo stesso Presidente Frati ha riconosciuto — commuove, inorgogliesce, stimola a continuare sulla strada fin qui percorsa».

La Commissione ebbe un difficile lavoro di scelta e di classificazione e nei giorni 20-21 maggio espresse i suoi giudizi. Era composta dai pittori Carlo Sismonda ed Enzo Maiolino, dalla disegnatrice Cinzia Ghigliano, dal Direttore della Biblioteca fossanese Gianni Menardi, dal Direttore Didattico Oreste Favole, da Giorgio Sanmori in rappresentanza di Ignazio Giraudi, presidente della Banca Cuneese Lamberti e Meinardi e da Riccardo Stella; segretario: M. Beppe Maiolino.

I premi erano rappresentati da libretti di risparmio al portatore di L. 150.000 (per il primo classificato), 100.000 (secondo), 50.000 (terzo), 25.000 (dal 4° al 15° posto).

L'elenco dei vincitori è lunghissimo. I loro lavori furono esposti da 5 al 19 giugno nella Chiesa dei Battuti Bianchi.

La premiazione invece, insieme con la presentazione ufficiale del volume «Cento anni di musica» e con l'atteso Concerto della Banda festeggiata, ebbe luogo il 19 giugno nell'Arena della Fiera.

L'Associazione ottenne dalla Direzione Centrale delle PP.TT. di poter utilizzare un bollo speciale a ricordo delle manifestazioni del Centenario.

L'annullo (il cui soggetto fu ideato dell'arch. Luciano Funtò, segretario dell'Arrigo Boito) era di forma rotonda; riproduceva, stilizzate, le torri del Castello d'Acaja e portava la scritta: «12045 Fossano (CN) - 19.6.1983 - Scuola di Musica Arrigo Boito - Centenario di Fondazione».

Infine le medaglie: ne furono coniate due.

«La prima era di bronzo, 75 mm. di diametro, realizzata dallo studio artistico Lorioli di Roma su disegno dello scultore milanese Erminio Varisio in soli cento esemplari, uno per ogni anno di vita del Sodalizio.

La numero Uno da conservare gelosamente negli archivi della Banda, le altre da consegnare al Maestro, ai musicisti, alle autorità nel corso delle celebrazioni d'autunno di Santa Cecilia.

L'altra medaglia, leggermente più piccola, di 50 mm di diametro, è stata coniatata presso il Centro Studi Filatelici e Numismatici Storico-Postali di Firenze, su disegno del Ciabani. Soggetto

del tondo bronzo la torre comunale e l'adiacente artistica facciata della Cattedrale.

Questa seconda medaglia fu destinata ai vincitori del concorso di disegno, come ricordo della partecipazione»⁸⁸.

Non è da credersi che la Scuola, presa nel turbine delle celebrazioni, allentasse il ritmo delle sue manifestazioni artistiche.

Il tradizionale concerto di S. Giovenale si svolse il 30 aprile sul Sagrato del Duomo, essendo l'Arrigo Boito coadiuvata nel dialogo musicale con i fossanesi dall'altrettanto tradizionale compagnia della Banda Militare della Divisione «Cremona» diretta dal M. Scelsi.

«La nostra Banda, diretta dal M. Andrietti — scrisse S.R.⁸⁹ — ha decorosamente sostenuto il confronto con la quotatissima Banda ospite eseguendo, con bravura, un pot-pourri di marce, melodie e fantasie tratte dal repertorio».

I due formidabili complessi si ritrovarono insieme, alcuni mesi dopo, al Teatro Astra (era il 5 novembre) per celebrare la ricorrenza dell'anniversario della conclusione del primo conflitto mondiale.

E insieme raccolsero i più entusiastici consensi da parte del folto pubblico intervenuto.

Prima però, in collaborazione con il Consiglio di Quartiere di Borgo S. Antonio, la Scuola promosse e partecipò ad un appassionante Convegno Bandistico.

Teatro dell'avvenimento piazza Foro Boario, sabato 3 settembre.

Sali per prima sul palco, diretta dal M. Banzaglia, la Banda di Carmagnola (146 anni di vita) ed eseguì una marcia brillante di Wicher, un Valzer dell'operetta «Il Conte di Lussemburgo» e una Fantasia dalla commedia musicale «Mary Poppins». Seguì la Società Filarmonica Morettese (fondata soltanto... nel 1923), con la partecipazione di una Fantasia di Beghin, del brano «Incantesimo» e della canzone «Granada».

Più «serena» l'esecuzione di tre marce: «Risveglio musicale», «La Lombardina», «Musenich» da parte della Società Filarmonica di Villanova Mondovì (fondata nel 1882).

Infine sul palco e diritto al cuore degli spettatori la nostra Arrigo Boito che il M. cav. Francesco Andrietti condusse alla splendida interpretazione di «All In» di Kotter, del Preludio della Carmen di Bizet, della Marcia «S. Lorenzo», di «Europa Mars» di Allemand e, in conclusione e a gran richiesta, del cavallo di battaglia: Radetzky, marcia di J. Strauss.

A commento della serata fu detto: «Nei cento anni dell'Arri-

go Boito è racchiuso un secolo di storia fossanese; le vicende del prestigioso sodalizio sono state e saranno, lo auguriamo vivamente, sempre unitamente intrecciate a tutti gli avvenimenti grandi e piccoli, lieti e tristi, della nostra città. Il lungo arco di tempo di vita della Banda testimonia, tra difficoltà e problemi, la volontà dei fossanesi di rimanere legati ad una istituzione che è diventata il simbolo della comunità»⁹⁰.

La condensazione delle emozioni più genuine e forti in un generale clima di amicizia e di ottimismo concluse l'anno più glorioso dell'Arrigo Boito.

Si era già in dicembre e la scuola festeggiò S. Cecilia, «summa» delle emozioni intensamente costruite e vissute in tanti giorni felici dello storico 1983.

Sabato 9 la banda diede il concerto della Festa in Cattedrale; il giorno dopo nei momenti e nei riti della celebrazione, ogni musicista, ogni dirigente portò in sé il lieve peso del ruolo accumulatosi sulla scuola di Musica in cento anni di impegno e di dedizioni.

Ancora un doppio flusso di sentimenti: dell'Arrigo Boito verso la città a cui aveva dato molto e da cui aveva ricevuto molto; della città verso l'Arrigo Boito, cui inviava un applauso morale e l'espressione della massima stima e riconoscenza.

Al convivio sociale la festosa allegria invase tutti e non mancò il tempo per le ultime rievocazioni, per la sottolineatura dei «passaggi» di maggior spicco della Banda in mezzo alla società fossanese, per i premi assegnati ai musicisti e ai dirigenti. Su tutti due persone: il rag. Frati, il Presidente, tanto emozionato quanto illuminato di legittima soddisfazione e il cav. Andrietti, maestro di tante umili lezioni e di magistrali esecuzioni in piazze e in teatro, maestro di musica ma soprattutto di cultura e di umanità. Siamo così giunti all'ultimo anno della nostra rievocazione, all'anno di compimento del trentennio di responsabilità artistica sulla Scuola da parte del M. Andrietti.

Degni di ricordo furono i concerti del 5 maggio («Concerto di S. Giovenale») e del 2 giugno, entrambi proposti dalla Banda in piazza Duomo.

In settembre si ripeté il Convegno Bandistico, già ottimamente riuscito l'anno prima.

Suonarono con l'Arrigo Boito le Bande di Moretta, Carmagnola, Morozzo (fondata nel 1875), rispettivamente dirette da Mario De Vecchi, Gaetano Costanzo e Angelo Coccalotto.

In piazza Foro Boario, dove si tenne la manifestazione (accuratissimamente preparata e realizzata dal Comitato di Quartiere di S. Antonio), lo spettacolo fu introdotto dal Presidente, rag.

Geremia Frati, che fu lieto e orgoglioso di dire: «La musica non è violenta, ingentilisce gli animi e li rasserenava dai loro problemi personali». Quindi venne alla ribalta l'aspetto musicale che tutti conquistò ed indusse all'applauso più convinto: caleidoscopio di ritmi e di melodie, rievocazione di ricordi e di ideali, celebrazione di quella che è l'essenza più autentica della musica: comunicazione, simpatia, amicizia.

E per chi cercava soltanto la soddisfazione del suono e del piacere musicale, l'attesa non era andata delusa comunque: «generalmente si pensa che la Banda abbia dei limiti nella resa, legati alla prevalenza di strumenti a fiato e alla mancanza di quelli a corda. Invece sabato sera le Filarmoniche presenti hanno dimostrato quanto possa essere elevata la loro qualità musicale, quando si lavora con impegno ed interesse. Infatti se gli elementi bandistici sono ben amalgamati e guidati, si avvicinano molto nella sonorità ad una vera orchestra e possono affrontare con successo qualsiasi brano, come appunto hanno dimostrato in questa occasione. Una serata piacevole, dunque, e anche culturalmente positiva, occasione preziosa per raffinare la propria sensibilità musicale»⁹¹.

Pochi giorni dopo, l'Arrigo Boito partecipò alla Festa del Borgo Vecchio ed anche alla Festa delle Frazioni a Cussanio.

Ma lo sguardo di tutti era ormai puntato alla celebrazione di S. Cecilia, come si evince da questo scritto: «La Festa di Santa Cecilia 1984 offre a tutti gli amici, soci, sostenitori e simpatizzanti un motivo per ritrovarsi nuovamente attorno alla loro Banda per vivere le gioie e le ansie, al termine di un altro anno di impegno e di lavoro.

Una ricorrenza altrettanto significativa. Infatti la Festa di S. Cecilia corrente, assume un valore tutto particolare. Il Maestro cav. Francesco Andrietti celebra il 30° anno consecutivo di ininterrotta direzione della Banda, quindi sarà anche la Sua Festa per un così prestigioso traguardo...

Trenta anni di direzione, trenta anni di lavoro, sacrifici ed anche rinunce, il tutto per la passione della musica. Pensiamo e crediamo che il Maestro Andrietti abbia avuto dalla Banda sicuramente tante e tantissime soddisfazioni. Basti pensare che tanti uomini e tanti giovani sotto la sua guida formano la nostra grande e gloriosa Arrigo Boito.

Ebbene, alla festa di S. Cecilia saremo in tanti, in tantissimi. Primi soprattutto i bravissimi Musicisti e loro famigliari, gli amici, i sostenitori soci e simpatizzanti per esprimere quel segno tangi-

bile di riconoscenza morale e compensarla per quanto Lei ha fatto per l'Arrigo Boito.

Sarà una testimonianza di affetto, di apprezzamento e di stima per l'opera del Suo trentennio. Un appoggio morale e di sprone per i Musici e tutta l'Arrigo Boito affinché essa continui il proprio cammino, proiettata in un brillante futuro»⁹².

«Inevitabilmente» la Banda diede il concerto alla Vigilia, sabato 24 novembre, nella nuova Chiesa di S. Antonio.

Nella quale, il giorno dopo, fu celebrata la S. Messa.

Il Sacerdote paragonò la spiritualità del luogo e del momento con la spiritualità della musica generosamente offerta dalla Banda in tanti anni di esistenza, quindi espresse parole di grande encomio per la capacità di «servizio» della Scuola e del suo valentissimo Direttore.

La «manifestazione» pubblica della banda si articolò nella sfilata in via Roma, nell'onore reso — con omaggio floreale — al Monumento dei Caduti, nei concertini resi davanti al Municipio, all'Istituto Bancario San Paolo e alla Cassa di Risparmio: Enti, questi, benemeriti nei confronti della Scuola.

Chiuse la Festa il pranzo sociale in cui si ritrovarono, con le autorità, l'ex presidente comm. Pietro Olivero e, indaffarato più che mai ma sempre col sorriso ad illuminare il volto, l'attuale Presidente rag. Geremia Frati. Ma soprattutto si unirono in un caldo abbraccio l'ex Maestro Bezzone e il Festeggiato cav. Francesco Andrietti. Incontro e abbraccio estremamente significativi perché l'attuale Direttore ereditò la pesante ma anche gradevole responsabilità della direzione della Banda proprio dal Maestro Bezzone, giusti trent'anni prima.

Bellissima, miglior dimostrazione non poteva esserci di una continuità ideale nel tempo, della vitalità di una Istituzione che continua a dare il meglio di sé in mezzo a noi, pur cambiando, negli anni, gli uomini e le situazioni.

L'Arrigo Boito volle poi premiare — e le motivazioni furono eloquentemente espresse dal Presidente Frati — alcuni suoi Musici per la loro dedizione alla Banda, ma anzitutto volle donare al Maestro la «bacchetta d'argento».

Trenta anni vogliono pur significare qualcosa!

Ci parve che il cav. Francesco Andrietti — artefice di tante battaglie musicali, tutte vinte — fosse emozionato.

Ne aveva tutti i diritti, vero?

NOTE

¹ Vedere in particolare pag. 58 del volume «Cento anni di musica - Storia dell'Arrigo Boito, Società Musicale Fossanese».

² «La Fedeltà», n. 26 del 1956.

³ «La Fedeltà», n. 45 del 1955.

⁴ «Il popolo fossanese», n. 10 del 1954.

⁵ Con il presente scritto intendiamo ripercorrere la storia della Società «Arrigo Boito» dal 1946 al 1983, per coprire interamente un arco di tempo «omogeneo». Gli anni di attività dal 1946 al 1954 esulano evidentemente dalla responsabilità direttoriale del Maestro Francesco Andrietti. Ci è comunque gradito fare «un passo indietro» rispetto al giorno in cui l'Andrietti ebbe l'incarico, sia per arricchire la documentazione già nota degli avvenimenti successi in quegli otto anni sia per dare un contributo a tratteggiare i caratteri dell'ambiente societario e della mentalità fossanese di quel tempo in cui il Maestro Andrietti incominciò direttamente, e in prima persona, ad operare.

⁶ «La Fedeltà», n. 35 del 1946.

⁷ «Il popolo fossanese», n. 35 del 1946.

⁸ «La Fedeltà», n. 49 del 1946.

⁹ «La Fedeltà», n. 37 del 1948.

¹⁰ «Il popolo fossanese», n. 23 del 1950: «Cinquanta anni con l'Arrigo Boito», intervista del giornale con il Presidente Dompè.

¹¹ «Il popolo fossanese», n. 9 del 1949.

¹² «La Fedeltà», n. 41 del 1949.

¹³ «La Fedeltà», n. 47 del 1949.

¹⁴ «Il popolo fossanese», n. 46 del 1952.

- ¹⁵ «Il popolo fossanese», n. 40 del 1952.
- ¹⁶ «La Fedeltà», n. 42 del 1952.
- ¹⁷ Titolo di un articolo di Bigi su «Il popolo fossanese», n. 50 del 1953, da cui sono riprese le successive citazioni.
- ¹⁸ «Il popolo fossanese», n. 18 del 1955.
- ¹⁹ «Il popolo fossanese», n. 22 del 1955.
- ²⁰ «Il popolo fossanese», n. 45 del 1955.
- ²¹ «Il popolo fossanese», n. 45 del 1955.
- ²² «Il Fossanese», n. 2 del 1956.
- ²³ «La Fedeltà», n. 49 del 1956.
- ²⁴ «La Fedeltà», n. 14 del 1957.
- ²⁵ «La Fedeltà», n. 18 del 1957.
- ²⁶ «Il popolo fossanese», n. 18 del 1957.
- ²⁷ «La Fedeltà», n. 34 del 1957.
- ²⁸ «Il Fossanese», n. 29 del 1957 «Un impegno morale per tutti i fossanesi - Non dimentichiamo l'Arrigo Boito».
- ²⁹ «Il popolo fossanese», n. 45 del 1957.
- ³⁰ «La Fedeltà», n. 46 del 1957.
- ³¹ «Il Fossanese», n. 44 del 1957.
- ³² «La Fedeltà», n. 40 del 1958.
- ³³ «Il Fossanese», n. 44 del 1958.
- ³⁴ «Il popolo fossanese», n. 45 del 1958.
- ³⁵ «Il popolo fossanese», n. 48 del 1959.
- ³⁶ «La Fedeltà», n. 48 del 1949.
- ³⁷ «Il popolo fossanese», n. 41 del 1954.
- ³⁸ «La Fedeltà», n. 40 del 1955.
- ³⁹ «La Fedeltà», n. 12 del 1960.
- ⁴⁰ «Il popolo fossanese», n. 3 del 1961.
- ^{40 bis} Dal Notiziario «Arrigo Boito», n. 3 del 1978.
- ^{40 ter} Dal Notiziario «Arrigo Boito», n. 2 del 1978.
- ⁴¹ «Il popolo fossanese», n. 25 del 1961.
- ⁴² «Il Fossanese», n. 26 del 1961.
- ⁴³ «Il Fossanese», n. 44 del 1961.
- ⁴⁴ «Il Fossanese», n. 21 del 1963.
- ⁴⁵ «El castel», n. 7 del 1963.
- ⁴⁶ «La Fedeltà», n. 47 del 1963.
- ⁴⁷ «Il Fossanese», n. 46 del 1963.
- ⁴⁸ «Il popolo fossanese», n. 19 del 1964.
- ⁴⁹ «Il popolo fossanese», n. 42 del 1965.
- ⁵⁰ «Il Fossanese», n. 42 del 1965.
- ⁵¹ «La Fedeltà», n. 46 del 1966.
- ⁵² «Il Fossanese», n. 6 del 1967.
- ⁵³ «La Fedeltà», n. 30 del 1972.
- ⁵⁴ «La Nuova Frontiera», n. 27 del 1972.
- ⁵⁵ «La Nuova Frontiera», n. 44 del 1972.
- ⁵⁶ «Il popolo di Fossano», n. 5 del 1973.
- ⁵⁷ «La Fedeltà», n. 20 del 1973.
- ⁵⁸ «Il popolo di Fossano», n. 10 del 1973.
- ⁵⁹ «La Nuova Frontiera», n. 45 del 1973.
- ⁶⁰ «La Nuova Frontiera», n. 47 del 1973.
- ^{60 bis} «La Gazzetta del Popolo», del 30/11/1973: L'Arrigo Boito di Fossano compie 90 anni. La Banda ha una tradizione che non ha riscontro in provincia (g.f.b.).
- ⁶¹ «La Fedeltà», n. 20 del 1974, a firma di Pierdo Bossolasco.
- ⁶² «La Fedeltà», n. 21 del 1974, a firma di Pierdo Bossolasco.
- ⁶³ «La Fedeltà», n. 22 del 1974.
- ⁶⁴ «La Fedeltà», n. 37 del 1974.
- ⁶⁵ «La Nuova Frontiera», n. 35 del 1974.

⁶⁶ «La Fedeltà», n. 36 del 1976.

⁶⁷ «La Nuova Frontiera», n. 36 del 1976 a firma di Claudio Tomatis.

⁶⁸ «La Nuova Frontiera», n. 34 del 1976.

⁶⁹ «La Nuova Frontiera», n. 46 del 1976.

⁷⁰ «La Nuova Frontiera», n. 19 del 1977 a firma di Ermanno Crespi.

⁷¹ «La Nuova Frontiera», n. 20 del 1977.

⁷² «La Nuova Frontiera», n. 24 del 1977.

⁷³ «La Fedeltà», n. 25 del 1977.

⁷⁴ «La Nuova Frontiera», n. 43 del 1977.

^{74 bis} Ce ne sono pervenuti nove numeri: i primi otto pubblicati tra l'inizio del 1978 e l'inizio del 1980; l'ultimo al termine del 1981. Una rubrica del notiziario: «Musicisti alla ribalta» ebbe il merito di far conoscere più in dettaglio la personalità di alcuni componenti dell'organico: Vito Tinti (un imperatore di umiltà), Lorenzo Chiapella (un connubio di fiaba e di armonia), Marco Ghiglia (una vita per la musica), Francesco Castello (un punto di riferimento), Benedetto Bosio (come fondere il sentimento dell'amicizia con una passione musicale senza limiti), Angelo Cornaglia (un grande «piccolo»), Giuseppe Aresè (dell'amore per la banda), Domenico Tealdi (un esempio di continuità), Francesco Bosio (del lavoro e della musica), Piero Rossi (un regista), Giacomo Chiaramello (piatti e simpatia), Giovanni Trombetta (semplicità e impegno), Giuseppe Bersano (la vita a tamburo battente), Pino Cagnotto (simpatia e partecipazione).

⁷⁵ «La Fedeltà», n. 18 del 1978.

⁷⁶ «La Fedeltà», n. 19 del 1978 a firma di I.G.L.

⁷⁷ La testimonianza è di I.G.L., riportata nell'articolo «Arrigo Boito» e il «Ciuchè del Dom» su «La Fedeltà», n. 23 del 1979.

⁷⁸ «La Fedeltà», n. 27 del 1979.

⁷⁹ «La Fedeltà», n. 45 del 1979.

⁸⁰ «La Fedeltà», n. 19 del 1980.

⁸¹ «La Fedeltà», n. 37 del 1981 a firma di Silvana Ressia.

⁸² «La Fedeltà», n. 21 del 1982.

⁸³ «La Fedeltà», n. 23 del 1982.

⁸⁴ «La Fedeltà», n. 17 del 1983.

⁸⁵ «La Fedeltà», n. 23 del 1983.

⁸⁶ «La Fedeltà», n. 28 del 1983.

⁸⁷ «La Fedeltà», n. 28 del 1983.

⁸⁸ «La Fedeltà», n. 23 del 1983.

⁸⁹ «La Fedeltà», n. 18 del 1983.

⁹⁰ «La Fedeltà», n. 33 del 1983 a firma di Ilario e Cristina.

⁹¹ «La Fedeltà», n. 32 del 1984.

⁹² «La Fedeltà», del 21 novembre 1984 a firma di G.F.

ALLEGATI

1 - GLI ANNI CINQUANTA VISTI DALL'«INTERNO»

(Dal Quaderno dei verbali dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione dell'Arrigo Boito)

Durante la guerra, forse unica tra tutte le bande, l'Arrigo Boito continuò l'attività tanto con le prove quanto con i servizi.

Il gruppo dei musicisti non era molto numeroso, composto da una ventina di elementi, peraltro molto tenaci e legati al loro «mestiere», ancor che non sempre assidui alle prove. C'è chi ricorda (la testimonianza è di Benedetto Bosio) il servizio alla Festa di Genola, nel maggio del 1944. Dopo la Messa, il segretario fascista invitò la Banda a suonare «Giovinezza». I musicisti si fecero subito freddi poi, uno di qui e l'altro di là, scantonarono in fretta e della banda non rimase più... nessuno.

Il 4 marzo di quello stesso anno, l'assemblea dei soci elesse il seguente Consiglio di Amministrazione: Presidente: avv. Domè; Vice Presidente: rag. Bertola; Segretario: Giovenale Bonino; Maestro: Pirazzi; Consiglieri: Giovanni Mellano, Benedetto Bosio, Giuseppe Abbio e Lorenzo Chiapella.

Il Consiglio gestì la situazione finanziaria (lire tremila il contributo semestrale del Comune, lire duemila il contributo della Cassa di Risparmio); definì il prezzo di ciascun servizio, elevandolo da L. 350 a L. 500; stabilì la sospensione delle prove dall'8 luglio al 1° ottobre (minacciando una sospensione a tempo indeterminato in caso di troppe assenze ingiustificate) ma non delle lezioni del Maestro Pirazzi agli allievi.

Le prove furono comunque sospese nell'inverno e ripresero nel febbraio 1945 a causa della «mancanza di mezzi di riscaldamento».

Il 24 agosto 1945 si tenne un'importante Assemblea. Il primo intervento fu di Giuseppe Mellano: «essendo ormai terminata la guerra è desiderio che la nostra scuola si riorganizzi e riprenda la sua attività e possibilmente l'antica efficienza». Egli fece anche «richiamo alla necessità della disciplina degli elementi». Il Vice Presidente Bertola sostenne l'opportunità di definire «un nuovo consiglio per far fronte ai nuovi problemi: la nomina del Maestro, le situazione e le esigenze finanziarie ecc. La proposta fu

accolta: lo stesso rag. Bertola fu riconfermato alla vice presidenza (non venne invece eletto il Presidente) mentre furono votati quali consiglieri: Rolandone, Chiapella, Bosio, Fea e il cav. Carlo Squarotti.

Il Consiglio neo-eletto si riunì il 4 settembre ed affrontò per primo l'argomento della direzione della Banda. Il Maestro Spicci, con lettera, comunicava di non poter più tenere il posto di Maestro, assunto provvisoriamente, per essere ritornato definitivamente a Salerno. Si affacciò, tra i possibili candidati, il nome del Maestro Franchi di Torino, cui sarebbe toccato il compenso mensile di L. 2.000. Il rag. Bertola fu incaricato di prendere i contatti.

Secondo problema (sottolineato dal Cons. Rolandone): «sussiste la necessità di iniziative per ottenere un finanziamento perché la scuola possa assolvere ai necessari suoi impegni». Oltre alla spesa per il maestro occorreva provvedere alla provvista e riparazione degli strumenti e alla provvista di spartiti musicali. Il 2 ottobre, mentre ancora non si era in grado di conoscere la decisione del maestro Franchi, si prendeva atto che il Maestro Bruno di Savona sarebbe stato disponibile all'incarico ma al compenso di L. 6.000 mensili. Il Consiglio rilevava che detto maestro dava «garanzia di poter assolvere il compito ottimamente sotto l'aspetto tecnico ed artistico».

Tuttavia le sue richieste, anche se giustificabili dato il deprezzamento monetario, non erano sostenibili dal bilancio della scuola Arrigo Boito. Provvisoriamente, allora, si conferì l'incarico al maestro Pessina. Quanto alle esigenze finanziarie, si diede il mandato al vice presidente di conferire con il Sindaco per esporre il caso del maestro e per l'approvvigionamento di una stufa e si ritenne di fare un appello alla cittadinanza a favore della scuola. Il 12 ottobre, su richiesta di Giuseppe Mellano, si riunì nuovamente l'Assemblea. Lo stesso Mellano rilevò: «da alcuni mesi la nostra società non ha presidente, mentre le esigenze del suo funzionamento lo esigono. Le ragioni per le quali il Gr. Uff. Adv. Dompè si è assentato non hanno motivo di sussistere». Egli chiese, per incarico di parecchi consoci, che «la Società inviti il Presidente a ridare l'opera sua a pro della scuola»—. Venne letta anche una lettera di Dompè, in data 10 Maggio 1945, con la quale — con commoventi espressioni — egli rassegnava le proprie dimissioni da Presidente.

Il rag. Bertola, quindi, espresse l'opinione che i soci dovessero esprimere all'avv. Dompè l'affettuosa stima e non accettare le dimissioni da lui presentate. La proposta, messa ai voti, venne

approvata all'unanimità (29 soci presenti più 4 deleghe). Nove giorni dopo, così ricostituito nella sua interezza il Consiglio di Amministrazione, il medesimo fu convocato per fare il punto sulla situazione. Vicenda maestro: sempre in attesa della risposta del maestro Franchi c'era la novità della presentazione in città del Maestro Bezzone, già maestro del 34° Fanteria, il quale assicurava di essere in procinto di trasferirsi a Fossano e disponibile a porsi al Servizio. Sul problema «finanza» si prese atto della lettera del Sindaco che prometteva l'assegnazione di un contributo a seconda delle disponibilità, sul bilancio comunale dell'anno successivo. Infine il Presidente Dompè assumeva l'incarico di predisporre lo Statuto Sociale, che risultava mancante, e di conferire con il Sindaco per ottenere la ripulitura della sede e il riscaldamento della stessa.

Il 5 novembre, ancora il Presidente Dompè e ancora a proposito del Maresciallo Bezzone, si prese l'onere di officiare il comando della divisione Cremona a Como per appurare se ci fosse la possibilità di assumere per la scuola detto maestro. Per trovare risorse finanziarie, si ebbe l'idea di organizzare una veglia danzante al teatro Sociale. La previsione delle spese impegnò il Consiglio nella riunione del 24 Novembre. La conclusione fu la seguente: «in considerazione del preventivo molto elevato di spese (L. 11.000), della molteplicità di analoghe iniziative, del legittimo dubbio sull'esito finanziario, si delibera di rinunciare all'iniziativa». Intanto però era giunta a maturazione la ricerca del maestro. Nell'adunanza del 26 gennaio 1946, il Presidente riferì di aver concluso con il maestro Bellandi il quale venne presentato in Municipio dove sarebbe stato assunto con posto provvisorio, non in pianta, per la durata di un anno. Nei confronti della scuola di musica il maestro Bellandi era da ritenersi assunto pure in via precaria per la durata limitata di un anno, e con l'assegno mensile di L. 2.000 che sarebbe stato conferito in aggiunta a quanto percepito dal Municipio.

L'impostazione dell'assunzione del maestro Bellandi fu corretta poco dopo, il 4 febbraio, quando Dompè riferì, contrariamente a quanto annunciato in precedenza, che il Municipio non avrebbe assunto come impiegato il Bellandi stesso ma avrebbe deliberato di erogare un sussidio annuo alla scuola di musica di L. 30.000. I rapporti finanziari della scuola con il neo-nominato maestro furono subito difficili date anche le oggettive non buone condizioni di vita del musicista.

Il Consiglio, nell'intento di alleggerire in qualche modo il

quadro gestionale della società, deliberò (adunanza del 9 aprile) di «diramare le richieste di aiuti finanziari alla città».

L'appello espresse, tra gli altri, i seguenti concetti: «...l'Amministrazione Comunale ci è venuta incontro aumentando il sussidio ma ciò non è sufficiente per provvedere alle notevoli spese che gravano sulla società sia per il compenso al maestro sia per l'acquisto e la riparazione degli strumenti, per i diritti di autore, compenso al bidello, acquisto di musica ecc. Ci teniamo a fare presente come i soci rappresentino veramente una eccezione ammirabile all'andazzo (sic) dei tempi perché senza il miraggio di compensi, dopo una giornata di lavoro, sanno riunirsi in buona colleganza, nella sede sociale sacrificando le ore libere allo studio della musica, in contrasto con la mania di godimento e di sperpero in oggi ben noto... Dopo la perdita del compianto maestro Ruggero, il problema del maestro-direttore ed insegnante della scuola popolare di musica si impone.

«Si è prescelto il prof. Bellandi Arturo, diplomato al regio istituto di Lucca, direttore di orchestra e di Banda, prof. di violoncello e autore di diverse composizioni e le prove sotto la sua direzione hanno confermato la sua cultura e la sua esperienza, per cui in breve volgere di tempo sia la banda come la scuola popolare di musica potranno essere valorizzate soddisfacentemente...».

In settembre, assente ancora il Presidente per un grave incidente, il Consiglio di Amministrazione disciplinò, con il maestro Bellandi, l'attività della scuola articolata nel reparto orchestrale e nel reparto corale, quest'ultimo in collaborazione con l'ACLI: al lunedì: scuola corale femminile; martedì alle ore 20: allievi; alle ore 21: orchestra; mercoledì: banda; giovedì: allievi alle ore 20, scuola corale maschile alle ore 21; venerdì: banda.

Con l'autunno ritornò il Presidente, entrò nel Consiglio il rag. Felice Salaroglio e si organizzò la festa di Santa Cecilia per domenica 24 novembre, nonché un concerto da tenersi la domenica successiva nel teatrino del Convitto Civico.

Lo stesso diede introito lordo di L. 13.209.

La traccia lasciata dal Quaderno dei verbali si interrompe fino alla metà del 1947.

Momento in cui doveva intendersi cessato ogni rapporto contrattuale della Scuola con il maestro Bellandi, oltretutto degente all'ospedale.

Mentre si prendeva atto dell'entità del nuovo contributo del Comune alla Scuola, si poneva evidentemente il grave problema della successione di Bellandi. La soluzione era quella del maestro

Bezzone. Riconosciuta la sua capacità professionale e lo zelo nell'adempimento delle sue funzioni, il Consiglio — dopo trattativa — gli riconobbe il diritto di ricevere un compenso mensile di Lire 8.000, per almeno quattro lezioni serali alla settimana. L'incarico conferito a Bezzone ebbe qualche strascico burocratico. Infatti, in seguito ad una protesta scritta dal maestro Pessina, il Comando Militare sospese lo stesso Bezzone. Furono avviate le immediate pratiche per sbloccare la situazione che, effettivamente e definitivamente chiarita, consentì a che il Comando accordasse a Bezzone il permesso di tenere le lezioni alla Banda Fossanese.

Non tutto girò liscio neppure con il Comune che minacciava di ridurre il suo contributo per la mancata partecipazione della Banda alla Festa di maggio. Quanto all'organizzazione interna della scuola, si deliberò in ottobre di curare al massimo l'efficienza ed in particolare di programmare la riparazione generale degli strumenti nonché di acquistarne dei nuovi.

L'Assemblea Generale dei soci si riunì il 12 maggio del 1948 e pervenne a decisioni soprattutto di carattere finanziario.

Deliberò il prezzo dei «servizi» in ambito cittadino (L. 10.000) e nelle frazioni di Fossano (L. 6.000); propose al Comune una nuova impostazione circa il contributo annuale, a partire dal 1949: contributo richiesto di L. 350.000 (in maniera tale da poter assicurare un congruo compenso mensile ai musicanti e, naturalmente, lo stipendio al maestro) alla condizione di annullare il vincolo per cui l'Arrigo Boito doveva prestare servizio gratuito nelle Feste delle singole frazioni; decise di proporsi alle Amministrazioni dei Comuni della Provincia e di offrire la disponibilità della Banda all'esecuzione locale dei concerti. Questo con la speranza di realizzare nuove entrate ed attenuare il peso gestionale della Scuola.

In ottobre scoppiò una bella «grana» col Comune. Il 17 i musicanti, all'unanimità, scrissero una lettera al Sindaco «per richiedere che il provvedimento (si trattava di una delibera consigliare) di indire un concorso per la nomina di un maestro di musica venisse sospeso». Essi dichiaravano la loro solidarietà al maestro Bezzone e minacciavano di dimettersi in massa da soci dell'Arrigo Boito in caso di mancato accoglimento della loro istanza.

Il giorno successivo entrò in azione il Consiglio di Amministrazione. Ecco la sua decisione: «Si riconosce da tutti i meriti del maestro Bezzone — sia come insegnante che quale uomo — e

si riconferma da tutti il più vivo desiderio che egli rimanga Maestro della Scuola A.B.

D'altro lato l'iniziativa del Municipio di provvedere a suo carico per la nomina di un maestro sta a dimostrare un interessamento così generoso a nostro favore che l'Amministrazione non può che essere grata al Comune. Necessita quindi trovare il modo di cambiare le cose in maniera da dare ai musicisti la soddisfazione che sarà possibile e nello stesso tempo chiarire con il Municipio la situazione e la possibile soluzione».

Il 22 ottobre la vertenza sembrò risolversi. Una delegazione dell'Arrigo Boito (Dompè, Bertola, Salaroglio) conferì col Sindaco Miglio e prese atto «delle sue dichiarazioni con le quali, pur non potendosi revocare o sospendere la deliberazione consiliare, si dava assicurazione che a suo tempo si sarebbe trovato modo di assegnare mediante pubblico concorso il posto in organico al Maestro Bezzone che ha dato prova di assoluta capacità ed incontrata la simpatia dei soci tutti, con che, naturalmente, fin a quell'epoca (circa un anno) la banda continui il suo regolare funzionamento».

Subito dopo, lo stesso giorno, i tre amministratori della Scuola incontrarono il Maestro Bezzone medesimo, quale più diretto interessato, per ottenere da lui l'assicurazione che egli avrebbe accettato quanto concordato col Sindaco.

La registrazione di quel colloquio mette in grado di conoscere, nella circostanza, il pensiero di Bezzone: «egli dichiara e si impegna di riferire ai soci che di massima egli accetta le modalità, facendo però presente che, contrariamente a quanto si credeva, egli deve ancora compiere quindici anni di servizio militare per raggiungere il massimo della pensione e che prima di allora difficilmente chiederà il congedo ma che in ogni modo confida di poter rimanere sempre a Fossano».

Succinta conclusione del fatto: «Preso atto di quanto sopra, l'Amministrazione dell'A. Boito per proprio conto e per quello del Maestro Bezzone dichiara chiuso l'incidente e confida che la Banda e la Scuola Allievi possano continuare la loro operosa e nobile attività». Nel 1949 e nel giro di quattro mesi, l'Assemblea Generale dei Soci fu convocata due volte.

Nella prima (26 gennaio) vennero alla ribalta due problemi: l'assenteismo alle prove di molti soci (e qui parlarono Dompè e Bezzone non solo per spiegare quali inconvenienti ciò producesse ma per invitare coloro che non se la sentissero di impegnarsi di più ad abbandonare la Banda; peraltro nessuno dei presenti di-

chiarò di voler lasciare il suo posto) e la precaria situazione economica della scuola. Parlò allora il Vice-Presidente Bertola: «Escludiamo che né oggi né mai i componenti possono fare affidamento su compensi economici adeguati alla svalutazione monetaria. Se non c'è la buona volontà, l'amore all'arte, l'attaccamento a questa nostra vecchia istituzione non c'è neppure da pensare che, mancando questo legame, questo cemento di indole morale, la nostra compagnia possa sussistere». Nella seconda (18 maggio), in seguito a convocazione straordinaria, furono esclusivamente trattati argomenti finanziari e di bilancio, per proposta ed iniziativa del Vice-Presidente Bertola.

Bilancio di previsione 1949: fissato il contributo comunale in L. 250.000, previsti i contributi di L. 20.000 da parte della Cassa di Risparmio di Fossano e di L. 30.000 da parte dei soci nonché un introito di L. 12.000 per quote mensili degli allievi e di L. 38.000 per servizi resi nel corso dell'anno, l'entrata complessiva era valutata in L. 350.000.

Uscite: lire 10.553 (deficit all'1.1.49), lire 6.191 (diritti d'autore), lire 18.000 (linea elettrica), lire 108.000 (12 mensilità al Maestro Bezzone), lire 50.000 (acquisto e riparazione strumenti), lire 15.000 (acquisto berretti), lire 3.000 (compenso annuale al bidello), lire 4.000 (spese varie). Totale: 214.744 (tale è il «nostro» totale; in realtà, il totale calcolato dal verbalizzante era di 180.000!).

Differenza: lire 135.256, da spendere come si dirà subito.

Proposta di Bertola: «i consoci verrebbero divisi in tre categorie, ad ognuna delle quali per ogni presenza sia alle prove in scuola come ai servizi verrebbe corrisposto a fine anno l'ammontare con quote di assegni seguenti e sempre costanti: cat. I: L. 80; cat. II: L. 60; cat. III: L. 40; però il costo del pranzo di S. Cecilia verrebbe detratto dalle competenze suddette. Un calcolo prudentissimo permette di prevedere con sicurezza che tale spesa può essere compresa nel Bilancio.

Infatti prevedendo:

I categoria: presenze $600 \times 80 = 48.000$

II categoria: presenze $800 \times 60 = 48.000$

III categoria: presenze $600 \times 40 = 24.000$

si ha una spesa annua massima di L. 120.000 che in rapporto ai dati del precedente bilancio preventivo appare sicuramente sostenibile.

Del 1950 non abbiamo che il resoconto, brevissimo, dell'As-

semblea straordinaria del 22 dicembre, presenti 23 soci. Intervenero il Maestro Bezzone e il Presidente.

Si propose e si deliberò che i soci e particolarmente quelli che avevano necessità assoluta di fare molte prove e che invece si assentavano senza giustificato motivo fossero multati per ogni assenza ingiustificata per una somma pari alla metà del compenso loro assegnato per ogni singola prova.

Le successive, più abbondanti, «cronache» si riferiscono all'anno 1952: il 22 aprile si svolse un'Assemblea straordinaria dei soci. Parteciparono alla riunione in 26. Costoro dapprima rielessero per acclamazione il Presidente Dompè, quindi approvarono all'unanimità lo Statuto della Società ed infine votarono per il Consiglio di Amministrazione. Ottennero voti: Salaroglio, Mellano, Teobaldi, Bosio, Messinese, Arese, Rolandone, Chiapella, Panero, Castelli e Manassero. A seduta aperta, furono poi nominati il cassiere (Borasi), l'archivista (Chiapella), il Segretario (Bonino).

Prima della votazione, l'Avv. Dompè aveva dato lettura delle lettere di dimissioni del vice-presidente Bertola e del rag. Salaroglio.

Nelle sedute del Consiglio di Amministrazione che ebbero a seguire partecipò anche, per conto del Comune, l'Assessore Malvino. In esse si deliberò quanto segue:

A) Le nuove tariffe dei servizi della Banda, lievemente aumentate rispetto al 1951, in considerazione del notevole aumento dei prezzi per partiture e parti musicali, riparazione e acquisto strumenti, diritti di autore ecc.:

— servizi in città: da L. 6.000 a L. 8.000 (per i servizi speciali con pubblico concerto: prezzo a convenirsi)

— servizi nelle frazioni: da L. 8.000 a L. 10.000, oltre le spese di trasporto;

B) il rispetto dello Statuto per quanto riguarda la cessazione dei soci dalla Banda: si rendevano necessarie le dimissioni scritte;

C) di incaricare il Maestro Bezzone di preparare una nota dettagliata degli strumenti da riparare e da sostituire o, eventualmente, da presentare in Municipio per il concorso spese;

D) di prevedere, per l'anno corrente, pubblici concerti per le ricorrenze di S. Giuseppe (19 marzo), 25 aprile, 1° maggio (Borgo S. Antonio), in occasione del Banco di Beneficenza, del 4 maggio (S. Giovenale), dell'11 maggio (ancora nel Borgo S. Antonio);

E) di chiarire con il Comitato Festeggiamenti le motivazioni del mancato servizio musicale alla Fiera dell'Agricoltura;



Ecco un'immagine consueta per i fossanesi: la Banda sfilata in Via Roma (foto Dutto)

La Banda all'apertura della Camminata «Gualtiero Dutto» del 1984 (foto Dutto)



L'«Arrigo Boito» partecipa (1985) al Galà delle Bande Musicali, in occasione della Festa di Borgo S. Antonio (foto Flash)



Il sobrio gesto direttoriale del M. o Francesco Andrietti, guida artistica della Banda (foto Funtò)

F) di incaricare il Presidente di rispondere circa la richiesta della Corale di Cuneo per la Festa di S. Cecilia;

G) di essere impossibilitati a concedere al Maestro Bezzone il richiesto aumento ma di riconoscergli un gettone di presenza di L. 500 per ogni servizio (lire 1.000 a partire dal 1953);

H) di dover adottare alcuni provvedimenti per fronteggiare fatti di indisciplinazione che si stavano stabilizzando nella Banda;

I) di interpellare alcune Ditte per l'acquisto dei berretti in maniera tale da rispettare gli stanziamenti di bilancio;

L) di abbuonare per le riparazioni degli strumenti di proprietà dei musicanti un terzo della cifra;

M) alcune norme comportamentali: il socio è responsabile del berretto ad esso affidato ed è obbligato a portarlo in ogni manifestazione alla quale è chiamata la Banda; ogni socio deve pure rispondere del libretto delle marce di cui è in possesso; le assenze alle prove devono essere giustificate, altrimenti i soci saranno penalizzati.

Nelle sedute del Consiglio del 1953, uno dei protagonisti fu l'Assessore comunale Malvino e molte deliberazioni vennero assunte dietro sue proposte. In febbraio si decise di richiedere il pagamento delle tariffe dei servizi entro otto giorni dall'invito e di limitare ad una le serate dedicate alla scuola degli allievi.

In giugno si intese di «passare» al Comune (che avrebbe pensato al saldo) la fattura degli strumenti riparati e di inviare al M. Bezzone una lettera contenente i seguenti argomenti: «L'Amministrazione e tutti i componenti della Scuola sono d'accordo nel riconoscere l'opera da lui svolta con competenza. L'attività veramente incolmabile (sic) meriterebbe un compenso più adeguato. Purtroppo tale compenso è subordinato alle possibilità finanziarie molto limitate. Le molte e ripetute insistenze già svolte presso il Comune e altri enti cittadini finanziari non hanno dato i risultati desiderabili!!

Ciò nonostante, l'Amministrazione continuerà ad insistere affinché il valore sia più convenientemente apprezzato e assicura che i maggiori eventuali proventi verranno senz'altro utilizzati per dare a Lei la soddisfazione richiesta. Facciamo intanto assegnamento sullo spirito di dedizione e di affezionata collaborazione che Lei ha sempre dimostrato».

In ottobre, si riprese il tema del compenso al Maestro. Il Presidente fece presente la richiesta di Bezzone di ottenere l'aumento ragguagliato a quello del compianto Maestro Ruggero. Il Consiglio finì col decidere all'unanimità, di corrispondere al Direttore della Scuola un assegno mensile di Lire 18.000 con decor-

renza dal 1.1.1954 (cifra che rappresentava il massimo sforzo in relazione alle possibilità finanziarie della Società).

Il Consiglio stabilì pure di celebrare S. Cecilia a Moretta, unitamente alla Banda locale, in occasione dei festeggiamenti in onore del Maestro Filippo Franchi, al quale sarebbe stata consegnata la tessera d'onore della Scuola di Musica Arrigo Boito.

Infine in dicembre, il Consiglio si ricordò del settantennio della Scuola e si concordò di interessare la stampa (far intervistare il Presidente da Bergese e da Brizio), di organizzare una manifestazione per il 20 del mese e di invitare ad essa tutte le autorità, il Presidente della Cassa di Risparmio, tutte le altre bande (compresa la Cuneense) e in più tutte le Società provviste di bandiera.

Un salto di quasi un anno ed eccoci all'ottobre del 1954. La situazione finanziaria registrò una consistenza attiva di 288.783 lire. Su proposta del Maestro (ormai, anche se non citato, aveva assunto la direzione della Banda Francesco Andrietti), il Consiglio deliberò di acquistare nove fascicoli musicali per un importo di 13.530 lire e di rilegare quaranta libretti. Ancora, decise l'acquisto di due partiture complete e di tre partiture senza parti per un ammontare di 8.000 lire.

In novembre si definirono le modalità organizzative della Festa di S. Cecilia. Per il pranzo si votò e risultò vincente il Ristorante Regis. Ma poi non ci si accordò sul prezzo, e il convivio fu assegnato alla Spada Reale.

Alla Festa sarebbero stati invitati il Sindaco, i Direttori della «Fedeltà» e del «Popolo fossanese», il prof. Giolito.

Nella stessa riunione, il Vice-Presidente Salaroglio comunicò l'impossibilità di procedere alla gita sociale a Cinzano, da ritenersi rinviata ad altra data.

All'inizio del nuovo anno (siamo nel 1955) il Consiglio convenne di convocare l'Assemblea Generale dei Soci per il giorno venerdì 21 gennaio per il rinnovamento delle cariche.

Questa rinnovò la fiducia al Presidente e al Vice-Presidente, eletti per acclamazione, poi approvò il nuovo testo dello Statuto sociale, infine passò al voto per l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Ottennero voti: Mellano (Pince), Teobaldi, Chiapella, Arese, Olivero, Rolandone, Bosio B., Castello, Chiaramello, Degiovanini, Bosio F., Picco, Ervido (?), Cottone, Messinese, Lenta, Cagnotto, Giaccardi, Torta.

A seduta aperta furono quindi riconfermati Bonino segretario e Borasi cassiere.

All'Assemblea non partecipò il Presidente Dompè, costretto a letto da malattia.

Della riunione del Consiglio del 29 marzo si dà testuale scrittura del verbale: «Il Consiglio di Amministrazione, preso atto di incresciosi inconvenienti verificatisi negli ultimi tempi, nell'intento di porre efficaci rimedi, decide di convocare i soci per esortarli ad essere più assidui sia alle prove che ai servizi e per informarli dei provvedimenti all'uopo deliberati: 1) i musicanti che mancano alle due prove precedenti il servizio non potranno partecipare al servizio stesso; 2) alla loro sostituzione si provvederà con elementi la cui retribuzione sarà fatta stornandola dal conto personale a fine anno; 3) in considerazione del momento attuale in cui la Banda dovrà sostenere diversi servizi, è necessario che alle prove siano presenti tutti i musicanti onde poter lodevolmente sostenere i programmi scelti dal Maestro; 4) il Maestro potrà, qualora lo ritenga necessario, intensificare il numero delle prove per tutti i musicanti o per parte di essi a seconda delle necessità.

Il Vice-Presidente, Cav. rag. Salaroglio, terrà ai soci nell'adunanza indetta per venerdì 1° aprile un discorso durante il quale illustrerà le deliberazioni prese esortandoli ad essere più assidui nell'interesse e per il buon nome della nostra scuola di musica.

La Banda sarà impegnata per venerdì 8 aprile alle ore 20,30 per la Sepoltura del Cristo ai Battuti Neri».

Ultimo atto: la seduta del Consiglio, in data 12 novembre 1956, dunque molto distante dalla precedente. L'Assessore Malvino fu incaricato di sostenere la causa della Scuola presso il Comune circa il contributo annuale e la fattura della riparazione degli strumenti. Qualcuno pensò di costituire un gruppo mandolinistico e tutti si impegnarono per l'organizzazione della Festa di S. Cecilia, la cui Messa si sarebbe tenuta in S. Filippo.

Infine il Consiglio determinò le nuove tariffe, a partire dal 1957: per servizi ordinari, brevi, nel Concentrico, L. 10.000; per servizi brevi nelle frazioni, oltre al viaggio, L. 15.000; per concerti pubblici con relativo programma e impianto leggii, prezzo da convenirsi, volta per volta.

2. UN NOTIZIARIO COME UN MANIFESTO

Un notiziario, suggerisce il termine, non ha velleità letterarie e non si pone come documento destinato a vincere il tempo.

Vuole solamente registrare il quotidiano ed il contingente, comunicare notizie e appelli, dare resoconti e brevi notazioni, per lo più destinate ai soli utenti di un certo servizio o ai frequentatori di un certo ambiente.

Quando esce, non sempre è letto con attenzione dagli stessi destinatari, assai poco e male dagli altri. Ha una durata di lettura effimera, non è conservato. Quasi non ci si accorge che esista.

Passano poi gli anni. Chi ha la fortuna di ritrovarlo, lo sfoglia e lo rilegge con attenzione e simpatia. Forse anche per nostalgia ma soprattutto perché si accorge che quei pochi fogli che «allora» erano ordinari si sono trasformati in pagine di storia, che le cose forse banali a «quel tempo» raccontate possono essere riprese e riviste in altra luce e interpretate come portanti significati e contenuti che, nel momento della prima uscita, neppure si immaginavano.

Queste cose ci sono venute in mente rivedendo la collezione dell'«Arrigo Boito» di Fossano, pubblicato — in dieci numeri complessivi — dall'aprile del 1978 al dicembre 1981: in realtà, si ebbe continuità di «uscita» fino al marzo 1980, poi, eccezionalmente ed in un numero unico, si ebbe la sola pubblicazione del 1981.

Il ciclostilato «poteva essere utile per meglio informare i Soci ed i simpatizzanti della Banda di quanto quest'ultima ha fatto e farà» (Gianfranco Ferraro, nell'editoriale del primo numero) e si confermò destinato ad aumentare la conoscenza e l'amore dei fossanesi verso la Scuola, quando annotò: «i nostri dirigenti hanno ritenuto utile mettere a nostra disposizione anche questo mezzo, cioè il giornale, per darci la possibilità di farci conoscere meglio dai nostri amici che, in un modo o nell'altro, ci seguono e ci sostengono» (Pierdomenico Bossolasco, nell'articolo «Una Banda, una Città» del secondo numero).

Il programma del foglio era dunque «minimo» ma, a distanza di qualche anno, ci pare sia stato anche efficace perché risulta dalla collezione lo «spaccato» della società, pervenuta in quel tempo ad un alto livello organizzativo e artistico e in procinto di organizzare i festeggiamenti del Centenario di Fondazione.

Passiamo così a «rileggere» alcuni contenuti dei vari numeri o perlomeno ad accennare al tipo di documentazione in essi presente.

Nel primo numero figuravano: il riepilogo economico dell'anno 1976/77, la composizione dell'organico della Scuola di Musica, l'elenco dei Soci sostenitori e benemeriti, la narrazione dei ventisette servizi dell'Arrigo Boito nel 1977 (in otto mesi e mezzo di attività, questo significa più di tre servizi al mese, quasi uno alla settimana) ma soprattutto l'affettuoso discorso (era inevitabile e doveroso nel numero di esordio) sul Maestro Andrietti. Nel breve articolo («Una Banda, un maestro» era il titolo) si leggeva: «Francesco Andrietti è uno spirito, una leggenda, un uomo. Uno spirito, perché è la somma armonizzata dei nostri spiriti protesi a cercare la perfezione a cui porta la coscienza e la pratica musicale... È un uomo perché capisce gli uomini e in particolare i musicanti perché li fa sentire capaci, pur senza esaltarli, e rendendoli consci dei propri limiti, di esprimere un qualcosa di cui non si può negare la validità, l'arte, l'armonia, l'esperienza musicale, quei valori cioè che l'uomo moderno sembra sempre più dimenticare, nuotando con fatica nel mare delle sue inquietudini».

Nel secondo numero e nell'articolo, già ricordato, di Pierdomenico Bossolasco, si colpiva nel segno quando si sosteneva «si tratta sempre di cercare, giorno dopo giorno, di dare alla Scuola di Musica un ruolo più preciso ed una funzione più efficace nell'ambito della nostra città», ma a tale conclusione si perveniva dopo un'analisi francamente un po' «dura» e non completamente condivisibile, poggiante sulle seguenti argomentazioni: «La nostra Banda... si è sempre sentita un po' spaesata a Fossano e questo per una banda è, a dir poco, clamoroso... Quello che in fondo è il nocciolo della questione è il senso di estraneità che ho provato non una, ma più volte, nell'attraversare le vie della città, nel suonare davanti ai fossanesi nell'Arena della Fiera e in tante altre occasioni di questo tipo... Questo senso di partecipazione della gente è proprio quello che è venuto a mancare in tante occasioni ed è proprio quanto da parte nostra e con i mezzi a nostra disposizione, si sta cercando di recuperare il più possibile».

Quel secondo numero attingeva la penna nella polemica anche quando, trattando della situazione economica e dei rapporti col Comune (sia per quanto riguarda il contributo annuale che per le reciproche intese da conseguire tramite la presenza in seno al Consiglio di Amministrazione di un rappresentante nominato dal Comune stesso), scriveva: «Ma qui casca l'asino. Il membro designato dal Comune non c'è, o meglio c'è ma non si è mai visto. Allora dobbiamo rivolgere le nostre, mi pare più che legitti-

me richieste, al Signor Sindaco in persona, ignorando i tanti e tali problemi che già lo assillano? E, rivolgendoci a Lui, dobbiamo prima parlare di problemi economici, che tanto ci angustiano, oppure della presenza di questo fantomatico amministratore, il viso del quale si presenta a noi con lineamenti del tutto ignoti?» (P.C.).

Ma, nessuna paura, i sentimenti di comprensione e di amicizia sono più forti di tutto. Così, lo spunto «S. Albano Stura: un contributo che è una forza», nel quale si parlava di Romolo Massano, Bruno Quaglia, Giovanni Trombetta, Francesco Trucco, Giuseppe Trucco, dava la possibilità di sottolineare lo spirito con cui l'Arrigo Boito viveva la sua vita «interna» e associativa ed anche la sostanziale serenità con cui essa guarda e si proietta all'esterno: «è giusto, oltre che onesto, ricordare che ai componenti casalinghi si affianca un gruppo di santalbanesi che riveste un'importanza pressoché fondamentale nell'ambito dell'organico dell'Arrigo Boito, sia dal punto di vista squisitamente tecnico, poiché offre elementi di indubbio valore e difficilmente sostituibili, sia dal punto di vista più propriamente umano, nell'ambito dell'inserimento e della coesione con l'intero corpo musicale».

Nessun acuto giornalistico ma brevi interventi di cronaca musicale e non («Cottolengo: un concerto per l'amore»; «Giovani: un nuovo incoraggiamento»; «Una grande banda per un grosso pubblico») caratterizzavano il terzo numero del notiziario firmato dal Presidente della Banda, Frati, da alcuni musicisti e dagli «esterni» Gianfranco Ferraro e Claudio Tomatis.

In occasione della Festa di S. Cecilia, usciva il numero straordinario, il cui editoriale — a firma ancora di Geremia Frati — portava la seguente idea: «Se volessimo un attimo soffermarci a ricordare gli uomini che hanno edificato il glorioso passato della Scuola potremmo scoprire con gradita sorpresa che qualche nostro parente più o meno anziano ha fatto parte di questa istituzione, ed è anche per questo motivo che l'Arrigo Boito rappresenta l'espressione più genuina della passione musicale che ha coinvolto e tuttora coinvolge molti fossanesi».

Veniva anche presentato il concerto della vigilia, quell'anno in programma in S. Bernardo. Perché, ci si chiedeva, ogni anno la Banda cambia la sede del Concerto di S. Cecilia?

«Perché l'Arrigo Boito si riconosce ed intende esprimersi come la Banda dell'intera città di Fossano, ovverosia di tutti i fossanesi che si dilettano di musica o che almeno apprezzano gli sforzi che questo discreto insieme di dilettanti fa per divertirsi e far divertire proponendo un valido programma musicale. E qui

si apre il secondo ordine di considerazioni: il programma del Concerto, oltre a rinnovarsi ogni anno, diventa sempre più impegnativo sia per chi lo realizza sia per chi partecipa ascoltando. Ciò è in perfetto accordo con la linea che il Maestro da un lato ed il Consiglio di Amministrazione dall'altro, stanno portando avanti da tempo: infatti, col crescere culturale dell'intero complesso è evidente che si stimola l'ascoltatore ad un ulteriore sviluppo delle proprie conoscenze nell'ambito artistico-musicale. Tutto questo, in altri termini, significa fare cultura e non in modo accademico o retorico, ma nel modo più genuino e popolare, proprio perché i componenti la scuola di musica sono degli addetti ai lavori».

Anno I, n° 4: il Notiziario usciva a 1979 già iniziato ma era perfettamente in tempo per «chiudere i conti» dell'anno passato. All'insegna dell'ottimismo della musica («anche la musica, espressione di sentimenti buoni dell'animo, potrà esserci di aiuto nel nostro vivere quotidiano: amandola, e con essa coloro che ad essa dedicano il loro tempo e le loro energie, e approfondendone la coscienza, si arricchiscono certamente della gioia che essa sempre sa esprimere») si guardava con fiducia all'avvenire, forti di bilanci tutti favorevoli. In particolare ci si soffermava sul record battuto dei «servizi» svolti nell'anno: 29 contro il già prestigioso traguardo dei 27 toccato l'anno prima.

Quindi si «storicizzava» l'incontro del Consiglio di Amministrazione con la Banda tutta, alla vigilia del Natale 1978; incontro in cui furono consegnate medaglie ricordo ai musicisti e «la copia fedele di un orologio risalente al periodo napoleonico» al Maestro Andrietti. Eccone la motivazione: «Questo ricordo, dovuto ad una gradita e spontanea autotassazione dei componenti l'organico, ha voluto essere — oltre che un sincero atto di affetto — anche una dimostrazione di sensibilità verso un Maestro che senza retorica e con tanta disponibilità ed esperienza è riuscito a portare l'Arrigo Boito ad un livello artistico forse senza precedenti.

Questo stato felice di armoniosità musicale e di impegno culturale che ha invaso tutto il complesso coinvolgendolo nella ricerca di esecuzioni sempre più pregevoli è dovuto al Maestro che sa estrarre dai musicisti il meglio delle loro qualità e insieme da questi ultimi che con molto impegno e diligenza mettono intelligentemente a profitto gli insegnamenti ricevuti».

Infine le pagine del notiziario si chiudevano con il resoconto della manifestazione di premiazione dell'Arrigo Boito e del Gruppo Sbandieratori su iniziativa dell'Ente Manifestazioni del-

la Città: «la magnifica targa ricordo — vi si leggeva — è andata orgogliosamente ad aggiungersi, nella bacheca della sede, ai vari riconoscimenti ottenuti negli ultimi anni... È con questo interesse e questa sensibilità che si può sperare in una Scuola di Musica in fase di evoluzione costruttiva, evoluzione che permetterà di tramandare una attività ormai prossima a divenire secolare».

Pare a noi che l'articolo del primo numero del 1979 del notiziario sia stato quello relativo al terzo Convegno Dirigenti A.N.B.I.M.A. della provincia di Cuneo (Hotel Acaja, 25 marzo).

Gli argomenti toccati nel Convegno (l'inserimento delle Bande musicali nella vita sociale, il loro rapporto con le istituzioni) venivano anche richiamati nell'editoriale del Notiziario, là dove si scriveva: «La modestia dei contributi pubblici e la loro cattiva distribuzione che i legislatori, salvo qualche caso sporadico finito nel nulla, non hanno mai affrontato e discusso; elaborando eventualmente un piano di aiuto consistente ed organico, atto a preservare forme culturali, quali la musica bandistica, estremamente valide, limita fortemente l'attività che le bande potrebbero svolgere, senza alcuno scopo di lucro, per la gioia e l'allegria di tutti, appassionati e non».

Le espressioni più interessanti del numero successivo del Notiziario (il n° 2-3, del settembre 1979) comparivano ancora una volta, nell'articolo di prima pagina: «Il bilancio che vogliamo esporre, su questo nostro foglio, è di modeste dimensioni e non riguarda la vita di una nazione o di un continente, ma semplicemente quello di una piccola famiglia nella quale, come in ogni famiglia, ci sono piaceri e dispiaceri, gioie e dolori, momenti lieti e meno lieti.

Questa nostra famiglia non è altro che l'Arrigo Boito, della quale facciamo parte: una *famiglia vecchiotta*, che festeggia in questo mese il suo novantaseiesimo anno di età. In un certo senso è una famiglia avita, carica di ricordi, di nostalgia, di cimeli; in un altro senso è *più che mai giovane* e (speriamo) destinata a ringiovanire ancora, aprendo le porte ai giovani, apportatori di fresche energie e di idee innovatrici».

La festa di S. Cecilia è sinonimo di entusiasmo, di partecipazione, di racconto — ad uno ad uno — degli episodi e degli anni che compongono la storia della Scuola.

Il Notiziario, per l'occasione 1979, ritornava in edizione straordinaria e si rendeva tanto interessante quanto necessario per la focalizzazione di alcuni argomenti, quale il commiato del

Consiglio di Amministrazione uscente (al termine di un mandato triennale estremamente ricco di soddisfazioni) e quale la segnalazione dei musicisti premiati nel contesto della Festa. Ma, al vertice dello «speciale» andavano considerati l'intervento di Claudio Gallesio e «l'invito alla Festa del Presidente» nel quale Geremia Frati sosteneva: «va sottolineato il notevole affiatamento fra tutti i componenti del Consiglio, tutti uniti in una sincera amicizia, non seconda alla soddisfazione di correttamente operare per il prestigio e la vitalità della Scuola. È giusto dire che ha favorito il buon andamento della Scuola il corretto e diligente comportamento dei componenti effettivi, i quali da parte loro hanno sempre individuato nella Scuola un ambiente decisamente sereno e schietto, privo di fronzoli inutili e, di conseguenza, la sensazione di imparare e ritrovarsi tra uomini, in un validissimo contesto socio-culturale. Includendomi in questo contesto, mi sembra di poter affermare che la matrice del nostro saper vivere in comunità è basato su una serenità d'animo, che si ispira alla più serena tradizione della cultura musicale popolare. Da questa si traggono le più semplici e più utili lezioni di vita!». Quanto alla sintesi di significati della Festa, Claudio Gallesio scriveva: «La festività di S. Cecilia si propone ogni anno come un momento di riflessione, revisione e rilancio della Scuola di Musica. E se questo si verifica in termini matematicamente rigorosi nella chiusura del bilancio economico-amministrativo e sociale, si riscontra in modo fondamentale più significativo nell'esecuzione del tradizionale concerto di S. Cecilia. Un'esibizione, questa, che negli ultimi anni ha incrementato il suo fascino sia per gli stessi musicisti sia per i sempre più numerosi e attenti ascoltatori e amici, dal momento che, in questa sentita e spontanea manifestazione, vengono a fondersi lo stesso spirito della Festa e una produzione musicale sempre meglio rifinita e sempre più varia e aperta a nuovi orizzonti.

Il Concerto di S. Cecilia diventa così un momento di sintesi musicale e di concentrazione di forze e di tendenze tese a esprimere, più e meglio che in ogni altra occasione, la validità del proprio significato in un contesto tradizionalmente cittadino. Un momento di sintesi, si è detto, per invalidare e riassumere l'intera produzione di un anno di sforzo e di impegno e quindi anche e immancabilmente momento di cultura e momento di interpretazione dell'importanza di imparare ad esibire una manifestazione personale, quasi intima, sotto forma di un'artistica correlazione di suoni».

Nel numero terminale del suo secondo anno di vita (uscito

però nel marzo 1980), il Notiziario conteneva due articoli tecnici, rispettivamente sulla situazione economica della Scuola e sulla campagna tesseramento 1980, quest'ultimo firmato dal Presidente Frati.

Più importanti erano però altri due scritti del foglio. In uno, il Presidente annunciava l'assegnazione all'Arrigo Boito di un corso di orientamento musicale, della durata di tre anni, da parte dell'Assessorato alla Cultura e alla Formazione professionale della Regione Piemonte: «È questo un avvenimento molto importante, è il riconoscimento ufficiale che anche la musica bandistica è trattata alla pari con le più ben osannate sorelle maggiori. Aiutare e sovvenzionare i corsi triennali di musica bandistica è stata, da parte della Regione Piemonte, una corretta scelta di politica oltre che musicale, anche culturale e sociale.

Si è capito, finalmente, che studiare musica, anche e forse soprattutto bandistica, vuol dire aprire nuovi spazi culturali, vuol dire accrescere il patrimonio culturale di una comunità facendo entrare la musica in ogni casa, vuol dire infine formare delle persone perfettamente inserite nel contesto sociale perché studiare e soprattutto suonare insieme ad altre persone porta con sé sacrifici, rinunce, pazienza ma anche rispetto e considerazione per il prossimo».

Nell'altro, Luciano Funtò riferiva del rinnovo del Consiglio di Amministrazione, avvenuto il 5 dicembre '79.

Erano eletti: Geremia Frati, Giancarlo Giacomelli, Giuseppe Cagnotto, Paolo Costa, Guglielmo Riorda, Luciano Funtò, Giuseppe Arese, Alberto Mellano, Franco Trucco, Benedetto Bosio. Nel pomeriggio venivano eletti all'unanimità: il Presidente Frati, il Vice-Presidente Giacomelli, il segretario Funtò.

L'ultimo numero della raccolta del Notiziario Arrigo Boito usciva, come già detto, a dicembre '81, subito dopo la S. Cecilia di quell'anno.

C'era già più della semplice attesa del «momento magico del Centenario», c'era fermento, fantasia di invenzione, solerzia e impegno per arrivare all'appuntamento con le carte in regola.

Si faceva interprete delle aspirazioni di tutta la Scuola il Presidente, nell'editoriale: «Noi crediamo nella Arrigo Boito; crediamo nei valori morali, sociali e culturali di tutti i componenti della Banda. Per questi motivi cerchiamo, per quanto ci è possibile e nel migliore dei modi, di dare sempre maggior impulso e vitalità alla Scuola, sia quindi nei confronti dei Componenti effettivi che anche nei confronti dei giovani che frequentano il

Corso di orientamento musicale della nostra Scuola, affinché questa abbia un futuro sempre più brillante».

Gli altri scritti del foglio vertevano sull'operazione restauro della sede sociale, in previsione del centenario; sulla gita alle nevi di Cervinia il 26 luglio; sulla stessa festa di S. Cecilia; sul Concerto dell'Astra del 3 ottobre, insieme con il Complesso bandistico musicale della Brigata Motorizzata «Cremona».

Un ultimo cenno è però doveroso esprimere allo spunto «Una prova della Banda», le cui parole iniziali sono le seguenti: «Ascoltare la Banda suonare marce militari mentre attraversa le vie cittadine oppure sentirla, in concerto, affrontare temi più impegnativi come brani di musica classica o sinfonica, è stata sempre una cosa che ci ha riempito di gioia e ci ha rallegrato lo spirito. La velocità e la perfezione dell'esecuzione, la bravura e la capacità dei musicisti spesse volte mi hanno fatto balenare l'idea di provare a suonare uno strumento. Sembrava talmente facile! Ma cosa c'è dietro l'esecuzione perfetta della Banda? Basta andare ad una delle prove. Ebbene, dietro questa perfetta esecuzione, c'è un lungo lavoro da parte di tutti...».

3. IL MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE

Si sono aggiunti, alla raccolta dei documenti relativi alla attività della Banda, i testi dei discorsi con cui il presidente della Scuola di Musica, rag. Geremia Frati, ha presentato — nel periodo 1982/84 — alcune (non tutte) manifestazioni (concerti o altre) cui partecipava, da sola o in collaborazione con altre istituzioni, la fossanese Arrigo Boito.

Erano discorsi di circostanza, per illustrare al pubblico o alle autorità presenti le motivazioni delle manifestazioni, i programmi svolti, i contesti stagionali, le personalità dei protagonisti, la collaborazione con gli altri artefici delle manifestazioni stesse. Al di là della funzione didascalica, alcuni di tali interventi di presentazione e di accompagnamento dei momenti salienti degli spettacoli contenevano notazioni sottolineabili in quanto coglievano, nel vivo, la tradizione e la consistenza storico-artistica della Banda e riflettevano il pensiero del presidente circa l'essenza della musica in generale e di quella bandistica in particolare nonché gli effetti di natura sociale e culturale che essa può destare nel popolo, costituito o meno da simpatizzanti e da intenditori.

Tali notazioni cercheremo di ritrovarle e di riproporle all'attenzione dei lettori perché crediamo che esse rappresentino, comunque, un segmento del modo di essere e di presentarsi della Banda e dei suoi dirigenti in mezzo a noi. Le citazioni testuali saranno accompagnate dalla illustrazione delle occasioni in cui i discorsi sono stati espressi e dai contesti di cui esse si sono caratterizzate e in cui esse si sono evidenziate.

20 maggio 1982: era inaugurata la nuova sede sociale o meglio si prendeva possesso della sede ristrutturata e abbellita (ideatore, progettista, assistente ai lavori ed anche lavoratore in prima persona era stato l'arch. Funtò, Segretario della Scuola). L'operazione era avvenuta grazie ai contributi volontari di vari Enti e banche della Città. Il presidente celebrò, ovviamente, il ringraziamento verso tutti gli artefici dell'impresa, quindi concluse il suo intervento con le parole seguenti: «Prima di iniziare il concerto, con il permesso del Signor Sindaco, simbolicamente consegna questa sede ristrutturata a questa Scuola, al Maestri, ai musicisti, alla nostra Città di Fossano, con l'auspicio di essere tutti gelosi custodi di essa e dei beni in dotazione in essa contenuti.

Ma soprattutto mi preme porgere a voi musicisti ed al Maestro il più grande, significativo valido augurio che in questa scuola sappiate sempre ritrovarvi con grande slancio di amicizia e di passione musicale, al fine unico di tramandare alle future leve

quel vostro patrimonio culturale, morale, civile e umano di cui oggi voi siete garanti e depositari e ritrovarvi orgogliosi tutti insieme per celebrare la ricorrenza del centenario, primi privilegiati di appartenere a questa gloriosa Arrigo Boito».

Appare, nell'ultimo capoverso, il legittimo orgoglio di chi sa e vuole portare la scuola all'appuntamento del centenario, puntando sul cemento della coscienza storica, della responsabilità, dell'amicizia, dell'impegno.

Per la cronaca, fu seguito — nell'occasione — il seguente programma musicale: All in di Kotter; Leggiadra di Orsomando; Europa mars di Allmend; Preludio alla Carmen di Bizet; El capitán di Sousa; Melodie in vacanza di Vidale.

Sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, nel 1982, furono eseguiti alcuni concerti nei Borghi cittadini: il primo, il 5 giugno, in Borgo S. Antonio; il secondo, il 18 settembre, in piazzetta S. Filippo, per i Borghi Piazza, Borgo Vecchio e Salice.

In questa seconda occasione, dopo aver ricordato che «la Regione Piemonte ha inteso premiare l'attività della nostra Scuola con l'assegnazione dei corsi di orientamento musicale di tipo bandistico e commissionare e patrocinare alla medesima concerti per dimostrare in modo concreto il suo diretto riconoscimento», il presidente Frati, rivolgendosi al pubblico, esclamò «Nello scenario meraviglioso di questa stupenda piazzetta messa in risalto da un corollario di luci, il nostro vivissimo augurio è che possiate vivere e rivivere una bellissima serata, una magnifica gioiosa serata, come ai tempi purtroppo andati e che con molta semplicità e umiltà dovremmo riscoprire e rivitalizzare nella forma migliore, con una dimensione umana e comunicativa meno convulsa e più valida».

Dimostrazione questa della capacità della Scuola e del suo Presidente di guardare con fiducia all'avvenire ma anche di considerare il passato, la storia, la città, le usanze di una volta con sofferta nostalgia per recuperare qualcosa che... ci manca.

La «parte» musicale della manifestazione comprese musiche di Sousa (Washington post), Orsomando (Aurora), Allmend (Europa mars), Verdi (Traviata: preludio atto I), Ney (Saint Triphon), Vidale-Strauss (Danubio blu); Bagley (National emblem), Meyerbeer (Il Profeta: marcia dell'incoronazione), Hautvast (Fly past), così come nel precedente concerto erano state eseguite musiche di Wichers (España), Auber (La muta di Portici: sinfonia), Penders (My dear country), Orsomando (Cuore abruzzese), Hautvast (Theme varie e Fly past).

Il terzo e ultimo concerto del «ciclo», l'Arrigo Boito lo tenne a Cussano, il 24 ottobre, in occasione delle Feste delle Frazioni. Il programma musicale risultò dall'insieme di brani tratti dall'uno e dall'altro dei precedenti concerti. Ancora nel 1982 e precisamente il 28 ottobre si svolse, presso il teatro «Milanollo» di Savigliano, una serata utile per ricordare il decimo anno di vita dello Statuto regionale.

Erano con l'Arrigo Boito di Fossano, il gruppo corale «Sorelle Milanollo» di Savigliano e il gruppo «Ballerin del bal vej» di Sanfront.

Ecco un passo del discorso del presidente dell'Arrigo Boito: «Nello spettacolo di questa sera sono rappresentate le tre aree che compongono il Comprensorio. Con questo si è voluto realizzare — sotto l'aspetto socio-culturale — quanto rimane di più culturalmente genuino e spontaneo nelle nostre tradizioni popolari nel campo musicale - corale, folcloristico».

Nell'autunno di quell'anno, celebrando la Festa di S. Cecilia, l'Arrigo Boito dedicò il concerto ai cittadini di S. Bernardo, e produsse la sua esibizione presso l'Istituto Professionale «Salesiani».

Ecco perché: «Ci siamo sentiti in dovere di onorare questo Istituto che tanta parte dei suoi compiti ha dedicato all'educazione ed alla preparazione dei nostri giovani studenti».

L'argomento «giovani» non si chiuse però con quell'accenno. In quanto, seguitando, il presidente Frati affermò: «Si chiude un anno altamente valido per aprirsene un altro (quello del nostro centenario) con la grande speranza di riconfermare tutto il cospicuo bagaglio culturale e musicale che la nostra Scuola ha validamente trasmesso a molte generazioni nella convinzione che i giovani d'oggi sappiano valorizzarlo ed ampliarlo».

Ancora due appuntamenti di rilievo tennero impegnata la Banda nel mese di dicembre.

L'11 del mese, all'Astra, si udì un bellissimo concerto, co-protagonista la Banda del Reggimento Cremona, diretta dal Maestro Sergente Maggiore Scelsi. Parve al Presidente Frati che si trattasse di «incontro di passioni e di tradizioni musicali».

In queste «la musica bandistica non è la sofisticata musica robotizzata di moda ma di certo è una musica sempre fresca, spontanea spigliata e gaia ma anche profonda che entra in noi, prorompente in modo diverso, ci trasforma interiormente, in modo tale da farci vivere istanti di vera identità e di gioia».

È appena il caso di dire però che tutto l'ambiente dell'Arrigo Boito era già compenetrato e partecipe delle preoccupazioni e

dell'entusiasmo per i festeggiamenti dell'anno che sarebbe iniziato tre settimane dopo.

Se ne fece portavoce lo stesso presidente quando annotò: «Avremo ancora molte occasioni di incontrarci durante tutto l'arco del 1983, anno nel quale sono state predisposte e stanno per essere definite varie significative manifestazioni nel programma dei festeggiamenti del centenario di fondazione dell'Arrigo Boito, per le quali contiamo di avervi vicini e diretti sostenitori.

Un secolo di storia, di musica e di vita che la Scuola si appresta a celebrare. Un anno dunque molto importante ed impegnativo per la nostra Istituzione, un anno in cui saranno condensati cento anni di passioni, di sacrifici, di tradizioni, di cultura. Sarà sì un punto di arrivo di un glorioso passato ma anche un punto di partenza per prolungare nel futuro, con fedeltà di intenti, tutto il nostro patrimonio culturale».

Infine il 18 dicembre, in chiave già prettamente prenatalizia, la Banda fu ospite della Chiesa parrocchiale di S. Albano per dar vita «ad un particolare e significativo incontro che, entrando felicemente nella tradizione, valorizza ed onora il Comune di S. Albano».

Chi non disconosce la vicenda temporale dell'Arrigo Boito sa che, da sempre, il vicino comune d'oltre Stura è un sorprendente vivaio di personalità musicali per la Banda fossanese.

Il primo a renderne merito è il presidente Frati che allora disse: «Intendiamo riconoscere e valorizzare, sotto tutti gli aspetti, l'importanza ed il costante impegno, la serietà ed il valore della componente degli uomini e ragazzi di S. Albano che con passione militano nella nostra Banda».

Anche sui giornali, ma soprattutto nella piazza (luogo naturale dell'esperienza e dell'avventura storica dell'Arrigo Boito) si manifestò la volontà e la serietà dei programmi celebrativi della Scuola nell'anno del centenario, il 1983.

In apertura del Concerto di S. Giovenale (piazzetta del Duomo, sabato 30 aprile), infatti, il presidente Frati espose ai molti interessati ascoltatori e, attraverso di essi, a tutti i fossanesi i motivi del successo della Banda e il ruolo di animazione culturale e musicale svolto fin dal lontano 1883. Quindi illustrò, nei dettagli, l'insieme delle iniziative in atto per rendere credibile e simpatico l'appuntamento con il prestigioso traguardo.

A rendere più consistente la Festa c'era di nuovo, con l'Arrigo Boito, la Banda della Brigata Motorizzata «Cremona» diretta sempre dal Maestro Scelsi. Diversi gli stili interpretativi, diversi i repertori. Ma identico l'amore per la musica e lo spirito di corpo

per la Banda. Significativo tutto ciò del fatto che non solo era l'Arrigo Boito ad essere al vertice dell'attenzione celebrativa, ma la musica stessa e il modo di produrla stavano al centro di un fenomeno di diffusione capace, con cerchi di sempre maggior ampiezza, di invadere e di caratterizzare lo spazio e il tempo.

Tra le manifestazioni dell'anno, uno era il Concorso di disegno, avente come soggetto «La Banda».

Concorso organizzato con la collaborazione del Distretto Scolastico e della Biblioteca del Comune di Fossano.

Molti dei disegni partecipanti al Concorso e naturalmente i lavori risultanti vincitori e premiati furono esposti in una Mostra presso la Chiesa del Gonfalone. L'inaugurazione ebbe luogo il 5 giugno. Diamo, come sempre, la parola al Presidente Frati per la dimostrazione del significato del Concorso e della Mostra: «Nel contesto delle manifestazioni programmate in questo 1983, che raggiungeranno il culmine con lo spettacolo del 19 giugno nell'Arena della Fiera, abbiamo inteso promuovere ed organizzare il Concorso per far sì che anche i più giovani potessero partecipare ai festeggiamenti, forti di una fresca aspirazione, animati di grandissimo entusiasmo, capaci di dare un volto di concretezza e di caratterizzazione geniale e visiva ai sentimenti di simpatia e, crediamo, di amore che si alzano per celebrare un centenario che è festa per musicisti, dirigenti, soci dell'Arrigo Boito ma anche per tutta la città che ritrova in questi cento anni di storia una parte di se stessa.

Al Concorso, riservato agli alunni delle scuole materne, elementari, medie, hanno partecipato in tanti, in tantissimi. Per la precisione in 2088, con circa 1750 elaborati, segno che l'iniziativa aveva una sostanza di validità e rappresentava uno stimolo di impegno ed occasione di conoscenza verso la nostra Banda. Ma anche di verifica della popolarità che la Banda stessa ha conquistato in tanti anni di presenza attiva nella città».

Il 3 settembre, in piazza Dompè, si svolse un Convegno Bandistico cui diedero vita, oltre all'Arrigo Boito, la Società Filarmonica di Carmagnola (diretta dal M. Bonziglia), la Società Filarmonica di Moretta (diretta dal M. Giordano) e la Banda Musicale Villanovese (diretta dal M. Costanzo).

Il Presidente Frati estese lo sguardo alla «sua» Banda, ancora in clima di celebrazioni, ma anche alla musica, alle consorelle Scuole musicali, all'attività e all'impegno dei promotori e degli organizzatori del Convegno medesimo, cioè i rappresentanti del Comitato di quartiere Borgo S. Antonio. Rivolgendosi ad essi espresse questo significativo richiamo di amicizia e di benessere

spirituale: «Il vostro lavoro onora il vostro Borgo e la città di Fossano. Questo incontro, in questo Convegno in cui sentiremo ottima, serena, bella e qualificante musica dev'essere un momento focale della nostra vita, del nostro svago, deve arricchire il profondo dell'animo nostro, con sentimenti sempre più dolci, fraterni ed umani, affinché ciò porti vantaggio alla nostra vita quotidiana, dove l'affanno dei problemi sia validamente confortato da un'impronta di civile ingentilimento e grande cordialità».

L'Arrigo Boito ritornò nella Chiesa parrocchiale di S. Albano il 10 marzo 1984, per la Festa patronale della cittadina.

Il saluto e la presentazione del presidente Frati «suonò» con queste «note»: «Il concerto di questa sera è un incontro d'ascolto della musica, non nella forma festaiola bensì in quella artistica, poetica e culturale che ispira il nostro animo ai sentimenti ed ai valori migliori della nostra vita. È sotto questo profilo che la Scuola di Musica porta avanti il proprio lavoro, direi quasi la propria missione, a misura di gratificazione dell'uomo e ciò è motivo di giustificato orgoglio per noi e appagamento per i sacrifici e le rinunce che i nostri amici musicisti accettano, per valorizzare sempre di più la cultura e la nobile arte della musica».

Infine ricordiamo l'occasione del 2° convegno bandistico svoltosi sempre in Borgo S. Antonio, il 1° settembre 1984. Ritornavano a Fossano le Bande di Carmagnola (diretta dal Maestro Lombardi) e di Moretta (diretta dal Maestro Giordano). Suonava, con l'Arrigo Boito, anche il Complesso Bandistico di Morozzo (diretto dal Maestro Coccalotto).

Dopo il primo saluto ai presenti, agli organizzatori, alle bande ospiti, il presidente Frati espose una eloquente... lezione sulla musica. Sentiamola: «La musica è un'arte, un'arte gentile, nobile. Un'arte che ha il linguaggio universale dei popoli, che si esprime con dolcezza e delicatezza per mezzo dei suoni. La musica non può essere aggressiva né violenta, né volgare. È invece schietta, pulita, fresca come la disponibilità intima di chi si appresta ad ascoltarla e di chi la esegue. È l'arte che penetra con la delicatezza delle melodie dentro di noi e ci trasforma, quasi come d'incanto, con la serenità e gioiosità.

Musica non vuole dire sfrenatezza o sguaiatezza nel divertimento, ma una profonda riflessione nel nostro essere che ci porta ad assaporare inconfondibili nobili emozioni.

Essa va ascoltata con raccoglimento per coglierne il messaggio ricco di valori.

La musica è vecchia quanto il mondo eppure è sempre bella,

attuale, palpitante, travolgente come una meravigliosa alba o un suggestivo tramonto».

Quindi il presidente continuò, trattando dei meriti delle Bande: «È notorio il sacrificio, l'abnegazione, l'impegno e la grande passione che gli ammirevoli musicisti delle bande dedicano alla musica.

Non sono dei professionisti, eppure raggiungono notevoli effetti di strumentazione ed eseguono brani musicali e spartiti dei più insigni compositori, composti da mille difficoltà, con eccellente livello artistico.

Grazie ai Direttori e grazie ai Musicisti per questo loro volontariato per cui le bande vivono, si sviluppano e portano a noi questo spettacolare tipo di musica.

Grazie a loro, in questi ultimi tempi, le Bande sono state fortemente rivalutate e valorizzate, in quanto esse sono strumento, veicolo e simbolo morale e culturale delle nostre città.

Non dimentichiamo che quasi tutti i più famosi compositori di musica sono stati direttori di banda, compreso il grande Maestro Giuseppe Verdi, che hanno tratto da esse motivo ed estro per grandi ispirazioni e composizioni. Quindi onore e merito vadano ai nostri direttori di oggi, ai musicisti tutti, ai quali unico appagamento e riconoscenza è la presenza e l'applauso degli ascoltatori».

4 - IL SERVIZIO RELIGIOSO

Non meno importante del ruolo «civico» e di quello musicale-artistico è la funzione di una Banda nel sottolineare — con l'accompagnamento di spirituali note — e valorizzare i Riti Religiosi. Anche nella nostra Città l'Arrigo Boito ha svolto, in tanti anni, un servizio di questo genere con sobrietà, con stile ma con tanta intima e convinta adesione e partecipazione.

Eppure questo aspetto della vita della Banda cittadina era colpevolmente sfuggito all'attenzione e alla ricostruzione storica (nello sforzo di ripresentare gli avvenimenti e nella ricerca del significato della Sua presenza) che l'Autore ha tentato di dare in queste pagine.

*Fortunatamente l'argomento è stato ripreso dalla fervida e competente penna di **Don PIERO DAMILANO**, venuto ancora in tempo a conoscenza della pubblicazione del presente volumetto.*

Al dotto Musicologo fossanese vada il nostro sentito ringraziamento. (n.d.a.)

Questo «excursus» d'un trentennio sarebbe incompleto senza un cenno al servizio encomiabile che la banda musicale «A. Boito», diretta dal M. Andrietti, ha prestato per circostanze religiose della Chiesa fossanese, delle Frazioni e fuori anche dei confini diocesani. Servizio pur sempre nei limiti della legislazione ecclesiastica, in passato assai restrittiva, purtroppo.

Citiamo, ad esempio, il celebre «**Motu Proprio sulla Musica Sacra**» del papa Pio X, promulgato in data 22 novembre 1903 ed in vigore sino al recente Concilio Vaticano II (1962-1965).

In esso, al paragrafo n. 20 si legge testualmente: «**È rigorosamente proibito alle cosiddette bande musicali** ("symphoniacorum caterva" nel testo originale) **di suonare in chiesa**».

Duplici la motivazione: a) la fragorosità del suono, causa di disturbo al raccoglimento della preghiera; b) il repertorio bandistico specificatamente profano (marce, ballabili, brani operistici ecc.).

Continua, però, il citato documento: «**La banda musicale può essere permessa nelle processioni fuori di chiesa, purché non si eseguiscano in nessun modo pezzi profani**». Questo, dunque, il campo specifico d'intervento d'una banda in epoca preconciliare; sempre rispettato, a nostra memoria, dal complesso della «A. Boito».

Ma il recente Concilio sopracitato, assai prudentemente, ha evitato di scendere a particolari in materia di strumenti musicali proibiti o ammessi in chiesa, oltre l'organo. Nel capitolo «**De Musica Sacra**» che fa parte della «**Costituzione sulla sacra Liturgia**» sta scritto quanto segue: «**Altri strumenti musicali (oltre l'organo) si possono ammettere nel Culto Divino, purché siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare; convengano alla dignità del tempio e favoriscano l'edificazione dei fedeli**».

Dunque, neppure discriminazione tra orchestra e banda in chiesa, purché vengano rispettate le tre condizioni espressamente definite. Sarebbe, quindi, possibile anche una Messa con banda musicale che si adegui rigorosamente a quanto sopra, in epoca attuale.

Questo ha fatto, precicamento, la banda musicale fossanese, di recente, durante una «**Messa all'aperto**» per un raduno di Alpini in un paese non lontano dalla nostra città.

D'altronde, che dire dell'impiego, in liturgia, di certi moderni complessi chitarristici con tanto di frastornante batteria e relativi amplificatori?

Ma veniamo ai particolari del nostro argomento. Nel trentennio passato, la nostra banda musicale, sotto la guida esperta e appassionata del M. Andrietti, ha sempre prestato con generosità, nell'ambito dovuto, il servizio religioso richiesto; e lo ha espletato con arte e autentica partecipazione.

Ricordiamo l'ultimo Congresso Eucaristico diocesano, poco tempo prima del Concilio. Congresso memorabile per la imponente partecipazione dei fedeli convenuti fin dalle diocesi viciniori, al quale la banda «A. Boito» diede un contributo prezioso in varie occasioni.

Giova però citare, in modo speciale, la sua presenza costante alle seguenti Processioni annuali cittadine: la solenne Processione per la **fešta patronale di S. Giovenale**; quella per la festività del **Corpus Domini**; quella per il **Cristo morto** nella serata del Venerdì santo e del **Cristo Risorto** nel pomeriggio della domenica di Pasqua. Queste due ultime avevano per centro, rispettivamente, la chiesa dei Battuti Neri e dei Battuti Bianchi.

Tali Processioni, oggi, non sono più che un ricordo nostalgico; perché sopresse, da parecchi anni, in ossequio a normative del Concilio Vaticano II. Non ultima motivazione anche la scarsa presenza attiva dei fedeli alla sfilata ed il prevalere di elementi folklorici a danno di una autentica devozione.

Per quanto riguarda la Processione del Corpus Domini, dopo anni di abbandono a causa d'una diversa strutturazione di essa,

quest'anno 1986 è stata ripristinata con tutta la sua solennità.

La nostra banda fossanese si è puntualmente ripresentata nel suo ruolo insostituibile.

Ma è per la solenne Processione del Patrono S. Giovenale che il M. Andrietti ha sempre preparato con cura l'esecuzione, dopo una scelta accurata di brani religiosi dei migliori autori: Bartolucci, Matrella, Vidale, Sabatini, e perfino del grande J.S. Bach. Brani che vengono opportunamente eseguiti in alternanza a canti sacri e preghiere collettive, durante il lungo percorso processionale (oggi notevolmente ridotto, anche per esigenze di traffico) con partenza e ritorno nella Cattedrale.

Chi non ha presente la scena suggestiva della banda musicale a ranghi completi che, al termine della solenne sfilata per le principali vie cittadine, schierata davanti al portale maggiore del Duomo rende onore alle Reliquie del Patrono lanciando le ultime note vibranti verso l'interno della Cattedrale? E l'Organo le riprende con la maestosità del suo «ripieno».

Così trionfalmente si conclude ogni anno la Processione più attesa da tutti i Fossanesi.

Ma è ormai tradizione che a tutte le manifestazioni religiose sia richiesto l'intervento della banda cittadina: almeno per quelle più importanti. E la banda è sempre disponibile con un repertorio adatto e qualificato; mai condizionato nella scelta (a detta dello stesso M. Andrietti) da «pressioni» o «raccomandazioni» di certi Autori contemporanei, desiderosi di successo, ma non artisticamente affidabili nelle loro composizioni.

A conclusione, non resta che esprimere un plauso caloroso e sincera gratitudine ai componenti il Consiglio di Amministrazione della nostra «Arrigo Boito», ai singoli musicisti e soprattutto al suo valoroso Maestro Direttore, che da trent'anni ne è alla guida. In gran parte è merito suo se Fossano ha, oggi, una banda musicale invidiata da non poche città del Piemonte.

5. «PROVARE»... PER CREDERE

(Appuntamento con l'ARRIGO BOITO in via Lancimano)

«Fuma 'l nümer set»: è l'invito-ordine del Maestro Andrietti ai «suoi» musicisti, all'inizio di una seduta di prove dell'Arrigo Boito.

Ci troviamo nella bella sala della sede della gloriosa Banda fossanese, in via Lancimano. È un venerdì, giorno tradizionale (insieme col martedì) per le prove. Il numero sette corrisponde alla Dixieland Balthazar. È una marcia che i suonatori conoscono benissimo, ma si inizia proprio da quella per trovare lo spirito giusto, la voglia di suonare, l'affiatamento, prima di proseguire con qualche nuova, o appena abbozzata, pagina bandistica.

Purtroppo stasera i partecipanti non sono numerosi. Ne manca la metà: diversamente impegnati, chi qui chi là, ma tutti assenti giustificati. Sarà più dura per i presenti, perché bisognerà soffiare più forte negli strumenti e perché ci sarà qualche vuoto negli accordi e nell'armonica resa del brano.

E Andrietti coglierà più facilmente l'esitazione o l'errore...

Tre clarinetti provano subito l'intonazione. Anche Detu Bosio — è alla terza o quarta prova dopo tre anni di assenza forzata dalla Banda, per motivi di salute — deve concentrarsi: il suo sassofono si ostina a suonare il sol anziché il si bemolle: Andrietti «non» fa finta di niente.

Finalmente si inizia. Ma subito il Maestro comanda l'alt: troppo forte. Si riprende, ma riecoci fermi dopo due misure: attento Detu! Terzo avvio e stavolta il discorso fluisce solido e pulito. Andrietti con sobri gesti della bacchetta, dirige e vigila su tutto e su tutti. Canticchia pure il motivo per rendere più accessibile il ritmo e il fraseggio di qualche passo più impegnativo.

Dopo la marcia americana, è il turno di «Giocondità», marcia d'ordinanza della Polizia di Stato. Attenzione, avverte Andrietti, questa è più faticosa: non sfogatevi... non suonate troppo forte.

E si va via, davvero faticosamente, con arresti e riprese. Provano gruppi isolati di strumenti, poi tutti insieme, poi di nuovo in pochi.

È un duro lavoro di ricerca di precisione, di armonia, di timbri da fondere o far risaltare.

Andrietti e Longo colgono insieme un'incertezza. È vero — dice Dario — ho fatto un fa diesis, era un sol.

Al secondo, succede un terzo brano: una delicata quanto difficilina «Die neue staccato polka».

Dopo poche battute, Andrietti picchia irritato la bacchetta sul leggio. Da capo, di nuovo. E si ricomincia, pianissimo sul levare. E poco alla volta si cammina: bravi! dice Andrietti e poi... più piano... ora forte... no!

Evidentemente il Maestro ha ragione ma certamente non hanno torto i suonatori: hanno lavorato tutto il giorno, sono stanchi, qualcuno di essi ha altre preoccupazioni...

Terminata la polka, ci si concede un attimo di tregua per fumare una sigaretta. Sono tutti bravi — riconosce il Maestro — danno l'anima nel suonare, anche solo durante le prove.

Poi si riprende con una pagina stupenda: quel Summertime che è ancora in cantiere e che non è mai stato eseguito in pubblico.

«Vediamo come va a finire» stimola Francesco Andrietti. E fa provare infatti le ultime sette misure del brano: la sequenza do si do re si impegna a fondo i musicisti, che però se la cavano a meraviglia.

Restiamo ai ritmi americani con la «Poker rag» che fila via leggera, deliziosa, ben fatta, senza alcuna interruzione da parte del Maestro.

La seduta si chiude con la colonna sonora del film 8 1/2, anche questa inedita al pubblico fossanese. Più accurate sono le istruzioni: tamburino, attenzione all'entrata... mi raccomando, le note devono essere ben staccate e piane... corni, aggiustate la vostra parte.

Il pezzo inizia, sembra, con accordi grigi, prende forma e chiarezza e finalmente esplose, nell'allegria e nel ritmo, con l'entrata delle trombe.

Ma Andrietti non sembra essere troppo soddisfatto: accenna con le mani a un «così, così» che significa che la Banda dovrà ancora lavorare parecchio sul pezzo, con fatica, pazienza, perseveranza, entusiasmo.

Così si svolgono le sedute di prova che il Maestro dirige da 30 anni con una passione e una competenza che non hanno uguali e che i musicisti sopportano — per l'inesorabilità di un destino che ha posto domicilio nel loro cuore e nel loro senso di disponibilità e responsabilità — con sostanziale gioia e con la soddisfazione (ma a prezzo di quali sacrifici!) di inanellare una catena lunghissima di ore, di settimane, di anni, di decenni dedicati alla Musica e alla Banda.

(Da «Il popolo fossanese», n° 2 del 1984)



Nel suggestivo ambiente del Cortile del Castello degli Acaja, l'istantanea coglie l'«Arrigo Boito» in un momento impegnativo del Concerto - 1985 (foto Dutto)

INDICE ALFABETICO DEI NOMI

(a fianco le pagine in cui compaiono le citazioni)

- ABBIO** Giuseppe, 97
ANDRIETTI Francesco, 3, 4, 8, 9, 10, 12, 26, 27, 29, 30, 33, 34, 36, 44, 45, 46, 47, 48, 51, 52, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 64, 66, 67, 69, 70, 71, 73, 76, 79, 80, 81, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 106, 109, 111, 123, 124, 125, 126, 127
ANTONIOTTI Guglielmo, 8, 49, 74
ARESE Fabrizio, 84, 87
ARESE Giuseppe, 26, 27, 33, 36, 49, 54, 55, 68, 69, 73, 80, 87, 96, 104, 106, 114
AVETTA don Rinaldo, 22, 23
BANELLI, 15
BANZIGLIA, 90, 120
BARALE Domenico, 87
BARBERO Federico, 38
BARBERO Giorgio, 85, 88
BARAVALLE Vittorio, 8, 19
BELLANDI Arturo, 8, 14, 15, 16, 19, 44, 99, 100
BERGESE, 106
BERSANO Giuseppe, 49, 72, 73, 87, 96
BERTOLA Giovanni, 18, 49, 97, 98, 102, 103, 104
BEZZONE Edmondo, 8, 9, 13, 16, 17, 18, 19, 23, 24, 45, 93, 99, 101, 102, 103, 104, 105
BIGA Attilio, 72, 73, 87
BIGA Francesco, 19
BIMA Luigi, 23
BIMA Vittorina, 54, 67
BISSI Ugo, 77
BOETTO Giovenale, 66
BONINO Gianmario, 51, 52
BONINO Giovenale, 26, 45, 49, 53, 97, 104, 106
BORASI Eraldo, 26, 33, 36, 37, 43, 44, 49, 50, 53, 104, 106
BORRA mons. Dionisio-Vescovo, 23, 24
BOSIO Benedetto, 23, 24, 33, 36, 45, 54, 55, 65, 68, 69, 73, 80, 87, 96, 97, 98, 104, 106, 114, 126
BOSIO Cristoforo, 20
BOSIO Francesco, 72, 73, 87, 96, 106
BOSSOLASCO Pierdomenico, 64, 73, 87, 95, 108, 109
BRIZIO Gino, 106
BRUNO, 98

CAGNOTTO Giuseppe, 73, 80, 84, 87, 96, 106, 114
CALANDRI Bartolo, 88
CALCAGNO Giorgio, 87
CANTELLI Guido, 28
CASTELLO Francesco, 33, 49, 55, 68, 73, 76, 87, 96, 104, 106
CERATI Cesare, 85, 88
CHIBBARO Angelo, 8, 19
CHIAPELLA Lorenzo, 26, 27, 33, 49, 68, 73, 87, 96, 97, 98, 104, 106
CHIARAMELLO Giacomo, 49, 87, 96, 106
CIABANI, 89
COCCALOTTO Angelo, 91, 121
COGNO Elio, 49
CONTERNO Michele, 60
CORCIARINO Renato, 54
CORNAGLIA Andrea, 86
CORNAGLIA Angelo, 68, 73, 87, 96
CORNAGLIA Giovanni, 83, 86
COSTA Paolo, 73, 80, 87, 114
COSTAMAGNA Antonio, 49
COSTAMAGNA Eriberto, 3, 74, 79, 85, 88
COSTANZO Gaetano, 91, 120
COTTONE, 106
CRESPI Ermanno, 72, 96
DAMILANO don Piero, 123
DEGIOVANNI, 106
DELLA VALLE Enrico, 19
DELLEANI, 27
DEL POZZO Antonio, 49
DEL POZZO Bruno, 87
DE MARIA Luca, 73, 87
DE VECCHI, 91
DOMPÈ Enrichetta Rossi, 47
DOMPÈ Luigi, 6, 8, 9, 10, 13, 17, 18, 20, 21, 22, 24, 26, 27, 30, 31, 33, 34, 36, 37, 38, 43, 44, 46, 47, 94, 97, 98, 99, 102, 104, 107
EINAUDI Luigi, 17
FAVOLE Oreste, 87
FEA, 98
FERRARO Gianfranco, 69, 108, 110
FRANCHI Filippo, 20, 98, 99, 106
FRATI Geremia, 5, 6, 8, 69, 72, 76, 79, 80, 83, 86, 88, 89, 91, 92, 93, 110, 113, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 121
FUNTO Luciano, 80, 89, 114, 116
GALLESIO Claudio, 69, 73, 87, 113
GALLESIO Flavio, 73, 87
GALLESIO Gisella, 80, 87

GALLIZIO Piero, 58
GASCO Mario, 73
GASCO Paolo, 73
GAZZERA Giancarlo, 80, 87
GHIGLIA Marco, 68, 73, 87, 96
GHIGLIANO Cinzia, 89
GIACCARDI, 106
GIACOMELLI Giancarlo, 69, 80, 114
GIOLITO Carlo, 106
GIORDANO, 120, 121
GIRAUDI Ignazio, 89
GRASSO Bartolomeo, 73
GROSSO Giovanni, 87
LAMBIASE Pasquale, 19
LA PINTA Calogero, 20
LENTA Eugenio, 69, 73, 87, 106
LENTA Margherita, 84, 87
LEONE Pietro, 6, 54, 55, 59, 63, 65, 67, 68, 69
LINGUA Silvio, 87
LOMBARDI, 121
LONGO Dario, 73, 87, 126
MAIOLINO Beppe, 89
MAIOLINO Enzo, 89
MALVINO Dino, 22, 23, 26, 27, 33, 44, 49, 53, 56, 61, 104, 105, 107
MANA Angelo, 7
MANASSERO, 104
MANFREDI Giuseppe, 20, 24, 25, 27, 52, 55, 59, 65
MARTINA Giorgio, 58
MASSANO Romolo, 73, 80, 87, 110
MELLANO Alberto, 69, 80, 114
MELLANO Antonio, 13
MELLANO Giovanni (Pince), 26, 33, 36, 48, 49, 97, 106
MELLANO Giuseppe, 49, 84, 97, 98, 104
MENARDI Giovanni, 85, 88, 89
MESSINESE, 104, 106
MIGLIO Antonio, 18, 102
MOCCA Ugo, 87
MONDINO don Biagio, 49, 50, 51
MORRA Carlo, 66, 81, 85, 88
MOSCA Giovanni, 74
MUSSA Alessandro, 80
OLIVERO Armando, 26, 106
OLIVERO Pietro, 6, 8, 43, 44, 46, 47, 49, 50, 51, 53, 56, 93
OPERTI Andrea, 54
PANERO Andrea, 54, 57, 69, 73, 76

PELLA Giuseppe, 67
PEROTTI, 36
PESSINA, 98, 101
PETRAZZINI, 23
PICCO, 106
PIRAZZI, 97
PONZI Enrico, 87
QUAGLIA Bruno, 87, 110
RAFFELE Francesco, 19
REGIS «Tuina», 33, 45
RESSIA Silvana, 96
RIMEDIO Francesco, 73, 87
RIORDA Guglielmo, 80, 114
RIZZA Ernesto, 58, 65, 67
ROLANDONE, 33, 36, 98, 104, 106
ROSSI Claudio, 73, 87
ROSSI Guglielmina, 76
ROSSI Luigi, 54, 73
ROSSI Pietro, 49, 73, 96
ROVELLA Giovan Battista, 44, 69, 84
RUGGERO Domenico, 8, 18, 19, 100, 105
SACCO Giuseppe, 87
SALAROGLIO Felice, 26, 44, 100, 102, 104, 106, 107
SAMPÒ Gianluigi, 73, 87
SANMORÌ Giorgio, 89
SANSOLDO Roberto, 84, 87
SAPPA Claudio, 84, 87
SCELSI Michele, 82, 85, 90, 118, 119
SERVETTI Debora, 84, 87
SISMONDA Carlo, 72, 89
SPICCI,, 98
SQUAROTTI Carlo, 49, 98
STELLA Riccardo, 89
TAPPARELLI Fratelli, 19
TASSONE Domenico, 49
TATONE Antonio, 64, 78
TEALDI Domenico, 72, 73, 87, 96
TEOBALDI Andrea, 26, 33, 36, 49, 104, 106
TIBALDI Agostino, 54
TIBALDI Sebastiano, 54
TINTI Vito, 68, 73, 87, 96
TOMATIS Bartolomeo, 19
TOMATIS Claudio, 72, 79, 96, 110
TORTA, 106
TORTONE Paolo, 87
TROMBETTA Giovanni, 46, 73, 87, 96, 110

TROMBETTA Giuliana, 84, 87
TRUCCO Francesco, 69, 73, 80, 84, 110, 114
TRUCCO Giuseppe, 73, 80, 87, 110
TRUCCO Guglielmo, 80, 87
TRUCCO Italo, 84, 87
VARISIO Erminio, 89
VETTURI, 18
VIVALDA Lorenzo, 54

N.B. Sono esclusi dall'elenco i nomi degli autori delle musiche.

**SCUOLA DI MUSICA
«ARRIGO BOITO»**

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
AL 5 MARZO 1987**

PRESIDENTE	rag. GEREMIA FRATI
VICE PRESIDENTE	sig. GUGLIELMO RIORDA
SEGRETARIO	arch. LUCIANO FUNTÒ
TESORIERI	rag. GEREMIA FRATI sig. STEFANO SARZOTTI
CONSIGLIERI	musicisti GIUSEPPE ARESE GIACOMO CHIARAMELLO FLAVIO GALLESIO ROMOLO MASSANO FRANCESCO RIMEDIO sig.ra CLARA RIORDA ing. ALBERTO MELLANO ing. ERIBERTO COSTAMAGNA (addetto stampa)

ORGANICO DELLA SCUOLA DI MUSICA AL 1° GENNAIO 1987

<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Luogo di nascita</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>Strumento</i>	<i>Professione</i>	<i>Anno di ingresso nella Banda</i>
Andrietti	Francesco	Rocca de Baldi	03.10.1915	Direttore	Pensionato	1954
Arese	Fabrizio	Fossano	12.05.1966	Clarinetto Sib	Meccanico	1982
Arese	Giuseppe	Fossano	18.01.1913	Clarinetto Sib	Pensionato	1929
Barale	Domenico	Fossano	20.07.1937	Clarinetto Sib	Ispettore vendite	1954
Bersano	Giuseppe	Fossano	24.04.1930	Percussioni	Operato Fiat	1948
Biga	Attilio	Fossano	27.01.1939	Clarinetto Sib	Idraulico	1955
Bosio	Francesco	Fossano	01.08.1927	Clarinetto Sib	Pensionato Michelin	1945
Cagnotto	Giuseppe	Fossano	11.09.1936	Sax contralto	Ebanista	1953
Castello	Francesco	Magliano Alfieri	30.03.1910	Trombone tenore	Pensionato	1932
Chiappella	Lorenzo	Fossano	01.08.1911	Flauto	Pensionato	1932
Chiaranello	Giacomo	Fossano	05.05.1935	Percussioni	Pensionato Fomb	1953
Clerico	Simona	Fossano	21.01.1970	Flauto	Studentessa	1985
Cornaglia	Angelo	Fossano	21.05.1912	Clarinetto piccolo	Pensionato	1926
Costa	Paolo	Fossano	18.05.1957	Trombone tenore	Medico chirurgo	1973
Delpozzo	Bruno	Fossano	23.03.1937	Tromba	Attrezzista Fomb	1954
Gallesio	Flavio	Fossano	21.01.1963	Flicorno soprano	Meccanico	1975
Gallesio	Gisella	Fossano	04.11.1962	Sax soprano	Ragioniere	1979
Gazzera	Giancarlo	Fossano	07.11.1964	Trombone tenore	Informatico	1979
Grasso	Claude	Marsiglia (FR)	29.11.1968	Sax contralto	Studente	1986
Lenta	Eugenio	Torino	04.04.1936	Flicorno tenore	Operato Fomb	1953
Lenta	Margherita	Losanna (CH)	07.10.1966	Clarinetto piccolo	Commerciante	1982
Lingua	Silvio	Fossano	17.08.1966	Tromba	Ragioniere	1981
Longo	Dario	Fossano	02.06.1946	Clarinetto Sib	Operato Fomb	1964
Massano	Marco	Mondovì	22.10.1968	Sax contralto	Studente	1984
Massano	Romolo	Sant'Albano S.	12.01.1935	Percussioni	Coltivatore diretto	1970
Mocca	Ugo	Fossano	12.01.1922	Clarinetto Sib	Orologiaio	1980
Rimedio	Francesco	S. Marina	18.06.1947	Tromba	Impiegato	1968
Rossi	Pietro	Sant'Albano S.	10.07.1930	Bassotuba in Fa	Operato Fomb	1956
Sampò	Gianluigi	Fossano	01.12.1951	Clarinetto Sib	Ferroviere	1964
Sappa	Claudia	Fossano	02.08.1965	Clarinetto Sib	Studente	1982
Servetti	Debora	Fossano	12.03.1967	Corno	Studente	1982
Tealdi	Domenico	Fossano	03.08.1938	Flicorno baritono	Impiegato Fomb	1951
Tortone	Paolo	Fossano	05.07.1962	Clarinetto Sib	Studente	1978
Trombetta	Giovanni	Carrù	15.04.1934	Corno	Operato Fomb	1970
Trombetta	Giuliana	Fossano	06.05.1964	Clarinetto Sib	Insegnante materna	1980
Trucco	Giuseppe	Fossano	27.03.1931	Sax tenore Sib	Commerciante	1972
Trucco	Guglielmo Franco	Fossano	12.04.1934	Tromba	Idraulico	1972

INDICE

PRESENTAZIONE di GEREMIA FRATI, Presidente dell'«Arrigo Boito»	pag.	3
«L'ARRIGO BOITO PER LA CRESCITA DELLA CITTÀ» di ANGELO MANA, Sindaco di Fossano	»	6
«TRADIZIONI E CULTURA» - Introduzione di GUGLIELMO ANTONIOTTI, Direttore del Civico Istituto Musicale «Baravalle» di Fossano	»	8
Cap. 1 - L'INIZIO	»	9
Cap. 2 - UN PASSO INDIETRO	»	14
Cap. 3 - I PRIMI ANNI DI ANDRIETTI	»	26
Cap. 4 - LA SCOMPARSА DI LUIGI DOMPÈ	»	38
Cap. 5 - LA PRESIDENZA DI PIETRO OLIVERO	»	43
Cap. 6 - LA PRESIDENZA DI PIETRO LEONE	»	53
Cap. 7 - LA PRESIDENZA DI GEREMIA FRATI	»	69
Cap. 8 - CENTO E POI ANCORA TRENTA	»	83
NOTE	»	94
ALLEGATI:		
1 - GLI ANNI CINQUANTA VISTI DALL'INTERNO	»	97
2 - UN NOTIZIARIO COME UN MANIFESTO	»	108
3 - IL MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE	»	116
4 - IL SERVIZIO RELIGIOSO di DON PIERO DAMILANO	»	123
5 - «PROVARE»... PER CREDERE	»	126
INDICE ALFABETICO DEI NOMI	»	128
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ARRIGO BOITO .	»	133
LA SCUOLA DI MUSICA «ARRIGO BOITO»: L'ORGANICO ..	»	134